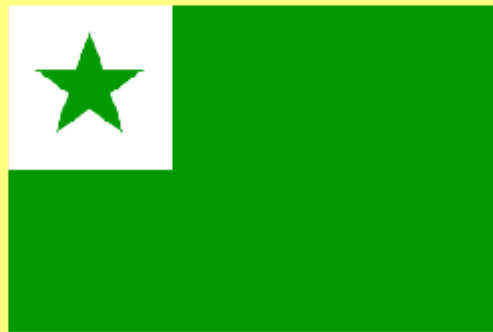


ESPERANTO



CORSO-GRAMMATICA
PER INIZIARE O APPROFONDIRE
LO STUDIO DELLA
"LINGUA INTERNAZIONALE"

Francesco Costanzo

Con il contributo di altri utenti di Wikilibri, la biblioteca libera

© Copyright 2008, utenti di Wikibooks. Questo libro è stato pubblicato dagli utenti di Wikilibri. GFDL 2008
È permesso copiare, distribuire e/o modificare questo documento secondo i termini della
GNU Free Documentation Licence, Versione 1.2 o qualsiasi versione successiva pubblicata
dalla Free Software Foundation, senza le Sezioni Invarianti costituite dalla prima di copertina e dal paragrafo
"Licenza". Una copia della licenza è contenuta nell'ultima parte del libro.

INDICE

<u>Prefazione: Cos'è l'esperanto e perché impararlo?</u>	4
<u>Struttura e durata del corso</u>	4
<u>Dalla creazione all'era di internet</u>	5
<u>Caratteristiche della lingua e classificazione</u>	6
<u>Ideali e filosofia: che cosa spera l'esperantista?</u>	6
<u>LEZIONE 1: Alfabeto e pronuncia</u>	7
<u>L'alfabeto</u>	7
<u>La pronuncia</u>	7
<u>La scrittura delle lettere speciali al computer</u>	9
<u>LEZIONE 2: Parti del discorso ricavabili dalla radice</u>	11
<u>Le radici</u>	11
<u>Sostantivi, aggettivi, verbi e avverbi</u>	11
<u>Vantaggi delle desinenze</u>	12
<u>LEZIONE 3: Genere, numero ed articolo</u>	14
<u>Il genere</u>	14
<u>Il plurale</u>	14
<u>Plurale dei gruppi misti (maschi e femmine)</u>	14
<u>L'articolo</u>	15
<u>LEZIONE 4: Modi e tempi verbali</u>	16
<u>L'infinito</u>	16
<u>L'indicativo</u>	17
<u>Condizionale</u>	18
<u>Volitivo</u>	18
<u>LEZIONE 5: Accusativo</u>	21
<u>Il complemento oggetto e la formazione dell'accusativo</u>	21
<u>Altri usi dell'accusativo</u>	23
<u>LEZIONE 6: Pronomi personali e aggettivi possessivi</u>	24
<u>I pronomi personali soggetto</u>	24
<u>Differenza tra “ci” e “vi”. Forma di cortesia</u>	24
<u>I pronomi personali complemento</u>	25
<u>Aggettivi possessivi</u>	26
<u>Pronomi possessivi</u>	27
<u>LEZIONE 7: Frasi semplici</u>	28
<u>Usi dell'articolo in esperanto</u>	28
<u>L'elisione</u>	28
<u>La frase semplice</u>	28
<u>Negazione</u>	29
<u>C'è, non c'è</u>	29
<u>Verbi impersonali</u>	30
<u>Uso di avverbi per descrivere frasi o per frasi impersonali</u>	30
<u>Frasi interrogative semplici (risposta si-no)</u>	30
<u>LEZIONE 8: Numerali</u>	32
<u>Numeri cardinali</u>	32
<u>Numeri come radici</u>	33
<u>LEZIONE 9: Agglutinazione</u>	36
<u>"Giocare" con alcuni suffissi e prefissi: agglutinare le parole</u>	36
<u>Parole composte</u>	38
<u>LEZIONE 10: Participi e coniugazione composta</u>	39
<u>Participi attivi</u>	39
<u>Participi passivi</u>	39

<u>Tempi composti dai participi attivi (coniugazione attiva)</u>	39
<u>Tempi composti dai participi passivi (coniugazione passiva)</u>	40
<u>Gerundi</u>	41
<u>Participi sostantivati</u>	41
<u>LEZIONE 11: Alcune congiunzioni ed esclamazioni</u>	42
<u>Congiunzioni</u>	42
<u>Esclamazioni (interiezioni)</u>	43
<u>LEZIONE 12: Preposizioni</u>	45
<u>Preposizioni</u>	45
<u>Uso avanzato dell'accusativo al posto di preposizioni</u>	48
<u>Moto a luogo</u>	48
<u>LEZIONE 13: Correlativi</u>	52
<u>Tabella dei correlativi</u>	53
<u>LEZIONE 14: I gradi degli aggettivi</u>	57
<u>Comparativo</u>	57
<u>Comparativo di maggioranza</u>	57
<u>Comparativo di minoranza</u>	57
<u>Comparativo di uguaglianza</u>	57
<u>Superlativo</u>	58
<u>Superlativo assoluto</u>	58
<u>Superlativo relativo di maggioranza</u>	58
<u>Superlativo relativo di minoranza</u>	58
<u>LEZIONE 15: Frasi affermative e interrogative complesse</u>	60
<u>Note di fine corso</u>	60
<u>Piccolo "esame finale"</u>	61
<u>LEZIONE 16: Testi didattici e frasi utili</u>	63
<u>APPENDICE I: Prefissi</u>	66
<u>APPENDICE II: Suffissi</u>	68
<u>APPENDICE III: dizionario di base</u>	73
<u>Licenza e cronologie</u>	79

Prefazione: Cos'è l'esperanto e perché impararlo?

L'Esperanto è una *lingua ausiliaria internazionale*, nata nel 1887 per opera del medico Ludwik Lejzer Zamenhof per facilitare la comunicazione tra i popoli e le culture, fatta perché non fosse proprietà di nessun popolo, ma di **tutta l'umanità**. L'alfabeto è simile a quello della lingua italiana, e la grammatica è semplice e senza eccezioni. Per approfondimenti sulla storia e le sue caratteristiche, dai un'occhiata alla prefazione del corso, e se ti interesserà, potrai imparare qui questa bella lingua. Altrimenti avrai ampliato la tua cultura personale (che non è poco!), e ti accorgerai di conoscere meglio anche la grammatica italiana.

Le ragioni per impararlo sono tante e varie. L'esperanto è la migliore lingua utilizzata per la comunicazione neutrale: non favorisce una cultura rispetto ad un'altra, mettendo gli interlocutori sullo stesso livello. Esso è estremamente semplice da imparare (provare per credere). I gruppi esperantisti fanno da tempo pressione affinché nell'Unione Europea l'esperanto sia usato come lingua franca, al posto dell'inglese, per non favorire nessuno dei paesi dell'UE (il Regno Unito non ha nemmeno adottato l'euro, o il Sistema Metrico Decimale, come in molte sue ex-colonie).

Per i bambini sarebbe molto educativo conoscere questa lingua da piccoli, un aiuto a conoscere meglio la lingua propria e per studiare poi le altre. Come dimostrano [vari studi sui bambini](#), se questi studiano due anni esperanto e poi un'altra lingua per tre anni, ad esempio il francese, parlano il francese meglio di altri bambini che hanno studiato esclusivamente il francese per cinque anni, poiché grazie alla struttura dell'esperanto riconoscono meglio le parti del discorso e non sono distratti da eccezioni (quindi l'esperanto non è solo fine a se stesso). Per i giovani può essere un'esperienza significativa: in tutto il mondo si tengono regolarmente convegni e riunioni di lingua internazionale, alcuni dedicati espressamente ai ragazzi.

Conoscendo l'esperanto è possibile stringere nuove amicizie e cercare nuovi contatti in tutto il mondo. Il Pasporta Servo (<http://www.tejo.org/eo/ps>) è una pubblicazione annuale che raccoglie gli indirizzi di tutti gli esperantisti che sono disposti ad ospitare gratuitamente coloro che conoscono la lingua internazionale. Se vuoi fare nuove amicizie, visita il sito della Gioventù Esperantista Italiana (IEJ, Itala Esperantista Junularo, <http://iej.esperanto.it/>) e contatta altri esperantisti. Dopo questo corso magari potrai contattarli in esperanto e partecipare alle loro iniziative.

Struttura e durata del corso

Il corso è diviso in tre parti di difficoltà progressiva:

La **prima parte** ha l'obiettivo di portare alla composizione di frasi semplici (alfabeto, verbi, parti del discorso principali, uso semplice dell'accusativo). Il principiante impara a riconoscere ed usare l'indicativo e i tempi semplici, e può proseguire avanti.

La **seconda parte** ha l'obiettivo di portare alla composizione di frasi più complesse. Perciò si presentano le preposizioni e gli usi avanzati dell'accusativo, le congiunzioni, i tempi composti del verbo, i correlativi, gli usi espliciti di alcuni suffissi e prefissi, i numerali.

La **terza parte**, con testi e dialoghi di diversa difficoltà, da capire o tradurre e gli appendici con prefissi e suffissi, dovrebbe portare ad essere indipendente il novello esperantista, che con l'uso di un dizionario, potrà comprendere testi di una certa complessità, e perfezionarsi praticando (in realtà la terza parte soltanto comincia in questo libro, ma continua anche dopo di esso).

Ovviamente, la i tempi di apprendimento dell'esperanto dipendono da studente a studente, e dal tempo e all'attenzione dedicati. Diciamo circa un mese (compresi apprendimento e un poco di pratica) se si è decisi ad imparare (esperienza personale). Approssimativamente, si può finire la prima parte in circa una settimana, la seconda parte richiede più impegno, circa due settimane. Con questi tempi, ovviamente, non è possibile per i più ricordare ad esempio tutte le preposizioni ed il

lessico in generale, ma si può imparare tutto quanto di grammatica viene spiegato, per cui con l'aiuto di un dizionario si potrà tradurre tranquillamente dall'esperanto all'italiano. Per produrre direttamente in esperanto, ulteriore pratica viene richiesta se i testi da scrivere sono di una certa difficoltà, quindi serve un poco di pratica (leggere aiuta). Se lo studio è interrotto per lunghi periodi, ci si renderà conto che ricominciando quasi tutto quanto era stato studiato non è stato dimenticato. Ma nessuno ci corre dietro, per cui, se non abbiamo fretta, studiare a tempo perso darà comunque i frutti, e molto più velocemente che con altre lingue. Infine, aggiungere una lingua al proprio *curriculum vitae* non fa mai male (anzi...), anche se si tratta dell'esperanto.

Dalla creazione all'era di internet

Il dottor Ludwik Lejzer Zamenhof era un oculista polacco di origine ebrea, nato nel 1859 a Białystok (oggi in Polonia, allora appartenente all'Impero Russo). Vivendo in una zona in cui convivevano lingue e culture diverse in lotta tra loro, Zamenhof intuì che una lingua, per mettere d'accordo tutti doveva essere neutra, per la parità e salvaguardia delle culture, per farle comunicare e non metterle in competizione. Fu così che cominciò sin da giovanissimo, sfruttando la sua grande cultura in campo linguistico, a creare (o "pianificare", come spesso si preferisce, ma non ci interesseremo di tali discussioni) una *lingua ausiliaria internazionale*, di proprietà non di una nazione che la esporta o impone, o di un gruppo (religioso, politico...), ma appartenente all'intera umanità. Delle lingue che conosceva e che ebbe occasione di studiare, Zamenhof trasse gli aspetti più interessanti, per cui il risultato del suo lavoro è una lingua viva, i cui meccanismi provengono da lingue "naturali" nelle quali sono usati da millenni, ed è in grado perciò di esprimere quello che la mente umana può produrre. Il primo libro su questa lingua uscì nel 1887 a Varsavia, col titolo *Unua libro* (Primo libro), ed in esso veniva presentata la "*Lingvo internacia*" (Lingua internazionale), firmato da Zamenhof con lo pseudonimo *Doktoro Esperanto*, (Dottor Sperante). Sarà a causa di tale pseudonimo che si darà poi l'attuale nome "esperanto" alla lingua. Nacque quindi il movimento esperantista e, nel 1905 a Boulogne-sur-Mer (Francia) un migliaio di esperantisti provenienti da venti nazioni diverse si riunirono per parlare di alcuni problemi usando con successo solo l'esperanto, dimostrandone per la prima volta l'efficacia. Esiste anche una bandiera per l'esperanto, che su un fondo verde, presenta un riquadro bianco nel quale sta una stella a 5 punte, anch'essa verde (speranza di un futuro migliore per tutti i cinque continenti). La lingua attrae in genere molti giovani, ed è regolata a livello internazionale dalla Universal Esperanto Asocio (UEA). (*Dati storici: Dizionario Enciclopedico Moderno, DEI edizioni Bergamo*)

Curiosità: nel celeberrimo film di Charlie Chaplin "*Il grande dittatore*", con le iscrizioni fantasiose dei nomi di negozi, molte iscrizioni nella città dove è ambientato il film sono in esperanto.

Imparare l'esperanto: ieri ed oggi. Nonostante la lingua internazionale sia spesso ignorata in ambito accademico e scolastico, ecco i motivi per cui questa lingua oggi è più forte che in passato. Prima, per imparare l'esperanto bisognava:

1. venire a conoscenza (spesso in ambienti "alti" di cultura)
2. comprare una grammatica e un dizionario
3. abbonarsi a riviste per usare la lingua, e partecipare a convegni e frequentare associazioni

Adesso invece è possibile:

1. venire a conoscenza; più facile da internet, anche "accidentalmente" (vedi i collegamenti in internet alla fine della lezione "Testi didattici")
2. scaricare una delle tante grammatiche e dizionari gratuiti, disponibili praticamente in tutti i formati (anche questa); o come prima, comprare una grammatica e dizionario cartacei
3. andare su internet (ad esempio wikipedia) e praticare, scegliere l'argomento preferito in esperanto; contattare amici da qualsiasi parte del mondo.

4. come prima, abbonarsi a riviste per usare la lingua, e partecipare a convegni (giovanili, scientifici...) e frequentare associazioni

Risultato: l'esperanto non è più una lingua per intellettuali, ma è accessibile a tutti, **facilmente**.

Caratteristiche della lingua e classificazione

L'esperanto, dal punto di vista lessicale è una lingua indoeuropea, poiché le sue parole provengono dalle principali famiglie linguistiche europee (il lessico è preso da lingue romanze, germaniche e slave, nonostante i recenti termini tendano a provenire anche da lingue non indoeuropee). Dal punto di vista grammaticale invece, si classifica come lingua "agglutinante" ed ha quindi caratteristiche simili al finlandese, turco, giapponese ed altre lingue non europee. La sua grammatica è comunque minimale (ma non banale) ed estremamente regolare, per facilitarne l'apprendimento senza però pregiudicarne l'espressività, la quale regge il confronto con le varie lingue etniche anche quando si traducono importanti opere letterarie (nonché quando vengono create direttamente in esperanto).

Ideali e filosofia: che cosa spera l'esperantista?

Gli ideali che animano l'esperanto e che lo tengono in vita da più di un secolo sono ideali di pace ed uguaglianza. Un riassunto semplice, breve ed allo stesso tempo abbastanza completo della filosofia e dei valori dell'esperanto si possono trovare nel Manifesto di Praga, un documento pubblicato appunto nella città ceca di Praga in sette articoli (puoi approfondire su wikipedia quanto scritto nel manifesto). Molte guerre sono fatte per motivi culturali, l'esperanto propone di mantenere le differenti culture, e si propone come tramite tra di esse (*lingua ausiliaria internazionale*). Una lingua etnica (di qualsiasi parte del mondo) imporrebbe (volutamente o no) una sudditanza tra il mondo e le nazioni in cui tale lingua è parlata (tentativi difficili di imitazione di pronuncia, sudditanza culturale). Questo argomento ha fatto nascere dibattiti aperti da tantissimo tempo, ormai spostati su Internet, per cui chi volesse seguirli non farà fatica a trovare forum, o siti che se ne occupano. In quest'opera ci proponiamo di trattare la lingua internazionale da un punto di vista didattico, sperando in un mondo più giusto. Come ogni esperantista, e non solo.

Un utile strumento: il dizionario

In questo libro è presente un dizionario di base, inoltre moltissime parole possono essere ricavate dai tantissimi esempi tradotti. Tuttavia questo non è sufficiente per chi vuole leggere, scrivere o parlare in esperanto al di fuori di questo corso, per cui segnalo il dizionario di Carlo Minnaja, consultabile in linea da <http://www.swahili.it/glossword/index.php?a=index&d=2> e scaricabile dal sito <http://xoomer.alice.it/esperanto/>. Nel caso in cui si voglia un dizionario cartaceo (per esempio per andare ai congressi, praticare fuori casa...) si possono trovare diversi dizionari nelle librerie (purtroppo non in tutte) o in linea. Segnalo il *Dizionario- Esperanto Italiano-Italiano Esperanto* di Umberto Broccatelli (Zanichelli), ma ce ne sono anche altri.

Buon corso!!

LEZIONE 1: Alfabeto e pronuncia

L'alfabeto

L'alfabeto dell'esperanto è composto da 28 lettere. La pronuncia è costante per ogni lettera (ad ogni suono una lettera, ad ogni lettera un suono). Il nome di ogni vocale è dato dal suono della vocale stessa (come in italiano); il nome di ogni consonante (comprese le semivocali *ŭ* e *j*) è data dal suono della consonante seguita da una *o* (la *o* è che è la desinenza dei nomi, come vedremo). Ecco tutte le lettere dell'alfabeto dell'esperanto (chiamato *aboco*, dal nome delle prime tre lettere).

Lettera	Nome in esperanto	Lettera	Nome in esperanto
A	A	K	Ko
B	bo	L	lo
C	co	M	mo
Ĉ	ĉo	N	no
D	do	O	o
E	e	P	po
F	fo	R	ro
G	go	S	so
Ĝ	ĝo	Ŝ	ŝo
H	ho	T	to
Ĥ	ĥo	U	u
I	i	Ŭ	ŭo
J	jo	V	vo
Ĵ	ĵo	Z	Zo

La pronuncia

L'alfabeto esperantista è particolarmente semplice per noi italiani. Caratteristica però dell'esperanto, è che ad ogni lettera è associato un suono, indifferentemente dalla vocale o consonante successiva o precedente. Questo ha portato al bisogno di nuove lettere per avere una certa varietà di suoni.

Le vocali

Le vocali sono **a, e, i, o, u**, e si pronunciano come in italiano.

Le consonanti

Gran parte delle consonanti sono uguali a quelle italiane, per cui sotto sono indicate solo quelle con pronuncia differente:

La **C** si pronuncia sempre come la *z* nell'italiano *ozio*

La **Ĉ** si pronuncia come la *c* nell'italiano *pace*

La **G** si pronuncia sempre come la *g* dura italiana, come nella parola italiana *gara*

La **Ĝ** si pronuncia sempre come la *g* dolce italiana, come nella parola italiana *gelo*

La **H** si pronuncia leggermente aspirata, come *h* nel tedesco *Haus*, o nell'inglese *hello*

La **Ĥ** si pronuncia fortemente aspirata, come *ch* nel tedesco *Buch*

La **J** è una semivocale, e si pronuncia come una breve *i*, come la *i* dell'italiano *buiò*

La **Ĵ** si pronuncia come la *j* nel francese *jour*

La **K** si pronuncia sempre come la *c* dura italiana, come nella parola italiana *casa*

La **Ŝ** si pronuncia come la *sc* nell'italiano *pesce*

La **Ŭ** è una semivocale, e si pronuncia come una breve *u*, come la *u* di *quanto*, o la *w* in inglese

La **Z** si pronuncia come la *s* sonora italiana della parola *smettere*

Consonanti vicine

Le consonanti sono sempre lette **singolarmente**, indifferentemente se uguali o diverse tra loro, o da come esse siano lette in italiano. Ad esempio:

- **Signo** (segno) si pronuncia come *sig-no*, con la 'g' dura;
- **Littuko** (lenzuolo) si pronuncia come *lit-tuko*, separando le due 't';
- **Scii** (sapere) si pronuncia come *s-zii*.

Accento e divisione in sillabe

L'accento cade sempre sulla penultima vocale. Si noti che ogni sillaba è caratterizzata da una vocale. Le semivocali invece non si contano nella formazione delle sillabe (come le consonanti).

Ecco alcuni esempi:

- **Sabato** (sabato) si pronuncia *sabàto*
- **Domo** (casa) si pronuncia *dòmo*

Le semivocali *ŭ* e *j* non spostano l'accento. Pur avendo il suono delle vocali *u* ed *i*, esse sono più brevi, e l'accento "scivola" sulla vocale successiva, o rimane sulla vocale precedente, come se fossero consonanti. Importante notare che l'aggiunta della *j* forma il plurale, lasciando come detto l'accento sulla vocale dove si trova al singolare:

- **Domoj** (case) si pronuncia *dòmoi*
- **Adiaŭ** (arrivederci) si pronuncia *adiau*

La scrittura delle lettere speciali al computer

Un problema pratico per gli esperantisti che devono scrivere al computer è quello di scrivere le lettere tipiche dell'esperanto. Ci sono degli insiemi di caratteri apposti in rete con i quali si possono scrivere i documenti (correttamente visualizzati però solo sui computer con tali caratteri), oppure si può impostare la tastiera (se il sistema lo permette), o si ricorre allo scomodo copia-incolla. Un'altra soluzione è quella di sacrificare la biunivocità suono-lettera, e scrivere le lettere speciali senza cappellino ma seguiti da un'altra lettera, in genere la "h" o la "x". Qualcuno preferisce la "h" perché è esteticamente migliore, altri la "x" perché non compare nell'*aboco* (in cui invece la "h" indica aspirazione). In parole povere, in attesa di meglio in futuro, si può trovare scritto, o si può essere nella condizione di dover scrivere:

"cx" o "ch" al posto di "ĉ"

"gx" o "gh" al posto di "ĝ"

"hx" o "hh" al posto di "ĥ"

"jx" o "jh" al posto di "ĵ"

"sx" o "sh" al posto di "ŝ"

"ux" o "u"(*) al posto di "ŭ"

(*) Nel sistema "ch" si sottintende che tutti i dittonghi "au" ed "eu" siano in realtà "aŭ" ed "eŭ".

Una soluzione più completa e comoda è quella di scaricare qualche programma che se attivato permette di sostituire automaticamente i digrammi del sistema "cx" e/o "ch" con le lettere tradizionali con segno grafico. Un esempio è il programma per Windows EK! (Esperanta Klavaro su <http://www.esperanto.mv.ru/Ek/index.html>), che trasforma direttamente le lettere sistema "cx", "ch" (o uno scelto a piacimento) in "ĉ". Si consiglia di disattivare l'uso di "h" come prefisso e la trasformazione automatica di au/eu in aŭ/eŭ, poiché interferiscono con la scrittura dell'italiano ("automatico" diventa "aŭtomatico", "chiacchiera" diventa "ĉiacĉiera", ed è abbastanza fastidioso se si passa da una lingua all'altra); "cx" invece non esiste in italiano, quindi non dà problemi. Se invece occorre scrivere proprio "cx", basta digitare due volte la "x", o comunque il segno scelto in sua vece (il programma è personalizzabile).

Per Linux invece si può procedere ad una vera e propria localizzazione in esperanto come per le altre lingue per quasi tutte le versioni recenti.

Esercizi di lettura

Le parole seguenti non sono parole dell'esperanto, se non per casualità. Esse sono parole italiane trascritte anche con l'alfabeto esperantista, così da confrontare i due alfabeti. Eccetto i monosillabi, sono state scelte appositamente parole con l'accento sulla penultima sillaba (che in esperanto è caratterizzata sempre da una vocale). Si noti la differenza tra la "u" e la "ŭ", e tra la "i" e la "ĵ" in esperanto (una volta si faceva tale distinzione in italiano, e qualche scrittore ha scritto Jacopo, noja...).

L'esercizio consiste semplicemente nel leggere e confrontare le due scritture, per abituarsi al suono insolito (per gli italiani) associato ad alcune lettere.

marzo → <i>marco</i>	gioviale → <i>ĝovjale</i>	mania → <i>mania</i>
Marco → <i>Marko</i>	generale → <i>ĝenerale</i>	smània → <i>zmanja</i>
ciao → <i>ĉao</i>	gioco → <i>ĝoko</i>	sdentato → <i>zdentato</i>
Francesco → <i>Franĉesko</i>	Giorgio → <i>Ĝorgo</i>	destarsi → <i>destarsi</i>
Costanzo → <i>Kostanco</i>	ghirlanda → <i>girlanda</i>	serata → <i>serata</i>
buio → <i>bujo</i>	ghepardo → <i>gepardo</i>	guanto → <i>gŭanto</i>
gioia → <i>ĝoja</i>	sciame → <i>ŝame</i>	paura → <i>paura</i>
rischio → <i>riskjo</i>	coscia → <i>koŝa</i>	sauro → <i>saŭro</i>

Facendo invece riferimento a parole straniere:

(inglese)	when → <i>ŭen</i>
(inglese)	wow! → <i>ŭaŭ!</i>
(tedesco)	Buch → <i>buĥ</i>
(spagnolo)	Julio → <i>Ĥuljo</i>
(polacco)	herbata → <i>herbata</i>
(inglese)	house → <i>haus</i>
(francese)	je → <i>ĵe</i>
(francese)	jour → <i>ĵur</i>
(polacco)	zima → <i>ĵima</i>

*L'accento dell'esperanto come detto, tranne ovviamente nei monosillabi, cade **sempre** sulla penultima sillaba, che in esperanto corrisponde sempre alla penultima vocale (vedi sopra la differenza tra vocale e semivocale). Per abituarsi a ciò, analogamente all'esercizio precedente, ecco delle parole, questa volta in esperanto con la pronuncia in italiano (*) e con gli accenti segnati (alcune parole suonano "strane" all'inizio):*

lingvo → <i>lìngvo</i>	sandviĉo → <i>sandvìcio</i>
internacia → <i>internazià</i>	unua → <i>unùa</i>
beleco → <i>belèzo</i>	malgranda → <i>malgrànda</i>
almenaŭ → <i>almènau</i>	Kalabrio → <i>Calabrìo</i>
rapide → <i>rapìde</i>	Kilogramo → <i>chilogràmo</i>
geamikoj → <i>gheamìcoi</i>	somero → <i>somèro</i>
kalkulo → <i>calcùlo</i>	neniu → <i>neniù</i>
Francio → <i>Franziò</i>	stacio → <i>staziò</i>

() Nel caso della lettera Z ricorda che si pronuncia sempre dura come in ozio.*

LEZIONE 2: Parti del discorso ricavabili dalla radice

Le radici

In esperanto, come in altre lingue, le parole sono composte da una radice che contiene il significato della parola. Un meccanismo di suffissi e prefissi rende poi il significato della parola, che può essere facilmente modificato da chi parla. Tale meccanismo, classifica l'esperanto tra le lingue cosiddette *agglutinanti* (parti vengono "appiccate" alla radice precisandone il significato nel contesto della frase).

Sostantivi, aggettivi, verbi e avverbi

I sostantivi, aggettivi, verbi ed avverbi sono parti del discorso immediatamente riconoscibili in esperanto, grazie alla loro desinenza, che caratterizza ognuna di queste categorie.

Il sostantivo (o nome)

In esperanto i sostantivi terminano sempre con la lettera **-o**. Ad esempio:

- *domo* = casa
- *hundo* = cane
- *beleco* = bellezza

I sostantivi non hanno propriamente un genere grammaticale. Esiste una distinzione di genere solo per quelle parole, riferite a persone o animali, in cui si deve far distinzione tra sesso per motivi pratici e sociali, che sarà trattata comunque nella lezione apposita.

L'aggettivo

La desinenza degli aggettivi, è la **-a**:

Ad esempio:

- *bona* = buono/a
- *juna* = giovane
- *ruĝa* = rosso/a

Gli aggettivi sono invariabili per quanto riguarda genere. Possono liberamente precedere o seguire il nome, secondo i gusti, le origini del parlante, o meglio, dell'enfasi che questi vuole dare. Essi (come vedremo più avanti) si accordano al nome per il numero, e per l'unico caso.

Il verbo

I verbi all'infinito terminano in **-i**

Ad esempio:

- *fari* = fare
- *diri* = dire
- *dormi* = dormire

Ovviamente per dare informazioni sul modo ed il tempo in cui l'azione espressa dal verbo, bisogna coniugare tali verbi, come è spiegato nella sezione dedicata al verbo.

L'avverbio

Un avverbio ha molto in comune con un aggettivo, poiché forniscono dettagli e sfumature. La differenza è che mentre un aggettivo indica una qualità di un nome (sostantivo), un avverbio dà informazioni su verbi, aggettivi o anche altri avverbi, fornendo informazioni generalmente relative a domande del tipo: "come?", "dove?" e "quando?".

Alcuni esempi in italiano sono: correre **velocemente**, **veramente** bella, **molto** grande, essere **inconsapevolmente molto poco** simpatici.

Come si può notare da questi esempi, molti avverbi in italiano finiscono con la desinenza "-mente" (questi sono in genere gli avverbi derivati da altre parti del discorso). Invece, gli avverbi derivati dalle radici in esperanto, hanno sempre desinenza **-e**:

- *bone* = bene
- *rapide* = rapidamente
- *klare* = chiaramente

Essi sono invariabili, sia per genere che per numero.

Ci sono altri avverbi, detti originari, che non hanno desinenza **-e**, questo perché non sono derivati da radice, ma nascono come avverbi. Essi sono un gruppo chiuso (numero finito). Lo studente li apprenderà come il resto del lessico, man mano che andrà avanti con lo studio della lingua e ne avrà bisogno. Ne riportiamo alcuni:

almenaŭ = almeno
apenaŭ = appena
baldaŭ = presto
eĉ = addirittura

jam = già
jen = ecco
hieraŭ = ieri
hodiaŭ = oggi

morgaŭ = domani
nun = adesso
nur = soltanto
tro = troppo

Anche questi, in quanto radici, possono cambiare parte del discorso di appartenenza se il risultato ha un senso: *hodiaŭa* = odierno/a, *hodiaŭo* = oggi (sostantivo: "l'oggi"), *jena* = seguente, *troa* = eccessivo/a, *troi* = avere in eccedenza.

Vantaggi delle desinenze

Il vantaggio di tale sistema consiste nella possibilità di "giocare" con tali desinenze, passando dal nome all'aggettivo correlato, oppure al verbo o all'avverbio, e viceversa. Basta cambiare la desinenza. Ad esempio, prendiamo la parola italiana "vittoria", che è un nome; l'avverbio ad esso collegato è "vittoriosamente", l'aggettivo è "vittorioso/a", mentre il verbo è "vincere". Avendo una delle quattro parole, ad esempio *venko*, cambiando l'ultima vocale avrà il relativo verbo, avverbio o aggettivo.

- *venko* = vittoria
- *venka* = vittorioso/a
- *venke* = vittoriosamente
- *venki* = vincere

Una persona straniera che studia l'italiano (ma questo vale per tantissime altre lingue) dovrebbe consultare il dizionario quattro volte per avere questi quattro significati. Chi studia l'esperanto solo una volta. Vice versa, se si sente *venke* per la prima volta e si conosce già *venko*, si saprà ricavare il suo significato con certezza, sfruttando al massimo le radici a disposizione (economia del lessico).

Altri esempi:

ludo = gioco
ludi = giocare
lude = giocosamente
luda = giocoso/a

fino = fine
fini = finire
fine = finalmente (infine)
finu = finale

konfuzo = confusione
konfuzi = confondere
konfuzo = confusamente
konfuzo = confuso/a

E così via...

Esercizi:

1. Servendoti della traduzione aggiungi la desinenza giusta per ogni parola:

- **tabl**___ (tavolo)
- **pren**___ (prendere)
- **bel**___ (bello/a)
- **fenestr**___ (finestra)
- **nigr**___ (nero/a)
- **cambr**___ (stanza)
- **skrib**___ (scrivere)
- **lum**___ (luce)
- **bon**___ (buono/a)
- **cemiz**___ (camicia)
- **pens**___ (pensare)
- **fort**___ (forza)
- **bon**___ (bene)
- **pantaloni**___ (pantaloni)
- **jup**___ (gonna)
- **vid**___ (vedere)
- **fort**___ (forte)
- **rid**___ (ridere)

LEZIONE 3: Genere, numero ed articolo

Questa lezione tratta essenzialmente il comportamento di sostantivi e aggettivi in relazione al genere ed al numero, e presenta inoltre l'articolo. In esperanto non c'è un genere grammaticale come in italiano, la distinzione è solo per le cose sessuate, come vedremo sotto. Invece per numero si intende se la parola è al singolare o al plurale.

Il genere

I nomi non hanno un genere grammaticale, ma per motivi sociali e pratici, esiste un modo per distinguere i generi maschile e femminile solo per esseri sessuati (persone ed animali). La forma femminile dei nomi si forma aggiungendo il suffisso **-in-** prima della desinenza tipica del sostantivo. Ad esempio:

- *viro* (uomo) → *virino* (donna)
- *kato* (gatto) → *katino* (gatta)
- *patro* (padre) → *patrino* (madre)

Gli aggettivi non cambiano nel genere:

- *bela knabo* (bel ragazzo) → *bela knabino* (bella ragazza)
- *bona patro* (buon padre) → *bona patrino* (buona madre)
- *nigra kato* (gatto nero) → *nigra katino* (gatta nera)

Il plurale

I nomi e gli aggettivi hanno un numero (singolare e plurale). Per formare il plurale dalla forma singolare, si aggiunge la desinenza **-j** alla parola: Ad esempio:

- *libro* (libro) → *libroj* (libri)
- *paĝo* (pagina) → *paĝoj* (pagine)

Lo stesso vale per gli aggettivi:

- *verda* (verde) → *verdaj* (verdi)
- *ruĝa* (rosso/a) → *ruĝaj* (rossi/e)

L'aggettivo quindi concorda col nome anche nel numero (ma non nel genere), per cui:

- *bela knabo* (bel ragazzo) → *belaj knaboj* (bei ragazzi)
- *bela knabino* (bella ragazza) → *belaj knabinoj* (belle ragazze)
- *ruĝa pomo* (mela rossa) → *ruĝaj pomoj* (mele rosse)

Plurale dei gruppi misti (maschi e femmine)

In italiano, pur essendoci un femminile ed un maschile sia al singolare che al plurale, quando ci si riferisce ad un gruppo misto di persone, si usano nomi e aggettivi esclusivamente al maschile. Ad esempio, in italiano, dicendo "le mie amiche" si intende un gruppo di sole ragazze, ma con "i miei amici" il gruppo può essere sia di ragazzi che misto (ragazzi e ragazze). In esperanto, se un gruppo è misto, può essere fatto precedere dal prefisso *ge-*, che indica che il gruppo è composto da persone di entrambi i sessi (o non conosciamo il sesso delle persone che vi fanno parte, oppure non vogliamo specificarlo).

Quindi:

- *amikoj* = amici (solo maschi).
- *amikinoj* = amiche (solo femmine).
- *geamikoj* = amici (sia maschi che femmine).

L'articolo

L'articolo in esperanto è unico, cioè "**la**", ed è un articolo **determinativo**. Esso è invariabile, e mantiene la stessa forma sia al plurale, singolare, femminile e maschile. Quando l'articolo manca, la parola è indeterminata, come in italiano quando c'è un articolo indeterminativo (o quando l'articolo manca). L'articolo precedere il nome o l'aggettivo se indica qualcosa di già noto, perché precedentemente menzionato o comunque ben chiaro per chi parla.

Ad esempio, *kato* significa gatto:

	<i>Singolare</i>		<i>Plurale</i>	
Maschile	<i>kato</i> = (un) gatto	la <i>kato</i> = il gatto	<i>katoj</i> = (dei) gatti	la <i>katoj</i> = i gatti
Femminile	<i>katino</i> = (una) gatta	la <i>katino</i> = la gatta	<i>katinoj</i> = (delle) gatte	la <i>katinoj</i> = le gatte

L'aggettivo possessivo è già determinante, e quindi non vuole l'articolo:

- *Mia kato* = **Il** mio gatto

In seguito ci sarà una trattazione più dettagliata sull'uso dell'articolo, che tuttavia è simile all'uso in italiano degli articoli determinativi.

Perché il numero dell'aggettivo si accorda col nome

Oltre che per fini estetici di gradevolezza del suono, l'accordo tra sostantivo ed aggettivo serve per risolvere l'ambiguità della frase in alcuni casi particolari. Ad esempio:

- *La blondaj Barbara kaj Luisa.* = Le bionde Barbara e Luisa. (Entrambe sono bionde)
- *La blonda Barbara kaj Luisa.* = La bionda Barbara e Luisa. (Barbara è bionda, Luisa non si sa)

Inoltre, si mantiene il numero anche nel caso in cui il nome viene omissso. Ad esempio in tal caso in inglese (dove l'aggettivo non si accorda col nome) si deve aggiungere *one* oppure *ones* a seconda che il nome omissso sia singolare o plurale. Ad esempio:

- Voglio **la** verde. = *Mi volas la verdan.* = *I want the green one.*
- Voglio **le** verdi. = *Mi volas la verdajn.* = *I want the green ones.*

Esercizio: genere e numero

1. Aggiungi alle seguenti radici le desinenze giuste, aiutandoti con le traduzioni (attenzione alla distinzione tra aggettivi e nomi):

arboj	(alberi)	ov__	(uova)
bov__	(bue)	patrin__	(madre)
varm__	(caldo/a)	hom__	(umani/e)
ov__	(uovo)	mensog__	(bugia)
bov__	(buoi)	pluv__	(piogge)
printemp__	(primaverili)	larĝ__	(largo/a)
aŭtun__	(autunnale)	strang__	(strani/e)
onkl__	(zio)		

LEZIONE 4: Modi e tempi verbali

I verbi in esperanto sono (ovviamente) tutti regolari, per ogni tempo. Il tempo ed il modo si riconoscono dalla desinenza che viene messa dopo la radice, identica per tutte le persone singolari e plurali.

Questo implica quindi che, come ad esempio in inglese, francese e tedesco, l'indicazione del soggetto è sempre obbligatoria, a meno che il verbo sia impersonale (nevicare = *neĝi*; nevicata = *neĝas*). Se il nome della persona o cosa vuole essere evitato, si può far ovviamente uso dei pronomi personali soggetto. L'unico caso in cui il soggetto si può omettere nei verbi personali, è la seconda persona dell'imperativo (**manĝu!** - mangia/mangiate!). Da notare che i pronomi personali sono qui presentati solo per far capire come funziona il verbo, ma che saranno discussi più in dettaglio nella lezione dedicata ai pronomi personali. Si presentano brevemente i principali:

- **mi** = io
- **ci** - **vi** = tu - voi. *Indicano entrambi la seconda persona. La differenza è che "ci" è più intimo e amichevole e funziona solo al singolare (traduce esattamente "tu"), ma viene usato raramente, forse per la storia dell'esperanto a lungo scritta. "Vi" invece traduce sia "tu" che "voi", nonostante letteralmente significa "voi".*
- **li** = egli, riferito ad una persona, ma anche ad un animale di **sesso maschile**
- **ŝi** = ella, riferito ad una persona, ma anche ad un animale di **sesso femminile**
- **ĝi** = esso/a, pronome **neutro** riferito a cosa asessuata, ma anche ad una persona o un animale il cui sesso è sconosciuto, nascosto o non importante nel contesto della frase (*).
- **ili** = loro (essi/esse)

(*) *Ad esempio, se ci si riferisce "all'assassino/a" di un giallo, non possiamo usare "li" o "ŝi", perché effettivamente non sappiamo l'assassino/a in questione sia maschio o femmina, almeno finché non conosciamo la fine della storia. Oppure perché stiamo raccontando la storia e non vogliamo dare indizi sul suo finale.*

A parte questa breve e dovuta parentesi che sarà approfondita come detto in una lezione apposita, ci si concentri in particolare sui tempi verbali.

L'infinito

Come abbiamo visto, i verbi all'infinito terminano in **-i**:

- **esti** = essere
- **fari** = fare
- **doni** = dare
- **manĝi** = mangiare

le preposizioni non sono state presentate, comunque anticipiamo che "di" ed "a" se **sono davanti ad un verbo all'infinito** sono omesse in esperanto, e si capiscono dal contesto. Quindi i precedenti verbi all'infinito traducono anche le espressioni italiane:

- **esti** = di essere/ad essere
- **fari** = di fare/a fare
- **doni** = di dare/a dare
- **manĝi** = di mangiare/a mangiare

Esempi

- *Iri labori.* = Andare **a** lavorare.
- *Laca labori.* = Stanco/a **di** lavorare.

L'indicativo

Per formare tutti i tempi dell'indicativo, basta sostituire alla desinenza "-i" dell'infinito, una delle tre desinenze seguenti, a seconda del tempo che si vuole ottenere:

- presente: **-as**
- passato: **-is** (equivale a passato prossimo, remoto, imperfetto)
- futuro: **-os** (futuro semplice)

La persona si riconosce dal pronome (o nome) soggetto della frase. Vediamo più in dettaglio la coniugazione del verbo *manĝi*, come modello per tutti gli altri verbi (basterà sostituire la radice di un altro verbo a "manĝ-" per coniugarlo).

Presente

Indipendentemente dal soggetto, la terminazione dell'indicativo presente è **-as**:

mi	manĝ as	<i>io mangio</i>
vi (ci)	manĝ as	<i>tu mangi</i>
li/ŝi/ĝi	manĝ as	<i>lui/lei/esso mangia</i>
ni	manĝ as	<i>noi mangiamo</i>
vi	manĝ as	<i>voi mangiate</i>
ili	manĝ as	<i>loro mangiano</i>

- *Hodiaŭ li estas en Romo.* = Oggi egli è a Roma

Passato

Il passato indicativo in esperanto riunisce l'imperfetto, il passato prossimo ed il passato remoto della lingua italiana. Anche in questo caso esiste una sola terminazione, **-is**:

mi	manĝ is	<i>io mangiavo, ho mangiato, mangiai</i>
vi (ci)	manĝ is	<i>tu mangiavi, hai mangiato, mangiasti</i>
li/ŝi/ĝi	manĝ is	<i>lui/lei/esso mangiava, ha mangiato, mangiò</i>
ni	manĝ is	<i>noi mangiavamo, abbiamo mangiato, mangiammo</i>
vi	manĝ is	<i>voi mangiavate, avete mangiato, mangiaste</i>
ili	manĝ is	<i>loro mangiavano, hanno mangiato, mangiarono</i>

- *Hieraŭ li estis en Napolo.* = Ieri egli **era** a Napoli.

Futuro

Il tempo futuro in esperanto prevede la desinenza **-os**:

mi	manĝos	io mangerò
vi (ci)	manĝos	tu mangerai
li/ŝi/ĝi	manĝos	lui/lei/esso mangerà
ni	manĝos	noi mangeremo
vi	manĝos	voi mangerete
ili	manĝos	loro mangeranno

- *Morgaŭ li estos en Milano.* = Domani egli **sarà** a Milano.

Il modo indicativo esprime azioni certe, o presentate come tali (*mangiavo, mangerò, mangio*). Per le azioni non certe, sono usati altri due tempi, **volitivo** e **condizionale**, che traducono vari tempi italiani (imperativo, condizionale, congiuntivo) a seconda che sia manifestata o no la volontà di chi parla. I tempi italiani condizionale e congiuntivo possono essere resi, a seconda del contesto, con uno o l'altro di questi due tempi, come spiegato di seguito.

Condizionale

Per fatti non certi si usano condizionale e volitivo. Il condizionale ha desinenza **"-us"**, e la sua funzione è simile a quella del condizionale italiano, quando l'azione raccontata non è certa perché non avvenuta o perché legata ad una condizione, ma a volte traduce anche il congiuntivo, **se non si esprime volontà che l'azione fosse avvenuta**:

mi	manĝus	io mangerei
vi (ci)	manĝus	tu mangeresti
li/ŝi/ĝi	manĝus	lui/lei/esso mangerebbe
ni	manĝus	noi mangeremmo
vi	manĝus	voi mangereste
ili	manĝus	loro mangerebbero

- *Mi farus ĝin, sed mi ne havas tempon.* = Lo farei, ma non ho tempo.
- *Mi manĝus se mi estus malsata.* = Io **mangerei** se **fossi** affamato/a. (il congiuntivo italiano *fossi* diventa condizionale perché non esprime la volontà di essere affamato).

Volitivo

Il volitivo è un tempo che indica la volontà affinché un'azione avvenga (traduce i tempi italiani di imperativo e congiuntivo, se esprime volontà), ha desinenza **"-u"** (manĝu). Esso esprime volontà **di chi parla**, per cui viene usato per formare l'imperativo ed in certi contesti il congiuntivo (quando esprime volontà, appunto), che in esperanto non esiste.

L'imperativo

L'imperativo è un caso particolare del volitivo, in cui la volontà di chi parla si esprime direttamente a chi può eseguirla (viene dato un ordine). In questo caso il soggetto non è obbligatorio per la seconda persona:

(vi - ci)	manĝu	<i>mangia!</i>
ni	manĝu	<i>mangiamo!</i>
(vi)	manĝu	<i>mangiate!</i>

Non essendo la terza persona usata come forma di cortesia, l'imperativo in tale persona non ha senso, e l'italiano "(Lei) mangi / I signori mangino" si traduce come "(Vi) manĝu".

L'imperativo mantiene le stesse desinenze anche se negato (al contrario di italiano, inglese ed altre lingue), quindi:

(vi - ci)	ne manĝu!	<i>non mangiare!</i>
ni	ne manĝu!	<i>non mangiamo!</i>
(vi)	ne manĝu!	<i>non mangiate!</i>

- *Venu kun mi, kaj ne timu!* = Vieni con me e non temere!

Congiuntivo

Come detto sopra, il congiuntivo non esiste, ma viene reso da volitivo e condizionale (si intende il condizionale esperanto, non quello italiano). Quando esprime volontà (spesso preceduto dal “che esortativo”), desiderio o comando si usa appunto il suffisso **-u** del volitivo, come negli esempi:

Resonu trumpetoj! = (Che) squillino le trombe! (volontà di chi parla che le trombe squillino)

Li iru! Mi ne sekvos lin. = (Che) vada! Non lo seguirò.

Ili estas en la domo, ili legu. = Sono in casa, (che) leggano.

Mi volas, ke li manĝu kun ni. = Voglio che lui mangi con noi.

Si userà invece il futuro se l'azione è futura (senza invito, ordine...):

Mi supozas, ke li manĝos kun ni. = Suppongo che lui mangi (letteralmente: che mangerà) con noi.

Approfondimento: due suffissi importanti per i verbi

Ci sono due suffissi molto importanti per un verbo, e sono **-iĝ** e **-ig**. Può essere interessante dar loro un'occhiata nell'appendice dedicato ai suffissi già da adesso sebbene non sia obbligatorio, specie se non ci si sente sicuri di ciò che si è imparato (il corso può proseguire senza problemi anche senza tale approfondimento).

Altri tempi verbali

Ci sono degli altri tempi composti dal verbo esti + participi, che saranno presentati nella seconda parte del libro. Quelli dati in questa lezione sono più che sufficienti per andare avanti nel corso, ed in generale anche i tempi più usati.

Esercizi:

1 Indicativo

1.1 Servendoti della traduzione scrivi la desinenza giusta.

1. Mi vol ____ . (Io voglio)

2. *Li pov* ____ . (Egli potrà)
3. *Ni pov* ____ . (Noi possiamo)
4. *Ŝi vol* ____ . (Lei vuole)
5. *Vi pov* ____ . (Voi potevate)

1.2 Traduci in italiano i seguenti verbi.

1. *Ĝi flugas* = _____
2. *Ŝi vidis* = _____
3. *Mi helpos* = _____
4. *Ni esperis* = _____
5. *Vi skribos* = _____
6. *Oni petas* = _____

2. **Infinito**

2.1 Servendoti della traduzione scrivi la desinenza giusta.

1. *Mi vol* ____ *dorm* ____ . (Io voglio dormire)
2. *Li pov* ____ *ven* ____ . (Egli può venire)
3. *Ni ir* ____ *labor* ____ . (Noi andiamo a lavorare)
4. *Ŝi vol* ____ *trink* ____ . (Lei vorrà bere)
5. *Ili esper* ____ *venk* ____ . (Loro speravano di vincere)

3. **Condizionale**

3.1 Servendoti della traduzione scrivi la desinenza giusta.

1. *Ili ven* ____ . (Loro verrebbero)
2. *Li mangĝ* ____ . (Egli mangerebbe)
3. *Ni ven* ____ *mangĝ* ____ . (Noi verremmo a mangiare)
4. *Se vi ven* ____ , *ni est* ____ *feliĉaj*. (Se tu venissi, noi saremmo felici)
5. *Mi kant* ____ , *se mi hav* ____ *belan voĉon*. (Io canterei se avessi una bella voce)

4. **Volitivo**

4.1 Servendoti della traduzione scrivi la desinenza giusta.

1. *Ven* ____ ! (Vieni!)
2. *Silent* ____ ! (Tacete!)
3. *Ne parol* ____ ! (Non parlare!)
4. *Ir* ____ *for* ! (Vai via!)
5. *Mi vol* ____ , *ke vi ven* ____ . (Voglio che veniate)

5. **Tutti i tempi semplici**

5.1 Completa le seguenti voci verbali con la giusta desinenza (-i -as -is -os -us -u):

<i>Vi skrib</i> ____	(Voi scrivete)	<i>Ŝi esper</i> ____	(Ella sperò)
<i>Esper</i> ____	(Sperare)	<i>Ni vid</i> ____	(Noi vedemmo)
<i>Ŝi skrib</i> ____	(Ella scrisse)	<i>Help</i> ____	(Aiutare)
<i>Parol</i> ____	(Parla!)	<i>Vi parol</i> ____	(Tu parli)
<i>Mi rigard</i> ____	(Io guardavo)	<i>Li rigard</i> ____	(Egli guarderà)
<i>Ili skrib</i> ____	(Loro scriverebbero)		

LEZIONE 5: Accusativo

Chi ha studiato una lingua con i casi, non deve aver affatto paura, l'esperanto contiene solo questo caso, per i motivi sotto indicati. Esso serve essenzialmente a "marcare" il **complemento oggetto** di una frase, per distinguerlo dal **soggetto**.

Il complemento oggetto e la formazione dell'accusativo

"Marcare" il complemento oggetto (che può essere un pronome, o un sostantivo con eventuali aggettivi) mediante l'accusativo è molto semplice da imparare, infatti basta aggiungere la desinenza **-n**, e questo vale **sempre**, sia al plurale che al singolare. Per chi ha problemi a distinguere il soggetto dal complemento oggetto di una frase, basta concentrarsi sull'azione espressa dal verbo: il soggetto fa (compie) l'azione, il complemento oggetto la subisce. Essi rispondono quindi alle seguenti domande:

- **Soggetto:** *chi/che cosa compie l'azione?*
- **Complemento oggetto:** *chi/che cosa subisce l'azione?*

Ad esempio:

- *Barbara vidas katon.* = Barbara (soggetto) vede (verbo) il gatto (complemento oggetto).

Il soggetto è Barbara, che compie l'azione di "vedere" un gatto (kato), che quindi è il complemento oggetto, marcato dall'accusativo. Nella seguente valgono le stesse osservazioni:

- *Mi regardas la pomojn.* = Io (soggetto) guardo (verbo) le mele (complemento oggetto).

Gli aggettivi che indicano le caratteristiche della cosa che subisce l'azione, fanno parte del complemento oggetto. Sono quindi anch'essi marcati dall'accusativo:

- *Mi havas belan katon.* = Io ho un bel gatto.
- *Johano manĝas multajn pomojn.* = Giovanni mangia molte mele.
- *Li amas ŝin sed ŝi ne amas lin.* = Egli ama lei ma lei non ama lui.
- *Hodiaŭ mi manĝas spagetojn.* = Oggi mangio spaghetti.

Complemento oggetto composto

Se il nome che funge da complemento oggetto è composto da più parole (ad esempio il titolo di un libro o film) la desinenza si aggiunge preceduta da un trattino:

- *Mi legis "La aventuroj de Pinokjo"-n.* = Ho letto "Le avventure di Pinocchio".
- *Mi vidis "La vivo estas bela"-n.* = Ho visto "La vita è bella".

Il predicato nominale non richiede accusativo:

Il verbo essere **esti** è particolare, l'azione "essere" infatti ricade sullo stesso soggetto che la compie, quindi **con essere non si usa l'accusativo**. In questo caso infatti non c'è il complemento oggetto: il "verbo essere + nome o aggettivo" formano il predicato nominale. Esempi:

- *La floro estas bela.* = Il fiore è bello. (**bello** è riferito a **fiore** che è il soggetto)
- *Li estas bona knabo.* = Lui è un buon ragazzo.
- *Italio estas bela lando.* = L'Italia è una bella nazione.

Il verbo essere non è l'unico verbo a formare il predicato nominale, esistono infatti altri (pochi) verbi con la caratteristica di rimanere sul soggetto, ad esempio: sembrare (*ŝajni*), avere l'aspetto di (*aspekti*), diventare (*iĝi*), nascere (*naskiĝi*), morire (*morti*). Tali verbi sono detti "copulativi", mentre il verbo essere è detto "copula".

Esempi (il predicato nominale è in grassetto):

- *Antonio **iĝos viro*** = Antonio **diventerà un uomo**.
- *Teresa **ŝajnis trankvila***. = Teresa **sembrava tranquilla**.
- *Ŝia kato **aspektas tigro***. = Il suo gatto **ha l'aspetto di una tigre**.
- *Li **naskiĝis malriĉa kaj mortis riĉa***. = Egli **nacque povero e morì ricco**.

Approfondimento

Il predicato nominale può essere scomposto in due parti: verbo copulativo e complemento predicativo. Come in italiano, se il verbo è copulativo, è bene non separare o invertire queste due parti, perché si rischia di invertire il senso della frase (con la copula "essere", che indica equivalenza, non c'è problema):

- *Raŭpo **iĝos papilio***. = ***Iĝos papilio** raŭpo*. = Un bruco **diventerà una farfalla**.

Che, come in italiano, è diverso da:

- *Papilio **iĝos raŭpo***. = ***Iĝos raŭpo** papilio*. = Una farfalla **diventerà un bruco**.

Riassumendo:

- L'accusativo serve principalmente a marcare il complemento oggetto della frase. Vedremo più avanti altri usi dell'accusativo, ma non ci occuperemo di questi per ora.
- Il verbo *esti* (copula) non richiede l'accusativo, poiché l'azione di essere ricade sul soggetto. Lo stesso vale per gli altri verbi copulativi.
- Se il complemento oggetto è composto da varie parole (titoli di opere in genere) la desinenza è aggiunta con un trattino alla fine del nome completo.
- Un nome, pronome o aggettivo si dice al **nominativo** se non è all'**accusativo**.

Frase che sottintendono soggetto e verbo

Vedendo un saluto in esperanto, si può adesso notare che è nel caso accusativo. Questo perché un saluto è spesso una frase in cui si esplicita solo la cosa augurata (o idealmente data), evitando soggetto e verbo:

- *Bonan **nokton!*** = (Io auguro una) buona notte!
- *Bonan **tagon!*** = (Io auguro una) buona giornata!

Un poco meno intuitivo, è il ciao, che si traduce come il mandare un saluto molto generale (e quindi informale, amichevole):

- *Saluton!* = Ciao! - Letteralmente: (Io mando a te) un saluto!

Similmente vale per gli altri saluti (ringraziamenti o augurii) che adesso possono essere facilmente ricavati. Così via, ad esempio in un messaggio scritto:

- *Kisojn!* = (Ti mando tanti) Baci!

o per ringraziare:

- *Dankon.* = grazie - Letteralmente: (Io do a te) un ringraziamento.

Allo stesso modo nelle altre frasi che in generale sottintendono soggetto e verbo:

- *Kelnero, (mi deziras) la **kalkulon***. = Cameriere, (desidero) il conto.

Motivazione per l'accusativo: libertà, al prezzo di aggiungere una "n"

Perché portarsi dietro un caso per una lingua che vuole essere la più semplice possibile? In italiano (inglese, spagnolo, francese...) abbiamo solo residui dei casi, specie nei pronomi (tu - te, he-him, je-moi...) e stiamo bene.

I motivi in realtà sono vari, e ne citiamo qualcuno. Principalmente, la presenza dell'accusativo rende l'ordine delle parole meno importante per capire il significato della frase. Porta il vantaggio per il principiante di poter usare l'ordine della propria lingua madre per le parole. Nel mondo esistono centinaia di lingue, e non tutte usano l'ordine *soggetto-verbo-complemento* come l'italiano o le lingue europee più note. Questa libertà iniziale, può essere poi usata dai parlanti più esperti per mettere enfasi sulle parole più importanti (non serve molto tempo per imparare). Ad esempio, la frase:

- *Mi amas cin.*

significa: *Io amo te*

- *Mi cin amas.*

significa anche la stessa cosa, ma l'enfasi è posta sul complemento oggetto in misura maggiore:

Io amo te (non un altro/a!)

L'accusativo inoltre, rende la lingua internazionale più adatta alla composizione di testi letterari e poetici; diminuisce l'ambiguità anche nei testi scientifici, e così via. È libertà senza ambiguità quindi, al prezzo di aggiungere una "-n".

Altri usi dell'accusativo

Oltre alla funzione principale di complemento oggetto, l'accusativo ha anche altri usi secondari, trattati nella lezione sulle preposizioni. Alcune preposizioni infatti possono essere sostituite dall'accusativo in certi contesti. Il principiante per adesso non si preoccupi di ciò.

Esercizi

1. *Servendoti della traduzione scrivi la desinenza giusta, facendo attenzione all'accusativo ed al plurale di aggettivi e nomi:*
 - *Sicilio estas insul___*. (La Sicilia è un' isola)
 - *Li skribos leter___*. (Egli scriverà una lettera)
 - *Korsiko kaj Sardinio estas insul___*. (La Corsica e la Sardegna sono isole)
 - *Marko estas felic___*. (Marco è felice)
 - *Mi trinkis bon___ kaf___*. (Io ho bevuto un buon caffè)
 - *Mi havas mult___ amik___*. (Ho molti amici)
2. *Ricava i saluti per le varie ore della giornata*
3. *Ricava gli auguri per almeno cinque festività o avvenimenti (Natale, vacanze, compleanni...).*

LEZIONE 6: Pronomi personali e aggettivi possessivi

I pronomi sono una parte del discorso che ha lo scopo di stare **al posto del nome**. Una categoria molto importante di pronomi è quella dei pronomi personali, dai quali si ricavano anche gli aggettivi e pronomi possessivi, come vedremo in questa lezione.

I pronomi personali soggetto

Come anticipato, dai pronomi personali soggetto si possono ricavare i pronomi personali, complemento, i pronomi ed aggettivi possessivi. Ecco elencati quindi i pronomi personali soggetto in esperanto:

mi	io
vi, ci	tu (vedere la spiegazione apposita)
li	egli/lui
ŝi	ella/lei
ĝi	esso/a, pronome riferito a cosa asessuata; può indicare una sessuata se il suo sesso è ignoto e/o nascosto
ni	noi
vi	voi
ili	loro (maschile, femminile e neutro)

Inoltre ci sono (spiegazioni sotto la tabella):

si	si (pronome riflessivo alla terza persona)
oni	pronome indefinito

Si è il pronome riflessivo della terza persona (singolare e plurale). Non è mai soggetto, ma da esso si ricavano pronomi/aggettivi possessivi, pronomi complemento per cui per adesso lo trascuriamo.

Oni si usa quando il soggetto è indefinito, o è generale:

"*Oni diras ...*" = "Si dice ..." / "Qualcuno dice ..."

Differenza tra “ci” e “vi”. Forma di cortesia

Come si vede, "tu" si può tradurre in due modi diversi: "*ci*" e "*vi*". Gli esperantisti in genere usano soltanto *vi* (letteralmente "voi"), per dire entrambi gli italiani tu e voi. Nonostante in origine il *vi* fosse la forma di cortesia (come in italiano dare del "Voi", o del "Lei") è poi prevalso anche nell'uso quotidiano e in circostanze non formali; la forma di cortesia si distingue dal "tu" per l'utilizzo di appellativi come "*sinjoro*", "*doktoro*" e simili.

Bisogna però conoscere anche il "*ci*", perché lo si può incontrare in opposizione alle forme di cortesia, in opere letterarie o per indicare grande amicizia o confidenza tra due persone (in espressioni come "Ti amo", si può preferire "*Mi amas cin*" a "*Mi amas vin*").

Ciò vale anche per i pronomi complemento e possessivi.

Pronomi soggetto: esempi

Mi estas Antonio. Mi estas italo. = **Io** sono Antonio. **Io** sono (un) italiano.

Vi estas Carlos. Vi estas hispano. = **Tu** sei Carlos. **Tu** sei spagnolo.

Ci estas amiko tre kara. = Tu sei un amico carissimo.

Li estas John. Li estas anglo. = **Lui** è John. **Lui** è inglese.

Ĝi estas "La vivo estas bela", ĝi estas bela filmo! = (Esso) È la "La vita è bella", è un bel film!

La rabisto estas nekonata, ĝi estis tre rapida! = Il ladro è ignoto, **lui/lei** è stato rapidissimo/a!

Ŝi estas Sylvie. Ŝi estas francino. = **Lei** è Sylvie. **Lei** è francese.

Ni estas Antonio kaj Maria. Ni estas italoj. = **Noi** siamo Antonio e Maria. **Noi** siamo italiani.

Vi estas Albert kaj Sylvie. Vi estas francoj. = **Voi** siete Albert e Sylvie. **Voi** siete francesi.

Ili estas John kaj Jane. Ili estas angloj. = **Loro** sono John e Jane. **Loro** sono inglesi.

Oni scias, la mondo estas globo. = **Si** sa (è risaputo), il mondo è un globo.

I pronomi personali complemento

I pronomi complemento non sono altro che l'accusativo dei pronomi soggetto. Siccome in esperanto l'accusativo si forma aggiungendo la desinenza "-n", i pronomi non possono fare eccezione (ovviamente...).

min	me (quando complemento oggetto, traduce anche la forma atona italiana: mi)
vin, cin	te (ti)
lin	lui (lo)
ŝin	lei (la)
ĝin	esso, (lo-la) riferito a cosa asessuata (o il cui sesso è ignoto/nascosto)
nin	noi (ci)
vin	voi (vi)
ilin	loro (li)

Inoltre:

sin	sé stesso/i (si), è il pronome riflessivo della terza persona (singolare e plurale)
------------	---

Sin significa sé stesso/sé stessi:

“*Marko lavas sin*” = “Marco si lava (lava sé stesso)”.

Non compare mai come soggetto.

Pronomi complemento e forma riflessiva: esempi

Come ci si aspetta, questi pronomi sono usati quando il pronome personale è complemento oggetto:

- *Mi ne komprenas lin* = Non **lo** capisco.
- *Ĝi estas ndujo, kalabria salaĵo, gustumu ĝin.* = È *nduja*, un salume calabrese, assaggialo.
- *La geviroj amas sin.* = Gli esseri umani **si** amano (loro stessi).

La forma riflessiva si forma come in italiano, coi pronomi complemento:

Mi rigardas min en la spegulo. = Io **mi** guardo allo specchio. = Io guardo **me** allo specchio.

- *Ci rigardas cin en la spegulo.* = Tu **ti** guardi allo specchio.
- *Li rigardas sin en la spegulo.* = Egli **si** guarda allo specchio.
- *Ŝi rigardas sin en la spegulo.* = Ella **si** guarda allo specchio.

- *Ĝi rigardas **sin** en la spegulo.* = Egli/Ella/Esso **si** guarda allo specchio (sesso sconosciuto o nascosto).
- *Ni rigardas **nin** en la spegulo.* = Noi **ci** guardiamo allo specchio.
- *Vi rigardas **vin** en la spegulo.* = Tu/Voi **ti/vi** guardi/guardate allo specchio.
- *Ili rigardas **sin** en la spegulo.* = Loro **si** guardano allo specchio.

Confronta le frasi alla terza persona con le seguenti (dove non viene usato *sin*):

- *Li rigardas **lin** en la spegulo.* = Egli **lo** guarda allo specchio (guarda un altro uomo).
- *Ŝi rigardas **ŝin** en la spegulo.* = Ella **la** guarda allo specchio (guarda un'altra donna).
- *Ĝi rigardas **ĝin** en la spegulo.* = Egli/Ella/Esso/a **lo/a** guarda allo specchio (guarda qualcun altro o qualcos'altro).
- *Ili rigardas **ilin** en la spegulo.* = Loro **li** guardano allo specchio (osservano altre cose/persona, non se stessi/e).

Aggettivi possessivi

Non stupirà a questo punto il fatto che per ottenere gli aggettivi possessivi, basta aggiungere la desinenza degli aggettivi appunto, ovvero "-a":

mia	mio/mia
via, cia	tuo/tua
lia	suo/sua (di lui)
ŝia	suo/sua (di lei)
ĝia	suo (di cosa asessuata, o il cui sesso è ignoto/nascosto)
nia	nostro/nostra
via	vostro/vostra
ilia	loro

Inoltre:

sia	significa il proprio/i propri (della terza persona, singolare e plurale).
------------	---

Gli aggettivi possessivi **non vogliono l'articolo**:

Mia domo. = La mia casa.

*Italio estas **mia** lando.* = L'Italia è il **mio** Paese

*Hispanio estas **via** lando.* = La Spagna è il **tuo/vostro** Paese

*Mi estas **cia** frato.* = Io sono **tuo** fratello.

*Anglio estas **lia** lando.* = L'Inghilterra è il **suo** Paese.

*Francio estas **ŝia** lando.* = La Francia è il **suo** Paese.

*Finlando estas moderna, sed **ĝia** naturo estas mirinda.* = La Finlandia è moderna, ma la sua natura è meravigliosa.

*Italio estas **nia** lando.* = L'Italia è il **nostro** Paese.

*Francio estas **via** lando.* = La Francia è il **vostro** Paese.

*Anglio estas **ilia** lando.* = L'Inghilterra è il **loro** Paese.

Differenza tra "sia" e gli altri aggettivi possessivi per la terza persona

Si noti che se la cosa posseduta appartiene al soggetto stesso che è in terza persona (singolare o plurale), si deve usare "sia" (= proprio/a, dal pronome riflessivo "si").

Ŝi vidis **sian** amikinon. = Lei vide l'amica sua (propria).
 Ŝi vidis **ŝian** amikinon. = Lei vide l'amica sua (di un'altra donna)
 Li vizitis **lian** filon. = Lui visitò il suo (di un altro uomo) figlio.
 Li vizitis **sian** filon. = Lui visitò il suo (proprio) figlio.
 Ili volus **siajn** ludilojn. = Essi vorrebbero i propri giocattoli.
 Ili volus **iliajn** ludilojn. = Essi vorrebbero i loro (di altri) giocattoli.

Pronomi possessivi

I pronomi possessivi sono identici agli aggettivi possessivi, cambia solo la loro funzione nella frase. La differenza è che essi sottintendono un nome evitando di ripeterlo, come ogni pronome che si rispetti, e quindi sono da soli (non seguono o precedono un sostantivo). Senza far scandalizzare (speriamo) i grammatici, diciamo che, volendo, chi non riesce a vedere la distinzione tra pronomi ed aggettivi possessivi, può anche ignorare questa parte e fermarsi agli aggettivi possessivi. Si noti solo che essi, al contrario degli aggettivi possessivi, possono avere l'articolo, anche se questo non è obbligatorio:

*Mi vidis mian amikon kaj (la) **lian**.* = Ho visto il mio amico ed il suo (amico).

In questo caso la parola non ripetuta è "amico", posta tra parentesi.

Altro esempio:

*La sandviĉo estas (la) **mia**!* = Il panino è il mio (panino)!

Esercizi: pronomi personali ed aggettivi possessivi

1. Servendovi della traduzione scrivete la desinenza giusta.

Mi havas rug ___ bicikl ___. Mi- bicikl- estas rug ___. (Ho una bicicletta rossa. La mia bicicletta è rossa.)

Ŝi havas verd ___ bicikl ___. Ŝi ___ bicikl ___ estas verd ___. (Lei ha una bicicletta verde. La sua bicicletta è verde.)

Li havas blu ___ bicikl ___. Li- bicikl ___ estas blu ___. (Egli ha una bicicletta blu. La sua bicicletta è blu.)

Ili rigardas mi ___ kaj mi ___ bicikl ___. (Loro guardano me e la mia bicicletta.)

Mi rigardas ili ___ kaj ili ___ bicikl ___. (Io guardo loro e le loro biciclette.)

Ni ___ bicikl ___ estas bel ___. (Le nostre biciclette sono belle.)

LEZIONE 7: Frasi semplici

In questa parte, vengono messi insieme gli elementi forniti dalle lezioni precedenti e si danno indicazioni per scrivere delle semplici frasi.

Usi dell'articolo in esperanto

Come sappiamo, un nome (eventualmente accompagnato da aggettivi) è determinato se sia chi parla che chi ascolta sanno di chi/cosa si sta parlando:

- *Mi vidis knabon blondan.* = Ho visto un ragazzo biondo (qualsiasi).
- *Mi vidis **la** knabon blondan.* = Ho visto **il** ragazzo biondo. (Sia chi parla che chi ascolta ha in mente qual è il ragazzo in questione).
- *Mi vidis knabojn blondajn.* = Ho visto (dei) ragazzi biondi (qualsiasi).
- *Mi vidis **la** knabojn blondajn.* = Ho visto **i** ragazzi biondi. (Sia chi parla che chi ascolta ha in mente quali sono i ragazzi in questione)

Come in italiano, l'articolo determinativo può essere usato per un animale o oggetto che rappresentano tutta una specie o categoria:

- ***La** kato kaj **la** leono estas felisoj.* = **Il** gatto ed **il** leone sono (dei) felini. (Tutti i gatti e tutti i leoni)
- ***La** komputilo estas utila.* = **Il** computer è utile. (Tutti i computer)

Se l'articolo determinativo è davanti ad un aggettivo da solo, vuol dire che il nome è sottinteso (e conosciuto dai parlanti).

- *La angla (lingvo) = L'inglese (la lingua inglese).* (Questo uso di articolo e aggettivo per indicare una lingua è molto comune)
- *Mia kato estas **la** blanka.* = Il mio gatto è (**quello/il**) bianco (tra i tanti).
- ***La** blanka kato estas **la** mia.* = Il gatto bianco è **il** mio.

Non si usa l'articolo davanti ai nomi propri di persona, come abitudine diffusa in alcune zone del Nord Italia.

L'elisione

L'articolo *la* può perdere la vocale sostituita da un apostrofo (elisione) se è preceduto o seguito da vocale, per cui potrà essere scritto nella forma "l' ". L'elisione non è affatto obbligatoria, e si usa specie in testi letterari, per motivi di musicalità o eufonia (gradevolezza del suono). Lo stesso può valere per altre parti del discorso (aggettivi, sostantivi, verbi ed avverbi). Infatti, anche altre parole possono subire l'elisione di una vocale, sostituita da un apostrofo nel caso in cui due vocali si incontrano, per motivi di musicalità.

In questo corso comunque, si cerca di evitare le elisioni, per motivi didattici.

La frase semplice

Per frasi semplici intendiamo "frasi minime", formate al massimo da: soggetto, verbo e complemento (che può essere formato da un nome ed eventuali aggettivi), senza preposizioni o

coniunzioni. A questo punto abbiamo tutti gli elementi per formare frasi minime. Si ricorda che se una frase ha un verbo che ricade su un complemento, bisogna usare l'accusativo per il complemento (basta aggiungere una *n* alla fine del nome e all'eventuale aggettivo). Alcuni esempi:

- *La knabo havis belan libron.* = Il ragazzo aveva un bel libro.
- *Vortaroj enhavas multajn vortojn.* = I vocabolari (*) contengono molte parole.

(*) Siccome stiamo parlando dei dizionari in generale, non mettiamo l'articolo.

Invece, nel caso in cui si usa il verbo essere, non è richiesto l'accusativo, vista la particolarità di questo verbo: l'azione di "essere" ricade sullo stesso soggetto (vedi caso accusativo).

- *Italio estas bela lando.* = L'Italia è una bella nazione.

Negazione

Per negare un verbo, il meccanismo è simile a quello italiano, uno dei più semplici. Infatti è sufficiente aggiungere "ne" davanti al verbo per avere una negazione.

- *La pasero flugas.* = Il passero vola.
- *La kokino ne flugas.* = La gallina **non** vola.
- *Mi ne havas tempon.* = **Non** ho tempo.

Al contrario dell'italiano però, la doppia negazione non nega mai. Ad esempio:

- *Non ho mai visto il mare.* = *Mi ne vidis maron* (*Non ho visto il mare*); oppure: *Neniam mi vidis maron* (*Mai ho visto il mare*).

Infatti, mentre in italiano le parole "mai" e "non" rafforzano la negazione, in esperanto (come in inglese) esse si contraddicono. Similmente per altre doppie negazioni, normali in italiano, come l'uso di "non" e "niente":

- *Non voglio niente* = *Mi volas nenion* (*Voglio niente*); oppure: *Mi ne volas ion* (*Non voglio alcuna cosa*).

Nota: alcune delle parole appena viste "neniam, io, nenio" (mai, qualcosa, niente) appartengono al gruppo dei cosiddetti correlativi, che saranno presentati in seguito. Per adesso si prendano come semplice lessico concentrandosi sul loro significato, in seguito saranno studiati più in dettaglio.

C'è, non c'è

Come in latino, non è presente una costruzione apposita per tradurre il "c'è" italiano. Basta dire "estas" (ci sono, ci sei, c'è...) o "ne estas" (non ci sono, non ci sei, non c'è...), e la cosa di cui si indica la presenza/assenza. Ovviamente basta variare il tempo per dire "c'era", "ci sarà", ad esempio:

- *Estas pano kaj vino.* = **C'è** (del) pane e (del) vino.
- *La libro mia ne estis.* = Il libro mio **non c'era**.
- *Estos Barbara kaj Francesco.* = **Ci saranno** Barbara e Francesco.

Il contesto chiarisce la funzione di *esti* per una corretta traduzione in italiano. Con l'introduzione delle preposizioni che sarà fatta nella seconda parte del corso, saranno possibili frasi più complesse, cioè si potrà indicare il luogo come nelle seguenti:

- *En Egiptio estas la piramidoj.* = In Egitto **ci sono** le piramidi.
- *En Romo estis Cezaro.* = A Roma **c'era (ci fu, c'è stato)** Cesare.

Verbi impersonali

Come anticipato, tutti i verbi devono avere un soggetto indicato eccetto quando non esiste un soggetto e quindi questo non può essere indicato con un nome o un pronome. In tali casi, i verbi sono detti impersonali e funzionano come in italiano.

- *Ŝajnas, ke la steloj moviĝas.* = Sembra che le stelle si muovano. (Il verbo sembrare non ha soggetto in questo caso, perché non c'è nessuno/nessuna cosa che sembra)
- *Necesas, ke vi venu.* = È necessario che tu venga.

Vari fenomeni atmosferici sono impersonali:

- *Morgaŭ neĝos.* = Domani nevierà. (Non c'è nessuno che fa nevicare)

Uso di avverbi per descrivere frasi o per frasi impersonali

Quando il soggetto è rappresentato da un'intera proposizione, esso deve essere descritto da un avverbio (e non da un aggettivo) poiché gli aggettivi in esperanto descrivono solo i nomi, mentre in italiano in questo caso si usa un aggettivo maschile e singolare (**Stare con te è bello.** = *Esti kun vi estas bele*). In modo simile nelle frasi impersonali si usa sempre un avverbio per descrivere una determinata situazione.

- Quando piove è buono. = *Kiam pluvas estas bone.*
- Ballare è divertente. = *Danci estas amuze.*
- È necessario che tu venga. = *Estas necese, ke vi venu.*
- (Sottinteso: stare, viaggiare, vivere ...) In Italia è stato piacevole. = *En Italio estis plaĉe.*

Nota la differenza:

- È stato noioso. = *Estis enuige.* (Non so se il soggetto è un luogo, un oggetto ...)
- Il pranzo è stato noioso. = *La tagmanĝo estis enuiga.* (In questo caso indico un soggetto)

Frasi interrogative semplici (risposta sì-no)

In esperanto non bisogna cambiare l'ordine delle parole per fare una domanda, vige sempre la libertà lasciata a chi parla. Le domande che richiedono una risposta di tipo sì-no, per chiarezza devono essere precedute dalla particella "*ĉu*". Infatti (come vedremo in seguito) tutte le altre domande sono chiaramente indicate da una parola che corrisponde alle italiane: quanto, come, dove, quando ... ma il tipo di domande sì-no si dovrebbe capire solo dal tono della voce, e per una lingua internazionale non è abbastanza (il tono in cui un cinese pone una domanda potrebbe non essere sempre interpretato come tale da un italiano). All'inizio, tanto per abituarsi, lo si può mentalmente tradurre come "è vero che ...?" oppure come "sì o no, ...?"

- Affermazione: *La floro estas bela.* = Il fiore è bello.
- Domanda: *Ĉu la floro estas bela?* = [Sì o no, / è vero che] il fiore è bello?
- Risposta: *Jes* (sì). *Ne* (no).

Si noti che *ne* in esperanto traduce sia il "no" che il "non" italiani, la distinzione si capisce a seconda del contesto:

- "*Ĉu lia frato estas malbona?*" - "*Ne, li ne estas malbona, li estas bona!*" = "Suo fratello è cattivo? - "No, egli non è cattivo, è buono!"

Nota: La particella “*ĉu*” deriva dalle lingue slave (quasi certamente dal polacco “*czy*”, che approssimativamente si pronuncia come “*ci*” in italiano). Ma si noti la somiglianza tra la funzione del “*ĉu*” dell’esperanto e quella del “*che*” del romanesco (e dell’italiano “dialettizzato” parlato informalmente dai romani):

- *Ĉe* hai mangiato dolci? = *Ĉu vi manĝis kukojn?*
- *Ĉe* è Mario quello? = *Ĉu estas Mario tiu?*

Esercizio di traduzione

Servendoti del vocabolario seguente, traduci le frasi:

<i>kato</i> = gatto	<i>verda</i> = verde	<i>miaŭi</i> = miagolare
<i>hundo</i> = cane	<i>bela</i> = bello/a	<i>boji</i> = abbaiare
<i>lupo</i> = lupo	<i>nigra</i> = nero/a	<i>ululi</i> = ululare
<i>rano</i> = rana	<i>blua</i> = blu	<i>kvaki</i> = gracidare
<i>akvo</i> = acqua	<i>sala</i> = salato/a	<i>vidi</i> = vedere
<i>maro</i> = mare		<i>diri</i> = dire
<i>nomo</i> = nome		<i>havi</i> = avere
<i>maro</i> = mare		<i>povi</i> = potere
<i>rozo</i> = rosa		
<i>floro</i> = fiore		

La kato miaŭas. — La hundo bojas. — La lupo ululas. — La rano kvakas. — La rano estas verda. — Mia kato estas nigra. — Mia nigra kato estas bela. — Mia kato kaj via hundo estas belaj. — La maro estas blua. — La mara akvo estas sala. — Ĉu vi vidis mian belan katon? — Ĉu vi vidis mian katon kaj lian hundon? — Via hundo ne estas nigra. — La rozo estas bela floro. — Mia nomo estas Antonio. — Ĉu vi povas diri vian nomon? — Ĉu via kato havas nomon? — Ĉu vi povas diri vian nomon? — Ni nomas lin Zuzo. — Lia vera nomo ne estas Zuzo. — Zuzo diras: "mi havas hundon". — Zuzo ne diris la veron, li ne havas hundon.

Esercizio: presentarsi

Seguendo l'esempio della presentazione nella lezione "Testi didattici", scrivere un breve testo in cui presenti te e la tua famiglia, usando "kaj" (e congiunzione) almeno due volte.

Altri esercizi sulle frasi semplici

1. Con l'aiuto di un dizionario per il lessico, si formino delle frasi minime di cui 3 al presente, 3 al passato e 3 al futuro indicativo, facendo attenzione all'uso dell'accusativo e dell'articolo.
2. Si formino almeno due frasi semplici per ognuno degli altri tempi verbali **semplici**.
3. Si formulino cinque domande semplici, usando tempi a scelta.

LEZIONE 8: Numerali

Numeri cardinali

I numeri cardinali si formano accostandoli ed unendoli semplicemente, come si vede nella seguente tabella:

Unità:	0	1	2	3	4	5	6	7	8	9
Nomi:	nul	unu	du	tri	kvar	kvin	ses	sep	ok	naŭ
cifre 10-19:	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19
Nomi:	dek	dek unu	dek du	dek tri	dek kvar	dek kvin	dek ses	dek sep	dek ok	dek naŭ
In generale:	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29
Nomi:	dudek	dudek unu	dudek du	dudek tri	dudek kvar	dudek kvin	dudek ses	dudek sep	dudek ok	dudek naŭ
Decine:	10	20	30	40	50	60	70	80	90	100
Nomi:	dek	dudek	tridek	kvardek	kvindek	sesdek	sepdek	okdek	naŭdek	cent
Centinaia:	100	200	300	400	500	600	700	800	900	1000
Nomi:	cent	ducent	tricent	kvarcent	kvincent	sescent	sepcent	okcent	naŭcent	mil
Migliaia:	1000	2000	3000	4000	5000	6000	7000	8000	9000	10000
Nomi:	mil	dumil	trimil	kvarmil	kvinmil	sesmil	sepmil	okmil	naŭmil	dekmil

Come si vede in tabella, **dek**, **cent** e **mil** vengono preceduti dalle cifre semplici, che li moltiplicano:

kvardek = quaranta = 4 x 10

tricent = trecento = 3 x 100

dumil = due (volte) mille = 2 x 1000

Le migliaia si sommano con le centinaia e le decine, come nei numeri italiani. Ad esempio:

dumil ok = due (volte) mille (e) otto = 2 x 1000 + 8

In realtà, a parte la formazione dei nomi, sono del tutto simili ai numeri italiani e non occorre fare conti, come si capisce leggendo ad alta voce l'esempio:

mil naŭcent okdek tri = millenovecentoottantatrè

(e, solo per far felici i "matematici": $1000 + (9 \times 100) + (8 \times 10) + 3 = 1983$)

Similmente si formano gli altri numeri.

- *naŭ mil okcent sepdek ses* = 9.876
- *kvin mil kvarcent tridek du* = 5.432
- *dek du mil okcent sesdek unu* = 12.861

Essi sono invariabili (non hanno accusativo, plurale...). Alcuni esempi:

*Mi bondeziras al vi **cent** jarojn ĝojajn!* = Vi auguro cento anni felici!

*La vorto "ESPERANTO" havas **naŭ** literojn.* = La parola "ESPERANTO" ha nove lettere.

*La vorto "ESPERANTO" havas **kvar** vokalojn kaj **kvin** konsonantojn.* = La parola "ESPERANTO" ha quattro vocali e cinque consonanti.

***Sesdek** sekundoj estas **unu** minuto.* = Sessanta secondi sono un minuto.

***Sesdek** minutoj estas **unu** horo.* = Sessanta minuti sono un'ora.

***Dudek kvar** horoj estas **unu** tago.* = Ventiquattro ore sono un giorno.

***Sep** tagoj estas **unu** semajno.* = Sette giorni sono una settimana.

***Kvar** semajnoj estas **unu** monato.* = Quattro settimane sono un mese.

***Dek du** monatoj estas **unu** jaro.* = Dodici mesi sono un anno.

Per andare ancora avanti, ecco questi due numeri, che invece sono sostantivi, e come tali prendono il plurale e l'accusativo:

- *Miliono* = milione
- *Miliardo* = miliardo

esempi:

- *Du milionoj kvincent mil* = 2.500.000
- *Tri miliardoj da steloj.* = Tre miliardi di stelle.
- *Li havas du milionojn eŭrojn** (*da eŭroj*). = Egli ha due milioni di euro.
- *Tiu ĉi urbo havas tri milionojn da loĝantoj.* = Questa città ha tre milioni di abitanti.

* Vedere gli altri usi dell'accusativo, nella lezione sulle preposizioni

Numeri come radici

I numeri sono delle vere e proprie radici, e possono quindi essere usati come sostantivi, avverbi o aggettivi (l'uso come verbo fa poco senso). Si può scriverli per intero facendoli seguire dalla desinenza della categoria grammaticale, o anche in forma numerica, aggiungendo la desinenza con un trattino. Se il numero è composto da più cifre, e quindi più parole, solo l'ultima prende la desinenza, mentre le altre restano invariate.

Numeri ordinali

Gli ordinali sono degli aggettivi, e come tali si ottengono aggiungendo la finale **-a**;

unua = 1-a = primo

dua = 2-a = secondo

tria = 3-a = terzo

kvara = 4-a = quarto

e così via...

Sono aggettivi in tutto (plurale, accusativo...).

La lastaj estos unuaj (1-aj). = Gli ultimi saranno i primi.

La litero A estas la unua litero de la alfabeto. = La lettera A è la prima lettera dell'alfabeto.

La litero B estas la dua litero de la alfabeto. = La lettera B è la seconda lettera dell'alfabeto.

La litero C estas la tria litero de la alfabeto. = La lettera C è la terza lettera dell'alfabeto.

La unuaj tri literoj de la alfabeto estas A, B kaj C. = Le prime tre lettere dell'alfabeto sono A, B e C.

Forma avverbiale

Per ottenere la forma avverbiale, e dare un ordine logico (cronologico, temporale, di importanza...) ad una serie di fattori (), basterà apporre la relativa desinenza **-e**:

unue = in primo luogo

due = secondariamente (in secondo luogo)

trie = terzo (nel senso di "in terzo luogo")

kvar = quarto (nel senso di "in quarto luogo")

kvine = quinto (nel senso di "in quinto luogo")

e così via...

Mi ne faras vojaĝojn, unue ĉar mi ne havas rimedojn, due ĉar mi amas la trankvilan vivon. = Non faccio viaggi, in primo luogo perché non ho mezzi, in secondo luogo perché amo la vita tranquilla.

Forma sostantivata, moltiplicativa e frazionaria

Con l'aggiunta della desinenza **-o** si ottengono i numeri sostantivati; con i suffissi **-obl-**, e **-on-** si ottengono rispettivamente i moltiplicativi e i frazionari (vedere l'appendice dei suffissi):

- | | | |
|-------------------------------|-------------------------------|--|
| • unuo (1- o) = unità | • unuobla (1- obla) = | • - |
| • duo = coppia, paio | semplice (non doppio) | • duono (2- ono) = mezzo, metà |
| • trio = trio, tris | • duobla = doppio/a | • triono = un terzo (1/3) |
| • kvaro = quartetto | • triobla = triplo/a | • kvarono un quarto (1/4) |
| • kvino = quintetto, | • kvarobla = quadruplo/a | • kvinono = un quinto (1/5) |
| cinquina | • kvinobla = quintuplo/a | • e così via... |
| • e così via... | • e così via... | |

Come sostantivi prendono accusativo e plurale:

Mi bondeziras al vi bonan dumil okon! = Vi auguro buon duemilaotto!

Li havos centon da pomoj. = Egli avrà un centinaio di mele.

Ŝi aĉetis dekduon da ovoj. = Lei ha comprato una dozzina di uova.

Mi volas nur duonan pomon. = Voglio soltanto mezza mela.

Li fariĝus trioble pli riĉa. = Egli diventerebbe tre volte più ricco.

Che ora è?

Un esempio molto pratico ed utile per ripetere i numeri ordinali e cardinali, è il loro uso per dire l'ora. Le ore in esperanto sono infatti indicate con ordinali: *prima (prima ora), seconda, terza...* Per i minuti invece si usano i numeri cardinali. Ecco come chiedere per sapere l'orario e rispondere:

"Kioma horo estas?" = "Che ora è?"

2:40 = *Estas la dua (horo) kaj kvardek minutoj.* = È la seconda (ora) e quaranta minuti.

8:27 = *Estas la oka kaj dudek sep minutoj.* = È l'ottava (ora) e ventisette minuti.

Conoscendo le parole:

duono = metà (metà di un'ora, "mezza", in questo caso)

kvarono = un quarto (quarto d'ora, in questo caso)

possiamo dire:

4:15 = *Estas la kvara (horo) kaj kvarono.* = È la quarta (ora) e un quarto.

4:30 = *Estas la kvara kaj duono.* = È la quarta (ora) e mezza.

4:45 = *Estas la kvina kaj tri kvaronoj.* = È la quarta (ora) e tre quarti.

e così via...

Operazioni matematiche

Le operazioni matematiche si leggono nei seguenti modi:

$2 + 3 = 5$ → du plus tri estas kvin	$10 : 2 = 5$ → dek dividite per du egalas al kvin
$7 - 4 = 3$ → sep minus kvar faras tri	$2^3 = 8$ → la tria potenco de du estas ok
$2 \times 5 = 10$ → duoble kvin estas dek	$2^5 = 32$ → la kvina potenco de du faras tridek du
$6 \times 2 = 12$ → ses obligite per du faras dek du	$\sqrt{9} = 3$ → la dua radiko de naŭ estas tri
$4 \times 5 = 20$ → kvaroble kvin egalas al dudek	$\sqrt[3]{8} = 2$ → la tria radiko de ok egalas al du

Esercizi

1. *Imparare a contare.* Conta a memoria da zero fino a venti; quando avrai acquisito sicurezza, cerca di arrivare almeno fino a cento.

2. *Scrivi in esperanto i seguenti numeri:*

55 = _____
187 = _____
3 500 = _____
2 008 = _____
197 = _____
20 = _____
4 564 = _____
4 500 000 = _____
2 500 000 000 = _____

3. *Rispondi alla domanda "kioma horo estas?":*

2:40 = *Estas la dua (horo) kaj kvardek minutoj.*

7:30 = _____
9:58 = _____
3:45 = _____
11:04 = _____
4:15 = _____
5:19 = _____
6:28 = _____

4. *Traduci:*

Una coppia sposata. = _____
 Un quintetto musicale. = _____
 Marco, Francesco e Luigi sono un bel trio. = _____

LEZIONE 9: Agglutinazione

L'agglutinazione è una caratteristica di alcune lingue di modificare o sfumare i significati delle parole aggiungendo prefissi e suffissi, o unendo tra loro parole (radici) intere, formando nuove parole derivate. Il verbo agglutinare deriva dal latino ed è sinonimo di incollare.

"Giocare" con alcuni suffissi e prefissi: agglutinare le parole

Come abbiamo detto, in esperanto partendo da una radice si possono ricavare altri significati con l'ausilio di suffissi e prefissi o unendola ad un'altra radice ricavando parole composte. Ad esempio, si noti come la formazione del plurale è diversa dal meccanismo italiano (cambio di desinenza). In esperanto la desinenza per il plurale *-j* viene aggiunta alla parola, senza modificare la desinenza che già c'era (stesso per l'accusativo). In questo capitolo c'è un elenco non esaustivo dei suffissi e prefissi più usati dell'esperanto, per far prendere familiarità al principiante con questo meccanismo e fargli ampliare il vocabolario. Da una parola infatti, se ne possono derivare altre, anche laddove in altre lingue si usano termini diversi (e non derivati). Chi volesse far pratica con questo meccanismo, o vedere altri esempi, può andare alle appendici di questa grammatica dedicate agli altri prefissi e suffissi.

Alcuni prefissi

Un prefisso ha la funzione di descrivere la parola a cui viene applicato, o di precisarne il significato. Abbiamo già visto inconsapevolmente alcuni prefissi (plurale gruppi misti *ge-*), eccone qualcun altro tra quelli più utili o curiosi, per imparare ad usarli (altri sono nell'apposita appendice).

Contrario

prefisso: "*mal-*" (non ha corrispondenti in italiano)

Il contrario di una parola di esperanto può essere ottenuto aggiungendo il prefisso *mal-*. Se ovviamente incontriamo una parola che già inizia per *mal-*, basterà eliminare tale suffisso per avere il significato opposto. Qualche esempio:

granda (grande) → *malgranda* (piccolo/a)

nova (nuovo/a) → *malnova* (vecchio/a)

amiko (amico) → *malamiko* (nemico)

Dopo aver conosciuto questo prefisso, il vocabolario dello studente è potenzialmente raddoppiato! In realtà non tutti i termini hanno un contrario (ad esempio "*domo*") per cui si deve far attenzione ad usare questo prefisso per i sostantivi. Con gli aggettivi in genere si può stare tranquilli. Anche se in italiano o le altre lingue etniche non tutti gli aggettivi hanno un contrario diretto, in esperanto sì. Ad esempio, tutti sappiamo che brutto è il contrario di bello (contrario o antonimo diretto), ma riguardo il contrario di grazioso, probabilmente avremmo più proposte, perché non ha un contrario diretto, ma vari indiretti (tra cui brutto). In esperanto, sapendo che "*gracia*" = "grazioso", formiamo "*malgracia*" che significa "l'opposto di grazioso", "bruttino".

Vorremmo anche far notare che questo prefisso può trarre in inganno i principianti italiani. Questo perché in vecchio italiano e tuttora in vari dialetti, *malo* significa cattivo. Abbiamo quindi inserito volutamente la parola *amiko* (amico). Aggiungendo il prefisso *mal-* si ottiene *malamiko*, che **non** significa *amico cattivo*, *non buono*, ma bensì il suo opposto esatto: **nemico**.

Ripetizione

prefisso: *re-* (corrispondente italiano *ri-*). Si applica praticamente solo ai verbi, per noi italiani non ha molto bisogno di spiegazioni perché equivale al nostro "ri-".

fari (fare) → *refari* (rifare)

vidi (vedere) → *revidi* (rivedere)

Condizione o stato passato

prefisso: *eks-* (corrisponde al prefisso *ex-*)

Anche questo non richiede spiegazioni particolari essendoci anche in italiano.

edzio (marito) → *eksedzio* (ex-marito)

prezidanto (presidente) → *eksprezidanto* (ex-presidente)

Parentela acquisita

prefisso: *bo-* (non ha corrispondenti in italiano)

Definisce parentela derivata da matrimonio. Ad esempio, il suocero è un "padre acquisito dopo il matrimonio" per cui la parola "suocero" non è stata forgiata per l'esperanto ma si ricava dalla parola padre, come altre.

patro (padre) → *bopatro* (suocero)

filino (figlia) → *bofilino* (nuora)

Dispregiativo (condotta morale)

prefisso *fi-* (prefissi dispregiativi, cambi di parola)

Per esprimere disprezzo dal punto di vista del comportamento e morale.

virino (donna) → *fvirino* (donnaccia)

amiko (amico) → *fiamiko* (amico malfidato o scorretto, falso amico)

Alcuni suffissi

Il suffisso rappresenta il concetto più astratto della parola, descritto dalla radice che lo precede; esso deve poi essere seguito dalla desinenza della categoria grammaticale (verbo, nome...). Ovviamente la parola così formata può avere il plurale o l'accusativo se nome o aggettivo, o essere coniugata se verbo.

Membro di un'organizzazione o abitante di un Paese

suffisso "*-an*". Questo suffisso indica appartenenza a Paese, religione, partito o altra organizzazione.

Eŭropo (Europa) → *eŭropano* (europeo/a)

Kristo (Cristo) → *kristano* (cristiano)

Dispregiativo (materiale ed estetico)

suffisso "*-aĉ*" (suffissi dispregiativi italiani. Ma anche cambi di termine)

Per esprimere disprezzo sullo stato materiale e/o estetico.

domo (casa) → *domaĉo* (casaccia, topaia)

Raccolta, insieme

suffisso "*-ar*" (vari suffissi italiani). Indica una raccolta o insieme della cosa indicata dalla radice. Ad esempio, un dizionario è una raccolta di parole.

vorto (parola) → *vortaro* (dizionario)

Parole composte

Praticamente ogni radice in esperanto può essere usata come prefisso di un'altra modificandone il significato. Si possono quindi agglutinare (unire) due radici per formare una parola composta. Nel vocabolo risultante, la prima parola è quella *determinante*, cioè esprime una caratteristica della parola che la segue, cioè la parola **determinata**. La desinenza grammaticale della determinata deve ovviamente essere scelta a seconda del tipo di parola che ci serve (-o se vogliamo formare un nome, -i un verbo ...), mentre la desinenza della parola determinante può essere tagliata o rimanere a discrezione, a seconda della comodità della pronuncia.

Ad esempio, quale delle due pronunce sceglieresti per le due seguenti parole?

- *skribo* (scrittura) + *maŝino* (macchina) = *skribomaŝino* o *skribmaŝino* (macchina da scrivere)
- *akvo* (acqua) + *birdo* (uccello) = *akvobirdo* o *akvbirdo* (uccello d'acqua)

Si può anche decidere di lasciare la desinenza della parola determinante per la necessità di sottolineare un determinato concetto.

Esempi di formazione di parole composte:

- *esperanto* (esperanto) + *kurso* (corso) = *esperantokurso* (corso di esperanto)
- *hororo* (orrore) + *filmo* (film) = *hororofilmo* (film dell'orrore)
- *urbo* (città) + *domo* (casa) = *urbodomo* (municipio)
- *homo* (uomo) + *plena* (pieno/a) = *homplena* (affollato/a)
- *pendi* (pendere) + *lito* (letto) = *pendlito* (amaca)
- *patro* (padre) + *lando* (terra, regione) = *patrolando* (patria)
- *semajno* (settimana) + *fino* (fine) = *semajnofino* (fine settimana)
- *demando* (domanda) + *punkto* (punto) = *demandopunkto* (punto interrogativo)

Nel caso però in cui la desinenza della parola determinante sia necessaria per definire meglio il significato della parola che si sta andando a comporre, essa deve essere lasciata. È ad esempio, il caso dei numeri:

unu = uno; *unua* = primo/a

- *unu* (uno) + *jaro* (anno) = *unu(j)ara* (di un anno); *unu(j)ara kurso* = corso di un anno
- *unua* (primo/a) + *jaro* (anno) = *unuajara* (del primo anno); *unuajara kurso* = corso del primo anno

La parola così formata può a sua volta essere agglutinata, creando parole più lunghe (in generale bisogna stare attenti affinché il risultato sia una parola comprensibile).

Esercizi

Forma le parole come nell'esempio:

1. *maŝino* (macchina) + *skribi* (scrivere) = *maŝinskribi* (scrivere a macchina)
2. *tero* (terra) + *tremi* (tremare) = _____ (terremoto)
3. *karno* (carne) + *manĝi* (mangiare) = _____ (carnivoro/a)
4. *lego* (lettura) + *ĉambro* (stanza) = _____ (sala di lettura)
5. *fiŝo* (pesce) + *hoko* (uncino) = _____ (amo)
6. *fiŝo* (pesce) + *kulturi* (coltivare) = _____ (pescicoltura)
7. *fiŝo* (pesce) + *glavo* (spada) = _____ (pesce spada)
8. *piedo* (piede) + *iri* (andare) = _____ (andare a piedi)
9. *glacio* (ghiaccio) + *monto* (monte) = _____ (iceberg)
10. *batalo* (battaglia, lotta) + *halti* (fermarsi) = _____ (tregua)
11. *ligno* (legno) + *ŝuo* (scarpa) = _____ (zoccolo)

LEZIONE 10: Participi e coniugazione composta

In esperanto ci sono i participi, che si distinguono in **presenti**, **passati**, **futuri** in base al tempo, o in **attivi** (se compiono l'azione), e **passivi** (se subiscono l'azione).

Usando i tempi indicati in precedenza si dovrebbe essere in grado di esprimere tutto o quasi. Tuttavia, qualora se ne avesse la necessità, si possono formare anche dei tempi composti usando il verbo *esti* (essere) combinato con i participi. *Esti* è l'unico verbo ausiliario, poiché indica quale **è, era, sarà, sarebbe...** lo stato presente, passato o futuro del soggetto, che è appunto dato dai participi, aggettivi in tutto e per tutto.

Participi attivi

Il participio attivo si forma con i suffissi: **-ant-** (presente), **-int-** (passato), **-ont-** (futuro) ai quali si aggiunge la desinenza **-a**, per indicare che essi si comportano come aggettivi. Indica che l'azione è compiuta dal soggetto, che **al tempo indicato dall'ausiliario, si trova in uno dei seguenti stati:**

Manĝanta = che mangia, mangiante

Manĝinta = che ha mangiato

Manĝonta = che mangerà

Participi passivi

Il participio passivo si forma con i suffissi: **-at-** (presente), **-it-** (passato), **-ot-** (futuro) ai quali si aggiunge la desinenza **-a**, per indicare che essi si comportano come aggettivi. Indica che l'azione è subita passivamente dal soggetto, che **al tempo indicato dall'ausiliario, si trova in uno dei seguenti stati:**

Manĝata = (che è) mangiato

Manĝita = che è stato mangiato

Manĝota = che sarà mangiato

Si noti come nei participi il tempo si distingue dalle le stesse vocali (i, a, o) che differenziano i tempi dell'indicativo.

Tempi composti dai participi attivi (coniugazione attiva)

Di seguito ci sono i tempi che si possono combinare con i participi attivi presenti, passati e futuri e il verbo *esti*, con la relativa traduzione in italiano. Non tutti sono importanti, ma si formano naturalmente se si conosce il significato dei participi. Per ottenere le diverse persone, basta sostituire a "mi" un pronome diverso.

Tempi composti con il participio passato

Mi estas manĝinta. = Io ho mangiato (Lett. **Sono** nello stato in cui ho mangiato).

Mi estis manĝinta. = Io avevo mangiato (Lett. **Ero** nello stato in cui ho mangiato).

Mi estos manĝinta. = Io avrò mangiato (Lett. **Sarò** nello stato in cui ho mangiato).

Mi estus manĝinta. = Io avrei mangiato (Lett. **Sarei** nello stato in cui ho mangiato).

Mi esti manĝinta. = Aver mangiato (Lett. **Essere** nello stato in cui si ha mangiato).

(Da notare la corrispondenza tra il tempo dell'ausiliario e del participio italiani col tempo dell'ausiliario e participio dell'esperanto)

Tempi composti con il participio presente

Mi estas manĝanta. = Io sto mangiando (**Sono mangiante** = sono nello stato in cui mangio).

Mi estis manĝanta. = Io stavo mangiando (**Ero mangiante** = ero nello stato in cui mangio).

Mi estos manĝanta. = Io starò mangiando (**Sarò mangiante** = sarò nello stato in cui mangio).

Mi estus manĝanta. = Io starei mangiando (**Sarei mangiante**).

Esti manĝanta. = Stare mangiando (**Essere mangiante**).

Tempi composti con il participio futuro

L'unione tra il verbo "esti" con il participio futuro forma la cosiddetta "perifrastica attiva" tipica della lingua latina.

Mi estas manĝonta. = Io sto per mangiare (**Sono** nello stato in cui mangerò).

Mi estis manĝonta. = Io stavo per mangiare

Mi estos manĝonta. = Io starò per mangiare

Mi estus manĝonta. = Io starei mangiare

Esti manĝonta. = Star per mangiare

Tempi composti dai participi passivi (coniugazione passiva)

Di seguito ci sono i tempi che si possono combinare con i participi passivi presenti, passati e futuri ed il verbo *esti* con la traduzione in italiano. Non tutti sono importanti, ma si formano naturalmente se si conosce il significato dei participi. Per ottenere le diverse persone, basta sostituire a "mi" un pronome diverso.

Tempi composti con il participio passato

Mi estas manĝita = Io sono stato mangiato.

Mi estis manĝita = Io ero stato mangiato.

Mi estos manĝita = Io sarò stato mangiato.

Mi estus manĝita = Io sarei stato mangiato.

Esti manĝita = Essere stato mangiato.

Tempi composti con il participio presente

Mi estas manĝata = Io sono (vengo) mangiato.

Mi estis manĝata = Io ero (venivo) mangiato.

Mi estos manĝata = Io sarò (verrò) mangiato.

Mi estus manĝata = Io sarei mangiato.

Esti manĝata = Essere (venire) mangiato.

Tempi composti con il participio futuro

Mi estas manĝota = Io sto per essere mangiato.

Mi estis manĝota = Io stavo per essere mangiato.

Mi estos manĝota = Io sarò per essere mangiato.

Mi estus manĝota = Io starei per essere mangiato.

Esti manĝota = Stare per essere mangiato.

Gerundi

Per ottenere il corrispettivo del gerundio italiano, si deve aggiungere la "-e" (desinenza degli avverbi) al presente del participio attivo:

Manĝante = mangiando

Attenzione: non intendiamo i tempi composti in italiano col gerundio ed il verbo stare, ma il **gerundio in sé stesso**, che descrive **in che modo** si compie un'azione indicata da un altro verbo. Volendo una spiegazione, questo è così perché il gerundio da solo descrive in che modo si compie il verbo, compito appunto degli avverbi. Ad esempio:

1. *Manĝante finiĝas malsato.* = **Mangiando** finisce la fame. (**In che modo** finisce la fame?)
2. *Erante oni lernas.* = **Sbagliando** si impara. (**In che modo** si impara?)
3. *Anna venus kurante.* = Anna verrebbe correndo. (**In che modo** verrebbe Anna?)
4. *Li sidis manĝante, trinkante, kaj parolante.* = Sedeva **mangiando, bevendo e parlando**.
5. *Mi amas vin!* — *diris Marko, kisante ŝian frunton.* = Ti amo! — disse Marco, **baciando** la sua fronte.

In esperanto la forma avverbiale si applica a tutti i participi attivi e passivi. Lo schema dunque si completa:

- *Manĝante* = mangiando
- *Manĝinte* = avendo mangiato
- *Manĝonte* = stando per mangiare
- *Manĝate* = essendo mangiato
- *Manĝite* = essendo stato mangiato
- *Manĝote* = stando per essere mangiato

1. *Manĝonte, mi lavas miajn manojn.* = **Stando per mangiare**, lavo le mie mani.
2. *Manĝinte, mi iras labori.* = **Avendo mangiato**, vado a lavorare.
3. *Manĝite, Ĝepeto vivis en fiŝo.* = **Essendo stato mangiato**, Geppetto viveva in un pesce.
4. *Manĝote, Pinokjo timis.* = **Stando per essere mangiato**, Pinocchio temeva.

Avrai notato come è facile confondere il gerundio con i participi italiani, questa confusione termina dopo un poco di pratica con la lingua e le desinenze che distinguono le parti del discorso. Inoltre non è così frequente come gli altri tempi, per cui se non si capisce subito si può prendere come dato di fatto, e ci si potrà preoccupare della logica quando si sarà in una fase più avanzata.

Participi sostantivati

Se ai suffissi attivi **-ant-**, **-int-**, **-ont-** e passivi **-at-**, **-it-**, **-ot-** si applica la desinenza dei sostantivi **-o** si ottengono i participi sostantivati, che indicano il soggetto che compie l'azione nel caso dei participi attivi, e che subisce l'azione (nei participi passivi). Ad esempio:

- *legi* = leggere → *leganto* = colui che legge (lettore)
- *sendi* = spedire → *sendinto* = colui che ha spedito (mittente)
- *morti* = morire → *mortonto* = colui che morrà (morituro)
- *inviti* = invitare → *invitito* = colui che è stato invitato (invitato)
- *fari* = fare → *faroto* = ciò che sarà fatto
- *ami* = amare → *amato* = colui che è amato

Si comportano come gli altri sostantivi, ed accettano anche il suffisso del femminile **-in-** :

- *amato* → *amatino* = (colei che è) amata
- *Mia amatino estas bela* = La mia amata è bella.

LEZIONE 11: Alcune congiunzioni ed esclamazioni

Congiunzioni

La congiunzione è una parte del discorso che serve a collegare (congiungere) parole e proposizioni; molte congiunzioni fanno parte dell'insieme dei *correlativi*, motivo per il quale non sono trattate in questa parte del libro, ma nell'apposita lezione. Delle altre principali congiunzioni ne indichiamo alcune. Per le restanti si rimanda ad un dizionario, poiché fanno parte del lessico personale, **da acquisire senza fretta**, con la pratica, man mano che si incontrano o che se ne ha bisogno.

- **kaj** = e

1. *Mi kaj Francesco volas eliri.* = Io e Francesco vogliamo uscire.
2. *Ajlo, oleo kaj papriko.* = Aglio, olio e peperoncino.

- **sed** = ma, però

1. *Mi volus ludi, sed mi devas studi* = Vorrei giocare, **ma** devo studiare.
2. *Mi aŭdis voĉon, malproksiman sed klaran.* = Sentii una voce, lontana **ma** chiara.

- **ke** = che (quando non sostituibile con "il/la quale", poiché non funge da pronome). Deve essere preceduto da virgola poiché introduce una nuova proposizione subordinata. Infatti in esperanto le virgole hanno anche funzione di separare le singole proposizioni ("sottofrasi" correlate a formarne una complessa) che compongono una proposizione composta.

1. *Mi scias, ke ili venos.* = So **che** verranno.
2. *Mi volas, ke vi estu atentaj.* = Voglio **che** siate attenti/e.

- **por ke** = affinché

1. *Mi faris tion, por ke ŝi estu kontenta.* = L'ho fatto **affinché** lei fosse contenta.

- **ĉar** = poiché, perché (nelle risposte)

1. *Mi sidas ĉar mi estas laca.* = Sono seduto **perché** sono stanco.
2. *Li estas mia onklo, ĉar mia patro estas lia frato.* = Egli è mio zio **poiché** mio padre è suo fratello.

- **nek ... nek** = né ... né (congiunzione negativa)

1. *Mi volas nek manĝi nek trinki.* = Non voglio **né** mangiare **né** bere.
2. *Mi renkontis nek lin, nek lian fratinnon.* = Non ho incontrato **né** lui **né** sua sorella.
3. *Mi diras nek jes nek ne.* = Non dico **né** sì **né** no.

- **aŭ** = o, oppure

1. *Mi volus vidi Lazaron aŭ Ludovikon.* = Vorrei vedere Lazaro **o** Ludovico. (Uno qualsiasi dei due, o entrambi)
2. *Ĉu vi volas kafon aŭ teon?* = Vuoi caffè **o** tè?
3. *Li scios baldaŭ, aŭ eble jam scias, ke ni estas ĉi tie.* = Egli saprà presto, **o** forse già sa che noi siamo qui.

- **aŭ...aŭ** = o ... o ... (se *aŭ* è ripetuto prima della prima alternativa, allora, come in italiano si enfatizza il fatto che non esistono altre alternative oltre quelle indicate)

1. *Mi volus automobilon nigran, ruĝan, aŭ blankan.* = Vorrei una macchina nera, rossa **o** bianca.
2. *Mi volus la automobilon aŭ nigran aŭ ruĝan, aŭ blankan.* = Vorrei la macchina **o**

- nera, **o** rossa **o** bianca. (Gli altri colori non mi interessano affatto)
 3. *Aũ venki, aũ morti.* = **O** vincere **o** morire.

Il *ĉu* interrogativo per le domande sì/no che abbiamo visto in precedenza appartiene alla categoria degli avverbi (*Ĉu pluvas?* = Piove?), ma se usato all'interno della frase come mostrato in seguito, assume valore di congiunzione

- **ĉu** = traduce il se dubitativo italiano
 1. *Oni ne scias ĉu ĝi estas ebla.* = Non si sa **se** è possibile (dubitativo).
 2. *Li volas scii ĉu pluvas* = Vuole sapere se piove.
 - **ĉu...ĉu** = sia (se/che) che ...; o ... o ... (qualsiasi alternativa sia la vera, non cambia quanto si afferma)
 1. *Ĝi estas bona, ĉu kun fromaĝo, ĉu sen fromaĝo.* = È buona **sia** col formaggio **che** senza formaggio.
 2. *Ŝi ne venis, ĉu pro laceco, ĉu pro enuo.* = Non è venuta, **o** per stanchezza **o** per noia.
 - **ĉu... aũ** = "**o ... o**" se ci sono due (o più) alternative di scelta.
 1. *Ĉu esti aũ ne esti.* = Essere **o** non essere.
 2. *Ĉu ĝi estas alta, aũ malalta?* = È alto o basso?
- **se** = se condizionale o se desiderativo (ma non il se dubitativo, rappresentato da *ĉu*)
 1. *Se oni studas, oni povas trapasi la eksamenon facile.* = **Se** si studia, si può superare l'esame facilmente. (condizione)
 2. *Se mi gajnus en la loterio ...!* = **Se** vincessi alla lotteria ...! (desiderio)

Esclamazioni (interiezioni)

Le esclamazioni non sono una parte fondamentale per dare significato ad una frase. Esse però possono esprimere stati d'animo, colore per cui meritano il loro spazio. Ecco quindi alcune esclamazioni, per colorare un poco le tue prime frasi:

- *Ho ...* = esclamazione con scopo di attirare l'attenzione, e rafforzare quindi la chiamata (vocazione): "Ho Sinjoro!" (O, Signore!). Come la particella "o" in italiano, non è affatto obbligatoria. Traduce anche parole come "eilà! hey!"
- *Fi!* = vergogna!
- *Hura!* = Evviva, urrà!
- *Ve!* = Guai!
- *Nu ...* = Ebbene ...
- *Nu, nu!* = Suvvia, avanti!

Esercizi

Servendoti del vocabolario, traduci almeno 10 tra le seguenti frasi:

- *tago* = giorno
- *semajno* = settimana
- *monato* = mese
- *jaro* = anno
- *pomo* = mela
- *oranĝo* = arancia
- *preni* = prendere
- *mordi* = mordere
- *fini* = finire
- *aŭdi* = udire
- *paroli* = parlare
- *skribi* = scrivere
- *plu* = più, ancora
- *nun* = ora, adesso
- *nur* = soltanto
- *surda* = sordo/a
- *blinda* = cieco/a
- *muta* = muto/a

Sep tagoj faras unu semajnon. — Kvar semajnoj faras unu monaton. — Dek du monatoj faras unu jaron. — Mi havas deksep jarojn kaj ŝi havas dek ses jarojn. — Mi estas deksepjara kaj ŝi estas dek sesjara. — Ĉu vi vidas la du katojn? — Jes. Unu estas nigra kaj la dua estas blanka. — La blanka kato havas bluajn okulojn. — La bluokula kato estas blanka. — Marko havas tri pomojn kaj unu oranĝon. — Li havas kvar fruktojn. — Marko diras: «Mi havas kvar fruktojn». — Marko diras, ke li havas kvar fruktojn. — Marko prenas la pomon kaj diras: «Mi manĝos ĝin. Mi estas manĝonta ĝin. La pomo estas manĝota de mi». — Marko mordas la pomon kaj pensas: «Mi manĝas ĝin. Mi estas manĝanta ĝin. La pomo estas manĝata de mi». — Marko finis manĝi la pomon kaj diras: «Mi manĝis bonan pomon. Mi estas manĝinta bonan pomon. Bona pomo estas manĝita de mi. Mi havis tri pomojn kaj nun mi havas du pomojn». — Marko ne plu havas tri pomojn sed nur du. — Ŝi ne povas aŭdi ĉar ŝi estas surda. — Li ne povas vidi ĉar li estas blinda. — Li ne povas vidi sed li povas aŭdi. — Mi ne povas paroli ĉar mi estas muta. — Mi ne povas paroli sed mi povas skribi. — Se mi ne estus muta mi povus paroli.

LEZIONE 12: Preposizioni

Preposizioni

Le preposizioni collegano logicamente le parole di una lingua. In genere una preposizione indica uno (o più) complementi (stato in/moto a luogo, specificazione, mezzo...). Tutte le preposizioni reggono il nominativo (cioè la parola che le segue non è all'accusativo), tranne nei casi di ambiguità che sono indicati (vedi *anstataŭ*, *krom*).

Preposizioni parte I

- **al** = verso, a (complemento di moto a luogo e complemento di termine)

Mi iras al Milano. = Vado a Milano.

Mi bondeziras al vi feliĉajn festojn! = Auguro a voi buone feste!

Mi skribos al mia familio. = scriverò alla mia famiglia.

- **anstataŭ** = invece di, al posto di

Anstataŭ pomojn li aĉetis pirojn. = Al posto di mele ha comprato pere.

Mi anstataŭ vi batis nian fraton. = Io ho colpito nostro fratello invece che tu (lo facessi).

Mi anstataŭ vin batis nian fraton. = Io ho colpito nostro fratello invece di (colpire) te.

Nelle due frasi precedenti, si noti il cambiamento di significato della frase cambiando il pronome soggetto con il pronome complemento (sia in italiano che in esperanto).

- **antaŭ** = davanti a, prima di, entro

Li iras antaŭ mi. = Egli cammina davanti a me.

Antaŭ mia domo estas du arboj. = Davanti casa mia ci sono due alberi.

Mi donos al vi respondon antaŭ la fino de tiu ĉi tago. = Ti darò una risposta prima della fine di questo giorno (entro questo giorno).

- Quando si devono unire due proposizioni, si fa seguire la congiunzione *ol*.

Li venis antaŭ ol mi eliris. = Egli è venuto prima che io uscissi.

Li vidis ŝin antaŭ ol mi. = Egli vide lei prima di me. (Prima che io la vedessi)

Li vidis ŝin antaŭ ol min. = Egli vide lei prima di (vedere) me.

- **ĉe** = presso

Ni dormos ĉe Giovanni. = Dormiremo da Giovanni.

Miaj geamikoj estas ĉe la nova vendejo = I miei amici sono al nuovo negozio.

Franĉesko estu ĉe najbaroj! = Francesco stia dai vicini!

- **de** = di (possesto, complemento di specificazione), da

Tiu libro estas de Petro. = Quel libro è di Pietro.

Karlota estas amata de Marko = Carlotta è amata da Marco.

La vazo falis de la tablo. = Il vaso è caduto dal tavolo.

- **dum** = durante

Dum la ferioj mi amuziĝis. = Durante le vacanze mi sono divertito.

Ili babilis dum la tuta leciono. = Loro hanno chiacchierato durante tutta la lezione.

- **en** = in (stare in), seguito dall'accusativo indica moto (entrare in). Vedere a fine lezione.

La libro estas en la biblioteko. = Il libro è in biblioteca.

*Mi iras **en** Kalabrion.* = Vado (fino in) in Calabria. (*vedere gli "altri usi dell'accusativo" sotto*)
*Ni vivas **en** libera lando.* = viviamo in un paese libero.

- **inter** = tra, fra

*La litero B troviĝas **inter** la A kaj la C.* = La lettera B si trova tra la A e la C.

- **per** = con, per mezzo di (complemento di mezzo)

*Ni vidas **per** la okuloj.* = Vediamo con gli occhi.

*Li batis la hundon **per** bastono.* = Egli colpì il cane col bastone.

- **por** = per, a vantaggio di

*Mi laboras **por** vi.* = Lavoro per te.

*La vitaminoj estas necesaj **por** la sano.* = Le vitamine sono necessarie per la salute.

*Mi venis **por** helpi vin.* = Io sono venuto per aiutarti.

*Esperanto estas viva lingvo, taŭga **por** traduki modernajn librojn.* = L'esperanto è una lingua viva, adatta per tradurre libri moderni.

- **post** = dopo

*Mi venos **post** vi.* = Verrò dopo te.

***Post** tiuj vortoj sekvis longa silento.* = Dopo quelle parole seguì un lungo silenzio.

- **pri** = di, su, a riguardo di (complemento di argomento)

*Hodiaŭ ni parolos **pri** katoj.* = Oggi parleremo di gatti.

*Se vi permesas, ni parolu **pri** io alia.* = Se permetti, parliamo di qualcos'altro.

- **pro** = per, a causa di (complemento causa)

*Li ploras **pro** la doloro.* = Egli piange per il dolore.

*Li amas tiun virinon **pro** ŝia beleco kaj boneco.* = Egli ama quella donna per la sua bellezza e bontà.

- **kun** = con (complemento di compagnia)

*Venu **kun** mi!* = Venite con me!

*Hieraŭ mi parolis **kun** via fratino.* = Ieri ho parlato con tua sorella.

*Pavo estas birdo **kun** granda kaj bela vosto.* = Il (un) pavone è un uccello con una grande e bella coda.

- **sen** = senza

*Nokto **sen** steloj.* = Notte senza stelle.

*Petro trinkas kafon **sen** sukero.* = Pietro beve caffè senza zucchero.

- **sur** = su, sopra (con contatto)

*La skribilo estas **sur** la tablo.* = La penna è sul tavolo.

*Li havis **sur** la kapo ruĝan bereton.* = Egli aveva sul capo un berretto rosso.

Esercizi

- *Si leggano gli esempi precedenti, e si ricordino come modello per comporre le proprie frasi.*
- *Con l'ausilio di un vocabolario, comporre una frase per ogni preposizione.*

Preposizioni parte II

- **apud** = vicino, presso

*Mi loĝas **apud** Lukanio.* = Abito vicino la Lucania.

*Ŝi naskiĝis **apud** Londono.* = Lei è nata vicino Londra.

- **ĉirkaŭ** = attorno a, circa

Oni gajnas ĉirkaŭ dumil eŭrojn tie. = Si guadagnano circa (attorno ai) duemila euro là.

Abelo flugas ĉirkaŭ la floro. = Un'ape vola attorno al fiore.

Li havas ĉirkaŭ dudek jarojn. = Egli ha circa venti anni.

- **da** = di (specifica la cosa misurata da una quantità), contenente, (pieno) di

Korbo da pomoj. = Un cesto (pieno) di mele.

Iom da mielo. = Un po' di miele.

Unu kilogramo da piroj. = Un chilogrammo di pere.

En mia malgranda vilaĝo estas 350 da loĝantoj. = Nel mio piccolo paese ci sono 350 abitanti.

- **ekster** = all'esterno, al di fuori di

Mi loĝas ekster la urbo. = Abito fuori città.

Ĝi estas ekster suspekto. = È fuori sospetto.

- **el** = da, uscire da (provenire), di (partitivo)

Mi venas el Kalabrio, kaj ŝi el Pollando. = Vengo dalla Calabria, e lei dalla Polonia.

El la du knabinoj, unu laboras. = Delle due ragazze, una lavora.

Lakto originis el bovinoj. = Il latte proviene (trae origine) dalle mucche.

- **ĝis** = fino a, finché

Mi atentos ĝis li revenos. = Aspetterò finché non tornerà.

Ĝis kie ni iros hodiaŭ? = Fino a dove andremo oggi?

- **kontraŭ** = contro (scontro o avvicinamento)

Marciano batalis kontraŭ multaj adversuloj kaj ĉiam venkis. = Marciano combattè contro molti avversari e vinse sempre.

Ĉu vi estas kun mi, alie kontraŭ mi! = Siete con me, o contro di me!

Premi kontraŭ la brusto. = Stringere al (contro il) petto.

- **krom** = fuorché (tranne, eccetto)

Ili vidis ĉiujn pentraĵojn, krom tiun. = Hanno visto tutti i quadri, tranne quello.

Neniam li kuras, krom li estas malgaja. = Non corre mai, tranne quando è triste.

- **laŭ** = secondo

Agii laŭ la evangelio. = Agire secondo il vangelo.

Li vestas sin laŭ la modon. = Lui si veste secondo la moda.

Ŝi faris laŭ lia deziro. = Lei ha fatto secondo il suo desiderio.

- **malgraŭ** = malgrado, nonostante

Ŝi iris malgraŭ la pluvo. = Lei andò nonostante la pioggia.

Ŝi eliris malgraŭ mia malpermeso. = Lei è uscita nonostante il mio divieto.

- **po** = cadauno (a testa)

La krimuloj ricevis po kvin vipbatojn. = I malfattori ricevettero cinque frustate a testa.

Mi aĉetis du biletojn po dudek eŭrojn. = Ho comprato due biglietti a venti euro ciascuno.

- **preter** = oltre (più avanti passando vicino, sorpassando)

Fausto Coppi kurbiciklis preter ĉiujn, kaj venkis! = Fausto Coppi corse (in bici) avanti a tutti e vinse!

Preter ĉiuj limoj. = Oltre tutti i limiti.

- **sub** = sotto

Sub la benko la kaprino vivas. = Sotto la panca la capra campa.

Nenio nova sub la ĉielo. = Niente di nuovo sotto il cielo.

- **super** = sopra (senza contatto)

Birdo flugas super la kampo. = Un uccello vola sopra il campo.

- **tra** = attraverso, per

Ni promenos tra la kampoj. = Passeggeremo per i campi.

Ŝi rigardis min tra la fenestro. = Lei mi guardò attraverso la finestra.

Lia gloro daŭros tra la jarcentoj. = La sua gloria durerà attraverso i secoli.

- **trans** = oltre (dove finisce qualcosa)

La sorĉistino malbona loĝis trans la arbaro. = La strega cattiva abitava oltre il bosco.

- **je** = preposizione speciale

Per evitare il proliferare delle preposizioni, questa unica viene messa quando le altre già elencate non hanno senso.

Havi sojfon je povo. = Aver sete di potere.

Mi vidis ĝin je la naŭa. = L'ho visto alle nove.

Dieto riĉa je vitaminoj. = Dieta ricca di vitamine.

Ŝi estas je kvin jaroj pli juna ol mi. = Lei è di cinque anni più giovane di me.

Esercizi

- Leggi gli esempi precedenti, e cerca ricordarle come modello per comporre le tue frasi.
- Con l'ausilio di un vocabolario, componi una frase per ogni preposizione.

Uso avanzato dell'accusativo al posto di preposizioni

Ricorda che le parole che seguono le preposizioni **non** vanno all'accusativo salvo nei casi indicati sopra, poiché come sopra detto, indicano casi diversi dal complemento oggetto (diretto), per il quale l'accusativo è riservato. Tuttavia, nei casi in cui il verbo indica misura, tempo e moto a luogo, si possono sostituire le preposizioni con l'accusativo.

Moto a luogo

L'accusativo può sostituire le preposizioni di **moto a luogo** (*al* e *ĝis*). Si pone all'accusativo la parola che indica il punto di arrivo di uno spostamento. Se ovviamente ci sono le preposizioni che indicano lo spostamento, non c'è l'accusativo:

Iri al la domo. = Andare a casa.

Iri ĝis la domo. = Andare fino a casa.

Iri la domon. = Andare (fino) a casa.

Conseguenza di ciò, è la seguente differenza fatta dall'accusativo con alcuni verbi di movimento (esempio tipico):

Viro marŝas en la placo. = Un uomo cammina dentro la piazza.

Viro marŝas en la placon. = Un uomo cammina **fin** dentro la piazza.

L'accusativo, come detto, sostituisce *ĝis* ed *al*, cioè indica moto a luogo, specie in presenza di altre preposizioni.

Viro marŝas ĝis (al) en la placo. = Un uomo cammina **fin** dentro la piazza.

Altri esempi:

Kien ili iris? - Tien (ili iris). = (Fin) Dove sono andati? - Là (sono andati).

Mi iros al Romo. = Mi iros Romon. = Io andrò a Roma.

La kato estas sur la tablo. = Il gatto è sul tavolo.

La kato saltas sur la tablon. = Il gatto salta (fin) sul tavolo. (la preposizione **sur** di per sé non indica moto)

La muŝo estas en la ĉambro. = La mosca è nella stanza.

La muŝo flugas en la ĉambro. = La mosca vola all'interno della stanza (era già nella stanza).

La muŝo flugas en la ĉambron. = La mosca vola nella stanza. (verso l'interno della stanza, la preposizione **en** di per sé non indica moto)

Mi rigardis en la direkton indikitan de Marko. = Guardai nella direzione indicata da Marco. (Il mio sguardo si è spostato fino a giungere in tale direzione)

Mi rigardis rekte en ŝiajn okulojn. = Guardai direttamente nei suoi occhi. (come sopra)

Mi metis pantalonon en la valizon. = Misi i pantaloni nella valigia. (Misi i pantaloni fin dentro la valigia)

Ŝi iris en sian ĉambron. = Lei andò nella sua stanza.

Ŝi sin lasis fali sur la seĝon. = Lei si lasciò cadere sulla sedia. (Fin sulla sedia)

Ŝi sidas en sia ĉambro. = Lei è seduta (siede) nella sua stanza. (Stato in luogo)

Vale anche per gli avverbi di luogo:

- *Kie ili estas? - Tie ili estas.* = Dove sono loro? - Loro sono là.
- *Kien ili iris? - Tien ili iris.* = (Fin) Dove sono andati? - (Fin) Là sono andati.
- *De kie vi venis, kaj kien vi intencas iri?* = Da dove sei venuto, e dove intendi andare?
- *Li loĝas malproksime de mia hejmo.* = Egli abita lontano da casa mia.
- *Foriru malproksimen!* = Vai via lontano!
- *Ŝi sidas dekstre de Marko.* = Lei siede alla destra di Marco.
- *Mi iras dekstren kaj vi maldekstren.* = Io vado a destra e tu a sinistra.
- *Li vojaĝos suden ĝis Kalabrio.* = Egli viaggerà verso sud fino alla Calabria.

Misura (quanto... ?)

Quando si scrive una misurazione, l'unità di misura (lunghezza, peso, distanza, valuta...) va all'accusativo:

Ĉi tio libro kostas 0 eŭrojn (dolarojn, rublojn...). = Questo libro costa 0 euro (...).

Mi estas alta 1,80 metrojn. = Sono alto/a 1,80 metri.

La cepoj pezas 3 kilogramojn. = Le cipolle pesano 3 chili.

Tempo (quando...?, quanto tempo...?)

Come le altre unità di misura, anche l'unità di misura temporale (per quanto tempo?) è all'accusativo se non si scrive la preposizione **dum**; inoltre l'accusativo può sostituire anche la preposizione **en** per indicare un punto nel tempo (quando?). Resta ovviamente il nominativo se **en**, **dum** sono esplicitate.

- *Mi laboris dudek jarojn.* = *Mi laboris **dum** dudek jaroj.* = Ho lavorato (per) venti anni.
- *Li kuris du horojn.* = *Li kuris **dum** du horoj.* = Egli ha corso (per) due ore.
- *Mi laboros lundon.* = *Mi laboros **en** lundo.* = Lunedì lavorerò.
- *Mia feria tempo estas someron.* = *Mia feria tempo estas **en** somero.* = Il mio periodo feriale è in estate.

In questo caso l'accusativo sostituisce eventualmente "in" (in estate, nella notte...) o "a" (ad agosto, a primavera) quando non è davanti ai giorni della settimana (che in italiano non richiedono alcuna preposizione).

Ovviamente i nomi dei giorni, mesi e degli altri riferimenti temporali possono essere soggetto oppure far parte del predicato nominale, e quindi non prendere l'accusativo (in questi casi non risponderanno alle domande "quando?" o "per quanto tempo?"). Più semplicemente, se è presente il verbo essere o un verbo copulativo (vedi il capitolo sull'accusativo) essi rimangono al nominativo:

- *Lundo **ĝis** mia fortuna tago.* = Il lunedì è **diventato** il mio giorno fortunato.
- *Hodiaŭ **estas** mardo, kaj morgaŭ **estos** merkredo.* = Oggi è martedì e domani **sarà** mercoledì.
- *Hodiaŭ **estas** la sepa (tago) de novembro.* = Oggi è il sette (lett. il settimo giorno) di novembre.

Utilizzando le cifre arabe, come al solito basta aggiungere le desinenze ai numeri separate da un trattino:

- *Hodiaŭ estas la 7-a de novembro.* = Oggi è il 7 (il 7-mo giorno) di novembre.
- *Mi venos la 9-an de novembro.* = Verrò il 9 di novembre.

Le altre preposizioni che hanno a che fare con il tempo richiedono normalmente il nominativo, e non possono essere sostituite con l'accusativo poiché il significato sarebbe perso:

- *Mi laboras **de** lundo **ĝis** vendredo.* = Lavoro **dal** lunedì **al** venerdì.
- *Li venis **antaŭ** tri tagoj.* = Egli è venuto tre giorni **fa**.
- *Li venos **antaŭ** ol mi.* = Egli verrà **prima** di me.

Esercizi

1. Traduci le seguenti frasi:

Mi laboras malofte la sabaton, neniam la dimanĉon. = _____

Mi venos la naŭan (tagon) de novembro. = _____

La kunveno okazos merkredon la 30-an de julio. = _____

La 6-an kaj 7-an de majo en Romo okazos internacia kunveno. = _____

La proksiman jaron ni partoprenos en la universala kongreso. = _____

2. Traduci in esperanto usando sia l'accusativo, sia la relativa preposizione, come nell'esempio:

- Vorrei mangiare 3 chili di mele.
 - *Mi volus manĝi 3 kilojn **da** pomoj.*
 - *Mi volus manĝi 3 kilojn **pomojn**.*
- A giugno a noi piace andare in campagna.

- *En junio al ni plačas iri al kamparo.*
- *Junion al ni plačas iri kamparon.*
- Ci sono cento persone nella chiesa.
 - _____
 - _____
- Luigi vuole andare al cinema senza di me.
 - _____
 - _____
- Ha speso 1 000 euro in una settimana.
 - _____
 - _____
- Sabato ci (a noi) telefoneranno.
 - _____
 - _____
- Ho abitato in questa casa per cinque mesi.
 - _____
 - _____
- Non voglio andare in piazza poiché ci sono troppe persone.
 - _____
 - _____

Approfondimento lessicale

Le preposizioni in esperanto possono essere usate come normali radici, e possono cambiare categoria grammaticale, o avere degli affissi; inoltre alcune di esse sono usate anche come prefissi. Ad esempio:

- da **antaŭ** si ricavano → antaŭa (anteriore, precedente); antaŭe (davanti, prima)
- La antaŭaj radoj de aŭtomobilo.* = Le ruote anteriori di un'automobile.

La stessa preposizione può essere usata come prefisso:

- *antaŭ* + *historio* (storia) → **antaŭ**historio (preistoria)

Per approfondire queste caratteristiche delle preposizioni, puoi andare nell'apposito approfondimento in appendice (preposizioni come radici e prefissi).

LEZIONE 13: Correlativi

I correlativi sono parole che si formano dalle combinazioni di 5 prefissi e 9 suffissi. Memorizzare tali prefissi e suffissi (14 in tutto) è molto conveniente rispetto ad imparare $5 \times 9 = 45$ parole o espressioni di un'altra lingua... un bel vantaggio, vero? Sono utili per la formazione di domande e risposte, spiegazioni... è più facile da vedere che da spiegare, per cui facciamo subito le presentazioni. Come vedremo più avanti, un correlativo appartiene ad una di queste 3 categorie grammaticali: pronomi, avverbi e congiunzioni relative.

Prefissi dei correlativi

- KI-** se all'inizio di una domanda, indica cosa si vuole sapere. Altrimenti indica una congiunzione tra due proposizioni, del tipo "il/la quale X..." dove X è quanto contenuto nel suffisso (luoghi, individui...)
- TI-** per dimostrare, indicare
- NENI-** assenza
- I-** indefinitezza
- ĈI-** ogni, totalità

Suffissi dei correlativi

- U** individualità, cioè persona o cosa (reale o astratta). Consente il plurale e/o l'accusativo
- E** luogo. Regge l'accusativo quando indica moto a luogo (se non preceduto da opportuna preposizione: *al, ĝis*)
- AM** tempo
- O** cosa o fenomeno indefinito, sconosciuto o nascosto. Consente l'accusativo, non il plurale.
- EL** maniera, modo
- OM** quantità
- AL** causa, motivo
- ES** possesso
- A** tipo, modalità. Consente il plurale e/o l'accusativo.

Tabella dei correlativi

+	KI- Interrogazione, relazione	TI- dimostrazione	NENI- assenza	I- indefinitezza	ĈI- totalità (ogni)
-U unità	KIU Quale? ...il quale...	TIU quello	NENIU nessuno	IU qualcuno	ĈIU ognuno
-E luogo	KIE Dove? ...dove	TIE là (quel luogo)	NENIE in nessun posto	IE in qualche posto	ĈIE dovunque
-AM tempo	KIAM Quando? ...quando...	TIAM in quel tempo	NENIAM mai	IAM qualche volta	ĈIAM sempre
-O cosa sconosciuta	KIO Cosa? ...che...	TIO quella cosa	NENIO niente	IO qualcosa	ĈIO tutto, ogni cosa
-EL modo	KIEL come? ...come...	TIEL così	NENIEL in nessun modo	IEL in qualche modo	ĈIEL in tutti i modi
-OM quantità	KIOM quanto? ...quanto...	TIOM quella quantità	NENIOM per niente	IOM una parte, una quantità	ĈIOM tutto quanto
-AL motivo	KIAL perché? ...per cui...	TIAL quel motivo	NENIAL nessun motivo	IAL per qualche causa	ĈIAL per tutti i motivi
-ES possesso	KIES di chi? ...di cui...	TIES di quello	NENIES di nessuno	IES di qualcuno	ĈIES di tutti
-A tipo	KIA di che tipo? ...il quale tipo...	TIA quel tipo	NENIA di nessun tipo	IA qualche tipo	ĈIA ogni tipo

La tabella precedente può essere letta in due versi. Procedendo per colonna, si ha lo "scopo" di ogni correlativo: chiedere o mettere in relazione (KI-), mostrare (TI-), esprimere assenza (NENI-), indefinitezza (I-), totalità (ĈI-). Procedendo per riga, si ha l'oggetto del correlativo, cioè cosa si considera (che si chiede, mostra, è assente o totale, è indefinito): un'unità, come una persona, oggetto o elemento (-U), un luogo (-E), un tempo (-AM), un qualcosa (-O), un modo (-EL), una quantità (-OM), un motivo (-AL), possesso (-ES), un tipo (-A).

I correlativi con suffissi "-u, -o, -a, -es" sono pronomi, gli altri suffissi "-al, -am, -e, -el, -om" sono avverbi o congiunzioni relative (a seconda del contesto).

Qui procediamo per colonna, e per ogni colonna ne analizzeremo le righe.

Colonna: KI-

"Ki-" è abbastanza intuitivo per le domande, dove equivale a chiedere: "cosa/quale X ...?", dove la cosa richiesta (rappresentata dalla X) è indicata dal suffisso (elemento, luogo, tempo ...). Le

domande formate dai correlativi che iniziano per *ki-* non richiedono la particella *ĉu* (vedere sezione relativa alle domande), poiché la risposta non sarà sì/no.

Un poco meno intuitivo è quando mette in relazione due proposizioni (frasi), formando una proposizione composta. In questo caso in italiano equivale a dire: "... il/la quale X ..." dove X è quanto indicato dal suffisso (un elemento, luogo, modo...) e funge da pronome per non dover ripetere un nome della proposizione principale iniziale (cioè "correla" le due proposizioni). Quindi il correlativo deve necessariamente essere preceduto da virgola, poiché questa in esperanto è usata per separare due proposizioni diverse. Ad esempio:

<i>Esperanto</i>	<i>Italiano</i>
- " <i>Kiu lavis la aŭtomobilon?</i> " - " <i>Paĉjo!</i> "	- "Chi ha lavato la macchina?" - "Papà!"
- " <i>Kie vi estis?</i> " - " <i>Tie, kie loĝas Barbara.</i> "	- "Dove sei stato?" - "Là, dove (nel quale luogo) abita Barbara".
- " <i>Kiom da termпомој li aĉetis?</i> " - " <i>Tiom, kiom vi vidas.</i> "	- "Quante patate ha comprato?" - "Quelle (quella quantità), che (la quale quantità) vedi".
- " <i>Kiam ŝi laboras?</i> " - " <i>Tiam, kiam ŝi havos la ilojn</i> "	- "Quando (in quale tempo) lavorerà?" - "Quando (Allora, nel tempo che) avrà gli strumenti".
- " <i>Kiel ŝi laboras?</i> " - " <i>Tiel, kiel ŝi preferas.</i> "	- "Come (in che modo) lavora lei?" - "Così come (nel modo che) preferisce".
- " <i>Kial ĝi okazis?</i> " - " <i>Tial, kial ĝi estas grava.</i> "	- "Perché è successo?" - "Per questo motivo, il quale (motivo) è importante".
- " <i>Kies estas pilko?</i> " - " <i>La pilko estas ties, kies estas rakedo.</i> "	- "Di chi è la palla?" - "La palla è di quello del quale è la racchetta".
- " <i>Kia vino estas?</i> " - " <i>Tia, kia plaĉas al mi.</i> "	- "Che tipo di vino è?" - "Quello che (il quale tipo) piace a me."
- " <i>Kion vi vidis, kio timigas vin?</i> " (*) - " <i>Mi vidis iujn, kiujn vi geviroj eĉ ne povas imagi</i> " (**)	- "Cosa hai visto, che (la qual cosa) ti spaventa?" (*) - "Ho visto (delle) cose, le quali (cose) voi umani non potete neanche immaginare". (**)

(*)(**) Ricorda la differenza tra -o ed -u: *kio* e *kiu* sono usati se la cosa è sconosciuta a chi parla. Nell'esempio, chi chiede (*) non sa cosa ha visto chi risponde, ma chi risponde sa, perché ha visto (**).

Nota che non c'è differenza tra "chi" e "quale", entrambi si traducono con "*kiu(n)*" e la traduzione in italiano dipende dal contesto ("Chi ha incontrato Maria?" = *Kiun renkontis Maria?* "Quale posto a sedere vuole Carmela?" = "*Kiun sidlokon volas Carmela?*"); infatti "chi" significa "quale persona". Di conseguenza si può usare in esperanto anche il plurale "*kiuj(n)*" per tradurre il "chi" italiano se è riferito a più persone ("Chi c'era alla festa ieri?" = "*Kiuj estis en la festo hieraŭ?*").

Colonna: TI-

Questa colonna è un insieme di dimostrativi. Nel caso in cui si stia mostrando un oggetto che può avere una vicinanza o lontananza da chi parla, si traducono in genere come quel + cosa mostrata.

Kiu vivos, tiu vivos. = Chi vivrà, (quello) vedrà.

Kiam mi vidas ŝin, tiam mi estas feliĉa. = Quando vedo lei, allora sono felice.

Kie estas mielo, tie muŝoj ne mankas. = Dove c'è miele, là le mosche non mancano.

Mi diras nur tion, kion mi vidis. = Dico soltanto ciò che ho visto.

Kia estas la patro, tia estas la filo. = Quale è il padre, tale è il figlio.

Trinku tiom da akvo, kiom vi deziras. = Bevi tanta acqua quanta ne desideri.

Tio, kion vi diras, estas tre interesa. = Ciò, che dici è molto interessante.

Mi ne vidis lin, sed ties mi sentis la voĉon. = Non l'ho visto, ma **ne** (di lui) ho sentito la voce.

Mi faros (tiel), kiel vi volas. = Farò (così) come vuoi.

Quando si vuole specificare la vicinanza di quanto indicato, si fa precedere o seguire dalla particella "**ĉi**" che può cambiare la traduzione in italiano del correlativo nel modo:

Ĉi assente	Ĉi presente
Ti+X = quello X	Ti+X ĉi (oppure ĉi ti+X) = questo X

Dove X è quanto indicato dal suffisso, ad esempio:

Ĉi assente	Ĉi presente
Tie = là (quel luogo)	Tie ĉi (= ĉi tie) = quà (questo luogo)
Tiu = quello	Tiu ĉi (= ĉi tiu) = questo
Tiom = quella quantità	Tiom ĉi (= ĉi tiom) = questa quantità

Alcuni esempi:

Kiu estas tiu? = Chi è quello?

Kiu estas tiu ĉi? = Chi è questo?

Kio estas tio? = Che cosa è quella cosa?

Kio estas ĉi tio? = Che cosa è questa cosa?

Li estas tie. = Lui è là.

Mi estas tie ĉi. = Io sono qui.

Colonne: NENI-, I-, ĈI-

Queste tre colonne non presentano difficoltà tali da dover essere trattate separatamente, per cui le presentiamo assieme in questa sezione. I loro significati infatti si possono ricavare con comodità della tabella e non occorrono note particolari. Ne vediamo quindi direttamente degli esempi:

- *Ĉu io stranga okazis? - Ne, nenio (okazis).* = Qualcosa di strano è successo? - No, niente (è successo).
- *Donu al mi ion por trinki.* = Dammi qualcosa da bere.
- *Mi aŭdis nenion, neniun bruon.* = Non ho udito nulla, nessun rumore.
- *Nenion plu demandu al mi!* = Non domandarmi più niente!
- *Mi volas vidi ĉion.* = Voglio vedere tutto.
- *Ĉu ĉio estas preta? - Jes.* = Tutto è pronto? - Sì.
- *La esperanto estas ĉies.* = L'esperanto è di tutti.
- *Li estas tia homo, kia donus ĉion al tiuj, kiuj havas nenion.* = È quel tipo di uomo, il quale (tipo) darebbe tutto a quelli che non hanno nulla.
- *La libro estas ies estanta ĉi tie.* = Il libro è di qualcuno che è qui.
- *Kies estas tiu hundo? - Nenies.* = Di chi è quel cane? - Di nessuno.
- *Mi estos ĉiam via amiko.* = Sarò sempre tuo amico.
- *Mi trinkas iam oranĝadon, neniam vodkon.* = Bevo qualche volta aranciata, mai vodka.
- *Mi neniam plu forgesos vin.* = Mai più ti dimenticherò.
- *Kantu al ni ion, kiun ni neniam antaŭe aŭdis!* = Cantaci **qualcosa** che mai abbiamo sentito prima!
- *Tiu ĉi vojeto kondukas nenien.* = Questa stradina non conduce in nessun luogo.
- *Ĉiu homo estas mortema.* = Tutti gli uomini sono mortali (ogni uomo è mortale).

- *Bonan nokton al ĉiuj vi!* = Buona notte a tutti voi!
- *Mi ne faros tiun, neniel.* = Non farò ciò, per nessun motivo.
- *Kiom terpomojn vi havas? – Neniom.* = Quante patate avete? - Per niente.
- *Iel ni iros.* = In qualche modo andremo.
- *Li havas iajn pomojn, sed neniajn pirojn.* = Ha qualche tipo di mele, ma nessun tipo di pere.

Esercizi

1. Servendoti del vocabolario, traduci le seguenti frasi:

hundo = cane	idioto = idiota	boji = abbaiare	dormi = dormire
ĉambro = stanza, camera	opinio = opinione	skribi = scrivere	esprimi = esprimere
popolo = popolo	saĝulo = (un) saggio	sendi = spedire	venki = vincere
vorto = parola	tempo = tempo	varii = variare	scii = sapere
loko = luogo	maniero = modo, maniera	krei = creare	frapi = battere, bussare
solvo = soluzione	pordo = porta	aparteni = appartenere	atendi = attendere, aspettare

Ĉu vi vidas la hundon, kiu bojas? — Ĉu vi vidas la bojant^an hundon? — Ĉu vi vidas la katojn, kiuj miaŭ^as? — Ĉu vi vidas la miaŭant^aajn katojn? — Unu el la du katoj, kiel vi vidas, estas nigra. — La tempo, kiu pasis, estas la pasinta tempo. — Leganto estas tiu, kiu legas. — Legoĉambro estas ĉambro, kie oni legas. — Kiu estas la nomo de la kreinto de Esperanto? Lia nomo estas Zamenhof. — Al kiu popolo apartenas Esperanto? Ĝi apartenas al ĉiuj popoloj. — En esperanto ĉiu vorto estas legata, kiel ĝi estas skribita. — La adverbo estas nevariebla vorto esprimanta lokon, tempon aŭ manieron. — Sendinto estas tiu, kiu sendis. — Dormoĉambro estas ĉambro, kie oni dormas. — Ŝi havas katon. Kia estas ŝia kato? Ĝi estas blanka. — Venkanto estas tiu, kiu venkas. — Venkanto ĉiam trovas solvon por ĉiu problemo. — Malvenkanto ĉiam trovas problemon en la solvo. — kiu ne scias kaj scias ke li ne scias, tiu estas nescianto. — Kiu ne scias kaj pensas ke li scias, tiu estas idioto. — Kiu scias kaj scias ke li scias, tiu estas saĝulo. — La saĝulo scias, kion li diras. — La malsaĝulo diras, kion li scias. — Mi diros al li mian opinion pri tio. — Mi diros al li kion mi opinias pri tio. — Mi ne scias, kion pensi. — Mi faros tion, kion mi devas fari. — Kie kaj kiom ili estas kaj kion ili faros poste, tion mi ne scias. — Tiuj, kiuj ne plu deziras iri antaŭen, povas resti ĉi tie, dum iom da tempo. — Li frapis je la pordo. Neniu respondis. Li atendis iom da tempo kaj poste li refracis kaj tiam iu respondis: «Kiu estas tie?».

2. Traduci le seguenti domande in italiano.

- **Kio** okazis?
- **Kion** li diris?
- **Kiu** estas via nomo?
- **Kiu** estas tiu virino?
- **Kie** estas miaj valizoj?
- **Kien** ili iris?
- **Kiel** vi fartas?
- **Kiam** vi povas veni?
- **Kial** Marko ne venos?
- **Kiom** vi estas?
- **Kiom** ĝi kostas?

3. Rispondi alle domande dell'esercizio precedente (le domande sono generiche, usa la fantasia).

LEZIONE 14: I gradi degli aggettivi

In questa parte sono indicati i gradi degli aggettivi comparativo (confronto), e superlativo (massima elevazione) degli aggettivi e degli avverbi. Poiché in genere questa caratteristica è usata molto più per gli aggettivi che per gli avverbi, anche gli esempi di questa pagina porranno più attenzione agli aggettivi.

Comparativo

Il comparativo viene utilizzato quando si confrontano due persone o cose, e può essere di maggioranza o di minoranza.

Comparativo di maggioranza

Il comparativo di maggioranza è usato per confrontare una cosa con un'altra, e la qualità è più ... di, che in esperanto si esprime con **pli ... ol**.

Alcuni esempi:

- *Tiu ĉi pako estas **pli** peza **ol** la alia.* = Questo pacco è **più** pesante **dell'**altro.
- *La fero estas **pli** utila **ol** la oro.* = Il ferro è **più** utile **dell'**oro.
- *Marko estas **pli** inteligenta **ol** studema.* = Marco è **più** intelligente **che** studioso.
- *Se vi ankoraŭ manĝas, vi fariĝos **pli** larĝa **ol** longa.* = Se mangi ancora, diventerai **più** largo **che** lungo.
- *Vi havas **pli** da pomoj **ol** mi.* = Tu hai **più** mele **di** me.
- *Du homoj povas **pli** multe fari **ol** unu.* = Due uomini possono fare molto **più** **di** uno.
- *La gepardo kuras **pli** rapide **ol** la aliaj bestoj.* = Il ghepardo corre **più** velocemente **degli** altri animali.

Comparativo di minoranza

Esattamente come il comparativo di maggioranza, è usato per confrontare una cosa con un'altra, ma la qualità è meno ... di, che in esperanto si esprime con: **malpli...ol**

- *Tiu ĉi pako estas **malpli** peza **ol** la alia.* = Questo pacco è **meno** pesante **dell'**altro.
- *La lupo estas **malpli** ruza **ol** la vulpo.* = Il lupo è **meno** astuto **della** volpe.
- *Karlo estas iom **malpli** forta **ol** Petro.* = Carlo è un po' **meno** forte **di** Pietro.
- *Mi havas **malpli** da pomoj **ol** vi.* = Io ho **meno** mele **di** te.
- *La nombro kvar estas **malpli** granda **ol** la nombro sep.* = Il numero quattro è **meno** grande **del** numero sette.
- *Jacopo studias **malpli** bone **ol** Roberto.* = Jacopo studia **meno** bene **di** Roberto.

Comparativo di uguaglianza

Usato per confrontare una cosa con un'altra, e la qualità è uguale: **così... come...**, **tanto ... quanto**. Il comparativo di uguaglianza si esprime con: **(tiel)...kiel**, **(tiom)...kiom...**

- *Tiu ĉi pako estas **(tiel)** peza **kiel** la alia.* = Questo pacco è **(tanto)** pesante **quanto** l'altro.
- *Henriko estas **tiel** diligenta **kiel** la fratino, sed **malpli** inteligenta **ol** ŝi.* = Enrico è diligente **come** la sorella, ma **meno** intelligente di lei.
- *Kamila estas **tiom** saĝa, **kiom** bela.* = Camilla è **tanto** saggia **quanto** bella.
- *Li havas **tiom** da pomoj **kiom** vi.* = Egli ha **tante** mele **quante** tu (ne hai).

- *Ili manĝas tiel rapide, kiel malbone* = Mangiano tanto velocemente quanto male.

Esercizi sul comparativo

1. Tradurre le frasi seguenti:

Sabrina è più bella di Luisa.

La storia è interessante quanto la letteratura.

La campagna è meno rumorosa della città.

Tre amici sono meglio (più buoni) che uno.

Lei è intelligente quanto bella.

Il nuovo professore è tanto simpatico quanto il vecchio.

La luna è meno luminosa del sole.

Superlativo

Massima grado di elevazione dell'aggettivo e dell'avverbio.

Superlativo assoluto

Il superlativo assoluto indica quando una qualità viene elevata, ma non si fanno confronti. In italiano si fa precedere con "molto", si pone il suffisso "-issimo/a" o si ripete l'aggettivo più volte. In esperanto, il superlativo assoluto si forma facendo precedere l'aggettivo da **tre**, che significa **molto, assai**.

- *Via filino estas tre gracia.* = Vostra figlia è **molto** graziosa (**graziosissima**).
- *Diamantoj estas tre duraj.* = I diamanti sono **assai** duri (**durissimi**).
- *Li estas tre okupita.* = Egli è **molto** occupato (**occupatissimo**).
- *Paola laboris tre peze.* = Paola ha lavorato molto duramente.

Superlativo relativo di maggioranza

Il superlativo relativo di maggioranza viene usato per confrontare una cosa con molte altre, indicando la qualità di essere il più ... (di/tra) ..., che in esperanto si traduce con: la plej... (el):

1. *La hundo estas la plej bona el la amikoj de la homo.* = Il cane è il **più** buono (migliore) **degli** amici dell'uomo.
2. *Johano estas la plej inteligenta el miaj amikoj.* = Giovanni è il **più** intelligente **dei** miei amici.
3. *Marko estas la plej bona lernanto (el la lernantoj) de nia lernejo.* = Marco è il **più** buono (migliore) studente (**tra** gli studenti) della nostra scuola.
4. *La reĝino estas la plej potenca peco (el la pecoj) sur la ŝaktabulo.* = La regina è il pezzo **più** potente sulla scacchiera.

Superlativo relativo di minoranza

Usato per confrontare una cosa con molte altre, indicando la qualità di essere il meno ... di (tra...), che in esperanto si esprime con malplej...el:

- *La suno estas la malplej distanca el steloj.* = Il sole è la **meno** distante **tra** le stelle.
- *Li estas la malplej kuraĝa el siaj fratoj.* = Egli è il **meno** coraggioso **tra** i suoi fratelli.

Esercizi sul superlativo

1. Traduci in esperanto:

- Questo quadro è bellissimo!
Lui è il mio amico più leale.
Sono il più felice degli uomini.
Lei è la meno fortunata tra le sue sorelle
Il libro più lungo (di tutti).
La nuova casa è molto grande.
L'esame meno difficile è "Lingua esperanto".

Esercizio di traduzione

Servendoti del vocabolarietto seguente, traduci 10 tra le seguenti frasi:

- | | |
|-------------------|-------------------------------|
| • aĝo = età | • sama = stesso/a, medesimo/a |
| • karbo = carbone | • kuri = correre |
| • peono = pedone | • valori = valere |
| • nobla = nobile | • doni = dare |
| • ĝojo = gioia | • karesi = accarezzare |

Li estas 17 jarojn aĝa. — Ŝi estas aĝa **je** 16 jaroj. — Ŝi estas pli juna ol li. — Ŝi estas unu jaron pli juna ol li. — Li estas **je** unu jaro pli aĝa ol ŝi. — Ĉu vi demandis al mi, kiom mi aĝas? Mi aĝas 10 jarojn. — Ŝi aĝas 6 jarojn pli ol mi. — Li estas pli aĝa ol ŝi, kiu estas pli aĝa ol mi. — Ankaŭ mia amiko Marko havas 10 jarojn. — Marko estas tiel aĝa kiel mi. — Marko estas samaĝa kiel mi. — Li estas la plej bona mia amiko. — En mia familio mi estas la plej juna. — Ĉu la angla estas pli facila ol Esperanto? — Ne. Esperanto estas la plej facila lingvo el ĉiuj lingvoj. — Tio, kion mi diris al vi, tio, kion mi ripetas al vi estas, ke Esperanto estas tre facila lingvo. — La amo esta pli nobla ol la malamo. — Ami estas pli noble ol malami. — Li kuras pli rapide ol mi. — Mi nomis mian katon Karbeto ĉar ĝi estas nigra kiel karbo. — Mia domo estas 10 metrojn alta. — Mia domo estas **je** 2 metroj malpli alta ol la via. — Via domo havas la alton de 12 metroj. — Sur la ŝaktabulo la pecoj, kiuj malplej valoras estas la peonoj. — La oro estas pli valora ol la arĝento. — La oro pli valoras ol la arĝento. — La oro tre valoras. — En la dezerto la oro havas nenian valoron. — En la dezerto la akvo pli valoras ol la oro. — Pli bona estas saĝa malamiko ol malsaĝa amiko. — Li estas pli granda, pli forta, ol sia frato. — Ĉu vi vidas mian hundon? La plej granda ĝojo, kiun vi povas doni al ĝi, estas karesi ĝin.

LEZIONE 15: Frasi affermative e interrogative complesse

Eccoci giunti alla fine del corso, adesso la grammatica dell'esperanto non è più un mistero. In realtà gli ultimi capitoli sono stati dedicati a "dare gli ingredienti" per formare frasi più complesse di quelle fatte sino alla lezione dedicata alle frasi semplici. Le frasi complesse si distinguono da quelle semplici per il loro uso di congiunzioni (tra cui anche correlativi) che permettono di unire più proposizioni, mentre le parole possono essere logicamente messe in relazione da preposizioni. Le combinazioni sono davvero tante (infinite...). Abbiamo visto molti esempi relativi alle preposizioni ed all'uso di varie congiunzioni (tra cui anche correlativi), nei capitoli appositamente dedicati. Ovviamente ci sono ancora tante cose da praticare, il lessico da acquisire, e per questo dei testi da leggere, uniti all'aiuto di un dizionario per fare pratica sono indispensabili. Bisogna quindi praticare... ci sono dei testi nella lezione conclusiva del libro, assieme a dei consigli su dove trovare altro materiale.

Note di fine corso

Come già detto e ripetuto, in esperanto ogni radice può divenire verbo. Il senso di tale verbo non sempre è traducibile con una parola nella nostra lingua (come abbiamo visto nell'esempio di *patri* = "comportarsi da padre"). Questo modo di assegnare significati, se usato per radici che indicano qualità, può far evitare il ricorso all'uso del verbo essere + aggettivo, secondo un modello orientale diffusosi nella comunità esperantista grazie agli esperantisti asiatici (usato invece dagli occidentali soprattutto in poesia) dando prova della flessibilità di questa lingua. Ad esempio, le frasi:

- *La vivo estas bela* = *La vivo belas* = La vita è bella
- *La maro estas blua* = *La maro bluas* = Il mare è blu

Questi tipi di verbi non sono stati molto usati nel corso, perché si è seguito il modello italiano ed europeo (che comunque resta il più usato). Tuttavia non è escluso, anzi è molto probabile che lo si incontri prima o poi.

Strumenti con cui si compie un'azione

Se la radice che viene trasformata in avverbio indica uno strumento, allora può essere un modo veloce per l'indicazione dello strumento col quale l'azione è stata compiuta, evitando di scrivere "*per* + nome strumento" come nel modello italiano.

Ad esempio, per un italiano è naturale dire:

- *Mi venis per biciklo* = Sono venuto/a in bicicletta
- *Li iros al urbo per aŭto.* = Egli andrà in città in automobile.

ma in esperanto nessuno vieta di dire:

- *Mi venis bicikle* = Sono venuto ~~bicielettamente~~
- *Li iros al urbo aŭte.* = Egli andrà in città ~~automobilmente~~

che in italiano non sono corretti (non sempre basta aggiungere "-mente" ad una parola per creare un avverbio corretto).

Anche usando la radice che indica il nome di uno strumento come un verbo si esprime l'azione di usare tale strumento:

- *Mi biciklis* = Andavo in bicicletta = (letteralmente: "Io ~~bicielettavo~~")
- *Li aŭtos al urbo.* = Andrà in città in automobile = (letteralmente: "Egli ~~automobilera~~" verso una città)

In fondo l'esperanto generalizza quello che in qualche caso è possibile anche in italiano:

- *Mi parolis kun ŝi per telefono.* = Parlai con lei per telefono.
- *Mi parolis telefone kun ŝi.* = Parlai con lei telefonicamente.
- *Mi telefonis al ŝi.* = Le telefonai.

Avverbi

Si ricorda che una delle funzioni principali di un avverbio è descrivere *in che modo* si è compiuta l'azione indicata da un verbo. Ecco alcuni esempi di avverbi che in italiano vanno espressi con più parole:

- *Laŭ mia opinio* = *Miaopinie* = Secondo la mia opinione, a mio avviso
 - *Miaopinie ŝi estas la plej bela* = Secondo la mia opinione lei è la più bella
- *En tiu tempo* = *Tiutempe* = A quel tempo
- *En tia maniero* = *Tiamaniere* = In tal modo
- *En alia maniero* = *Alimaniere* = In altro modo
- *En unu vorto* = *Unuvorte* = In una parola
- *En aliaj vortoj* = *Alivorte* = In altre parole

Fare pratica

1. *Se non l'hai ancora fatto, leggi i testi che sono nell'ultimo capitolo. Se non ti senti pronto per tradurre, fai una prima lettura, individuando le parole sconosciute per cercare di capire cosa sono (verbi, avverbi, parole composte, congiunzioni...?).*
2. *Apri una pagina qualsiasi in esperanto, suggerisco Vikilibroj (<http://eo.wikibooks.org>), sezione libri per bambini (infanoj), oppure un articolo di Vikipedio (magari tra quelli segnalati nella pagina principale, <http://eo.wikipedia.org>), e cerca di capire quanto scritto.*
3. *Su alcuni siti appositi è possibile scaricare sottotitoli in varie lingue, in alcuni si possono trovare in esperanto (ad esempio <http://www.opensubtitles.org/it>), quindi è una buona occasione per praticare l'esperanto in modo diverso e piacevole.*

Piccolo "esame finale"

1. *Apri un sito in cui si possono aggiungere commenti su video (uno a caso, youtube, ma bisogna essere registrati), e si trovi un video di proprio gradimento. Usando un dizionario, si può provare ad aggiungere un commento direttamente in esperanto (attenzione all'accusativo!). È poi così difficile? Fallo anche su altri video...*
2. *Scrivi un piccolo testo su un argomento a scelta (descrivere una giornata, un avvenimento, una notizia...). Tante parole saranno necessarie!! Per questo c'è il tanto utile dizionario. Non ti dimenticare di consultare gli appendici per formare nuove parole comodamente.*

3. Servendoti del vocabolario, traduci 10 tra le seguenti frasi:

- *vorto* = parola
- *difino* = definizione
- *persono* = persona
- *ekzakta* = esatto/a, preciso/a
- *alia* = altro/a
- *klera* = colto/a
- *kapabla* = capace
- *signifi* = significare
- *ŝteli* = rubare
- *demandi* = domandare
- *akuzi* = accusare
- *kalumnii* = calunniare
- *scii* = sapere
- *nei* = negare
- *klarigi* = chiarire

Kiu estas tiu? Tiu estas mia patro. — Kiu estas tiu virino? Tiu estas mia patrino. — En mia familio estas miaj gepatroj, mi kaj mia fratino. — **Kie** loĝas via familio? Mia familio loĝas **en** Romo. — **Kie** estas via fratino? Mia fratino nun estas **en** lernejo. — kio estas pomo? Pomo estas frukto. — **kion** manĝis Antonio? — Antonio manĝis du **pomojn** — kio estas oranĝo? Ankaŭ oranĝo estas frukto. — **Kion** manĝis Izabela? — Izabela manĝis unu **oranĝon**. — **Kiom** da pomoj manĝis Antonio? Antonio manĝis **du** pomojn. — **Kiom** da oranĝoj manĝis Izabela? Izabela manĝis nur **unu** oranĝon. — Ankaŭ Marko manĝis du pomojn. — Marko manĝis tiom da pomoj kiom Antonio. — Mia amikino havas blankan katon. — La kato de mia amikino estas blanka. — La blanka kato de mia amikino havas bluajn okulojn. — La okuloj de la kato de mia amikino estas bluaj. — Mia nigra kato havas flavajn okulojn. — La okuloj de mia nigra kato estas flavaj. — La kato kun bluaj okuloj estas blanka kaj la kato kun flavaj okuloj estas nigra. — **kies** estas tiu nigra kato? Tiu ĉi nigra kato estas **mia**. — **Kies** estas tiu blanka kato? tiu blanka kato estas **de mia** amikino. — La **demandanto** estas persono, kiu demandas. — La **demandato** estas persono, kiun oni demandas. — La profesoro en lernejo nun demandas pri la difino de diversaj vortoj. — Kion signifas la vorto "*ŝteli*"? — Iu respondas: «Preni ion, kio apartenas al alia». — Bone! Kaj kion signifas "*kalumnii*"? — Iu alia respondas: «malutili al iu per mensogaj akuzoj». — Bone, sed Johano, kion signifas ekzakte la vorto "*mensogi*"? — Johano respondas: «Diri tion, pri kio oni scias, ke ĝi estas malvera, aŭ nei tion, pri kio oni scias, ke ĝi estas vera». — Bonege! Klera homo ĉiam estas kapabla klarigi siajn vortojn al homoj, kiuj reale volas ilin kompreni.

LEZIONE 16: Testi didattici e frasi utili

In questo modulo ci sono dei testi a scopo didattico. Possono essere in esperanto, in doppia lingua italiano-esperanto o anche in italiano da tradurre per praticare alcuni argomenti della lingua. Non si dimentichi che per trovare testi, la fonte consigliata è internet, e non ultimi (anzi), sono i progetti wiki in esperanto Vikipedio e Vikilibroj (indirizzi internet a fine lezione), dove si può leggere e praticare su un'infinità di argomenti.

I livelli indicati sono solo: ELEMENTARE (frasi semplici, verbi all'indicativo, accusativo, genere e numero), INTERMEDIO (correlativi in frasi brevi, tutti i tempi semplici), AVANZATO (tempi composti e frasi complesse). Questo per semplicità, vista la velocità di apprendimento, che può portare rapidamente un allievo da un livello al successivo.

Frasi utili (esperanto ed italiano)

Prima di cominciare con i testi veri e propri, ecco un elenco di frasi utili. Così principianti più impazienti potranno impararle anche prima di saperle costruire da sé (per adesso...).

<i>Esperanto</i>	<i>Italiano</i>
- <i>Ĉu vi parolas esperante?</i> - <i>Jes, mi parolas esperante.</i>	- Parli esperanto? - Sì, parlo esperanto.
- <i>Kiel vi nomiĝas? / Kiu estas via nomo? (*)</i> - <i>Mi nomiĝas ... / Mia nomo estas ...</i>	- Come ti chiami? / Qual'è il tuo nome? - Mi chiamo ... / Il mio nome è ...
- <i>Kiom aĝa vi estas?</i> - <i>Mi estas ... aĝa.</i>	- Quanti anni hai (sei "datato/a")? - Ho ... anni (sono "datato/a" ...).
<i>De kie vi venas?</i>	Da dove vieni?
<i>Kien vi iras?</i>	Dove vai?
<i>Kiel vi fartas?</i>	Come stai (ti senti)?
- <i>Kioma horo estas?</i> - <i>Estas la deka (horo).</i>	- Che ora è? - Sono le dieci (la decima ora).
- <i>Ĉu mi povas helpi vin?</i> - <i>Jes, kie estas banko (fervoja stacio, aerhaveno...)?</i>	- Posso aiutarla? - Sì, dov'è una banca (stazione, aeroporto...)?
<i>Mi amas cin.</i>	Ti amo (Io amo te).

(*) Si è diffuso di recente in internet l'errore di chiedere il nome nella forma:

- "**Kio** estas via nomo?", che non significa "Qual è il tuo nome?" bensì "Che cos'è il tuo nome?". A questa domanda si dovrebbe rispondere: "Il mio nome è un sostantivo/una parola alla quale io rispondo." o in simili modi.

- "**Kiu** estas via nomo?" è la traduzione corretta, cioè: "Qual è il tuo nome?". Probabilmente l'errore è derivato dai parlanti di madrelingua inglese (o lingue affini). Infatti: "*What's your name?*" significa letteralmente "*Cos'è il tuo nome?*", mentre sarebbe corretto (dal punto di vista logico): "*Which is your name?*".

Presentarsi (esperanto ed italiano)

(LIVELLO ELEMENTARE)

"Saluton! Mi estas Nazzareno. Mi estas italo kaj mi loĝas en Tropea. Mi havas lazurajn okulojn, kaj hararon nigran. Mi studias informadikon, mi estas 23 aĝa. Mi havas fraton kaj fratinojn. Miaj gepatroj kaj gefratoj estas simpatiulaj. Ni havas katon grizan".

"Ciao! Io sono Nazzareno. Sono (un) italiano ed abito a (in) Tropea. Ho occhi azzurri e capelli neri (capigliatura nera). Studio informatica, ho 23 anni. Ho un fratello ed una sorella. I miei genitori e fratelli sono simpatici. Noi abbiamo un gatto grigio."

Antonio kaj la maro (esperanto)

(LIVELLO INTERMEDIO)

La maro entuziasmigis Antonion. Apenaŭ li estis deponinta siajn pakaĵojn en malgranda kajuto [cabina] en subferdeko [sottoponte], en kiu kunloĝis ankoraŭ kvin vojaĝantoj, li iris sur ferdekon kaj ĝuis la belegan maraspekton. La maro estis trankvila. Malforta venteto delikate movetis ĝian surfacon, kies horizonto perdiĝis en senfina malproksimo: Nur nun [soltanto adesso] li ekkonsciis, kion signifas la vortoj "senfina maro".

Tratto da: "[Aventuroj de Antonio](#)" di F. Omelka. Su Wikilibroj, la Wikilibri in esperanto.

La Blua-Barbo (esperanto)

(LIVELLO INTERMEDIO; attenzione a: **correlativi, pronomi, preposizioni**)

Estis iam viro, kiu havis belajn domojn urbajn kaj kamparajn, multe da teleraro [da telero = piatto] ora kaj arĝenta, meblojn broditajn kaj oritajn kaleŝojn [carrozze], sed, bedaŭrinde, tiu viro havis barbon bluan. Tio malbeligis lin kaj faris lin tiel terura, ke ĉiuj virinoj kaj fraŭlinoj forkuris de li. Unu el liaj najbaroj [da najbaro = vicino (di casa, di tavola)], altrangulino, havis du filinojn perfekte belajn, li petis de ŝi la manon de unu el la du, lasante al ŝi elekton de tiu, kiun ŝi volus doni al li. Ambaŭ rifuzis kaj resendis lin unu al alia reciproke, ne povanta konsenti fariĝi edzino de viro, kiu havis bluan barbon. Krom tio li edziĝis jam kelkfoje kaj neniu sciis kion li faris el tiuj aliaj edzinoj.

Tratto da: "Rakontoj pri Feinoj" di Charles Perrault ("[La Blua-Barbo](#)") libro disponibile su Wikilibroj, la Wikilibri in esperanto.

Alcuni proverbi (esperanto ed italiano)

(LIVELLO: variabile, tra parentesi gli adattamenti per avere una traduzione letterale)

- Bojanta hundo ne mordas. = (Un) Cane che abbaia (abbaiante) non morde.
- Lupo ŝanĝas la harojn sed ne la farojn. = Il (un) lupo perde il pelo ma non il vizio (atti).
- Kiu tro multe deziras, nenion akiras. = Chi troppo vuole (desidera), nulla stringe (ottiene).
- Tempo estas mono = Il tempo è denaro.

Testo del "Padre nostro" (esperanto)

(LIVELLO AVANZATO)

Patro nia, Kiu estas en la ĉielo,
sanktigata estu Via nomo.
Via regno venu.
Via volo fariĝu,
kiel en la ĉielo tiel ankaŭ sur la tero.
Nian panon ĉiutagan donu al ni hodiaŭ
kaj pardonu al ni niajn ŝuldojn,
kiel ankaŭ ni pardonas al niaj ŝuldantoj.
Kaj ne konduku nin en tenton,
sed liberigu nin de la malbono.
Amen

Fonte: Wikipedia italiana (articolo sull'esperanto, lievemente adattato).

Vasko da Gama (esperanto)

(LIVELLO AVANZATO)

La 18-an de septembro 1499 tuta Lisabono muĝis. En la haveno premiĝis netravideblaj popolamasoj, kiuj alvenis bonvenigi Vaskon da Gama, la malkovrinton de marvojo en Hindujon. "Honorajn lokojn okupis reprezentantoj de Hispanujo, Italujo, Germanujo, Francujo kaj Nederlando. Tuj malantaŭ ili troviĝis aroj da riĉaj komercistoj, kiuj antaŭvidis profundajn ŝanĝojn en ekonomia vivo de la tuta Eŭropo, kaŭzitaĵojn per ĉi tiu fama malkovro. Reĝo de Portugalujo Manuelo la Granda venis kun ĉiu pompo de sia kortego. Malgarŭ tio, ke li klopodis [-i: *impegnarsi, darsi da fare*] aspekti trankvila kaj dignoplena, li ne povis subpremi signojn de forta emocio. Li ja ekspedis Vaskon da Gama al malproksima vojo ĉirkaŭ Afriko, kiun realigi provis Portugaloj jam tutajn jardekojn! Ne nur Vasko da Gama, sed ankaŭ li, Manuelo la Granda, estos enskribita en la historio kiel venkinto super la oceano!"

Tratto da: "Magalhaes" di František Omelka ("[Vasko da Gama](#)"). Da Vikilibroj.

Siti dove trovare libri ed altre opere in esperanto

Per continuare da soli, ecco qualche suggerimento...

- Leggi le opere in Vikilibroj (<http://eo.wikibooks.org>), la Wikilibri in esperanto o gli articoli di tuo interesse su Vikipedio, la Wikipedia esperantista (<http://eo.wikipedia.org>).
- Un elenco di testi in esperanto, tra cui molte opere di Zamenhof (opere sull'esperanto, ma anche le traduzioni dell'Antico e Nuovo Testamento, Favole...), il celebre *Gerda malaperis* (Gerda è scomparsa) di Piron, ed opere di altri importanti autori. È disponibile su <http://tekstaro.com> in formato HTML ed XML.
- Sito della gioventù esperantista francese, con opere in esperanto dai testi per bambini a traduzioni di celebri opere letterarie (<http://esperanto-jeunes.org/-Literaturo?lang=eo>).
- Visita il sito della Gioventù esperantista italiana (Itala Esperantista Junularo) e contatta altri esperantisti (<http://iej.esperanto.it>)
- Biblioteca con opere in formato pdf su Elibroj: <http://i-espero.info/files/elibroj/>

APPENDICE I: Prefissi

Elenco di tutti i prefissi più importanti in ordine alfabetico. Un elenco veramente esaustivo è impossibile, perché in teoria ogni parola si può unire con un'altra, come visto per la formazione di parole composte, nella lezione dedicata all'agglutinazione. Di alcuni prefissi viene riportato l'uso da soli, come una semplice radice (per quei prefissi più frequentemente usati come tali), si può notare che alcuni sono delle preposizioni, o esclamazioni.

"al-": donazione, aggiunta

diri (dire) → **al**diri = soggiungere

doni (dare) → **al**doni = apportare, aggiungere

hoko (gancio) → **al**hoki = agganciare (mettere un gancio)

"bo-": parentela acquisita

Definisce parentela derivata da matrimonio. Ad esempio, il suocero è un "padre acquisito dopo il matrimonio" per cui la parola "suocero" si ricava dalla parola padre, similmente ad altre.

patro (padre) → **bo**patro (suocero)

filino (figlia) → **bo**filino (nuora)

"dis-": dispersione, spargimento

dise = sparpagliatamente

semi (seminare) → **dis**semi = seminare (spargere semi)

bori (bucare) → **dis**bori = sforacchiare (distribuire buchi)

"ek-": inizio di qualcosa; cosa istantanea

eki = incominciare

abono (abbonamento) → **ek**aboni = abbonarsi (iniziare un abbonamento)

ami (amare, voler bene) → **ek**ami = affezionarsi

fulmo (fulmine) → **ek**fulmo = lampo

"eks-": condizione o stato passato

Corrisponde al prefisso ex, quindi non richiede spiegazioni particolari.

ekse = in precedenza, precedentemente

edzo (marito) → **ek**sedzo (ex-marito)

prezidanto (presidente) → **ek**sprezidanto (ex-presidente)

"el-": azione completa

diro (detto, atto del parlare) → **el**diro = affermazione, esposizione (di un argomento)

"en-": interno, o movimento verso l'interno

iri (andare) → **en**iri = entrare (andare dentro)

havi (avere) → **en**havi = contenere (avere dentro)

"fi-": dispregiativo (morale)

Il prefisso fi- in italiano corrisponde a vari prefissi dispregiativi, cambi di parola per esprimere disprezzo dal punto di vista del comportamento e morale.

fi! = vergogna! (esclamazione)

virino (donna) → **fi**virino (donnaccia)

amiko (amico) → **fi**amiko (amico malfidato o scorretto, falso amico)

"for-": via, lontano

fora = lontano/a

iri (andare) → **foriri** = andar via

kuri (correre) → **forkuri** = correre via (fuggire)

"ge-" indica gruppo di ambosessi

gea = promiscuo/a

frato (fratello) → **gefratoj** = fratelli e sorelle

edzo (marito) → **geedzoj** = sposi (marito e moglie)

patro (padre) → **gepatroj** = genitori (padre e madre)

"mal-": contrario

mala = opposto/a, contrario/a

Il contrario di una parola può essere ottenuto aggiungendo il prefisso "*mal-*". Se ovviamente una parola già inizia per "*mal-*", basterà eliminare tale suffisso per avere il contrario:

amiko (amico) → **malamiko** (nemico)

granda (grande) → **malgranda** (piccolo/a)

nova (nuovo/a) → **malnova** (vecchio/a)

frue (presto) → **malfrue** (tardi)

vera (vero/a) → **malvera** (falso/a)

ami (amare) → **malami** (odiare)

In realtà non tutti i nomi hanno un contrario (ad esempio "domo") per cui si deve far attenzione ad usare questo prefisso. Con gli aggettivi in genere si può stare tranquilli. In esperanto tutti gli aggettivi hanno un contrario diretto. Ad esempio, "brutto" è il contrario di "bello", ma "grazioso", non ha un contrario diretto, ma vari indiretti (tra cui "brutto"). In esperanto, sapendo che "*gracia*" = "grazioso", formiamo "*malgracia*" che significa "l'opposto di grazioso", "bruttino".

Vorremmo anche far notare che questo prefisso può trarre in inganno i principianti italiani. Questo perché in vecchio italiano e tuttora in vari dialetti, *malo* significa cattivo. Abbiamo quindi inserito volutamente la parola *amiko* (amico). Aggiungendo il prefisso *mal-* si ottiene *malamiko*, che **non** significa *amico cattivo, non buono*, ma bensì il suo opposto esatto: **nemico**.

"mis-": erroneo (cosa fatta in modo sbagliato)

mise = malamente

administrado (gestione, amministrazione) → **misadministrado** = cattiva gestione, malgoverno

kompreni (capire) → **miskompreni** = fraintendere

"ne-": negazione di una caratteristica (non)

bela (bello/a) → **nebela** = non bello/a (non necessariamente brutto/a)

granda (grande) → **negranda** = non grande

utila (utile) → **neutila** = inutile (non necessariamente dannoso/a)

"pra-": precedenza temporale

prae = primitivamente

historio (storia) → **prahistorio** = preistoria

homo (uomo) → **prahomo** (uomo primitivo)

avo (nonno) → **praavo** (antenato)

"re-": ripetizione

corrispondente all'italiano "ri-" quindi per noi italiani non ha molto bisogno di spiegazioni.

fari (fare) → **refari** (rifare)

vidi (vedere) → **revidi** (rivedere)

"sen-": mancanza

mova (mobile) → **senmova** = immobile
drata (munito/a di fili) → **sendrata** = senza fili
sukera (zuccherato/a) → **sensukera** = senza zucchero

"sur-": sopra (con contatto)

iri (andare) → **suriri** = salire
bendo (benda, nastro) → **surbendigi** = incidere su nastro

"tra-": passaggio attraverso

bori (bucare) → **trabori** = traforare

"trans-": spostamento da un luogo ad un altro

loğîgi (stabilirsi) → **transloğîgi** = trasferirsi
lokiğî (collocarsi) → **translokiğî** = traslocare

APPENDICE II: Suffissi

Abbiamo già visto alcuni suffissi nella lezione dedicata all'agglutinazione, ecco i più importanti in, molti hanno anche corrispettivi italiani. L'elenco non è esaustivo, poiché in teoria ogni parola si può unire con un'altra, come visto per la formazione di parole composte. Per quei suffissi più significativi, si è data una parola in cui il suffisso è usato come una normale radice, da solo (come avverbio, verbo, aggettivo o sostantivo). Si ricorda che suffissi devono poi essere seguiti dal suffisso della categoria grammaticale (verbo, nome...) come negli esempi.

"-aĉ": dispregiativo (materiale ed estetico)

Il suffisso -aĉ corrisponde a vari suffissi dispregiativi italiani, ma anche cambi di termine per esprimere disprezzo sullo stato materiale e/o estetico.

aĉa = spregevole

domo (casa) → domaĉo (casaccia, topaia)

herbo (erba) → herbaĉo (erbaccia)

knabo (ragazzo) → knabaĉo (ragazzaccio, monello)

"-ad": risultato di azione o stato prolungati

parolo (favella) → parolado (discorso, ripetizione dell'azione di parlare)

aĉeto (acquisto) → aĉetado (spesa, acquisti ripetuti)

bruli (bruciare) → bruladi (bruciare a lungo)

"-aĵ": una concretizzazione di un concetto generale o azione

aĵo = cosa

pentri (dipingere) → pentraĵo (dipinto)

manĝi (mangiare) → manĝaĵo (cibo, vivanda)

trinki (bere) → trinkaĵo (bevanda)

ovo (uovo) → ovaĵo (frittata)

bovido (vitello) → bovidaĵo (carne di vitello)

"-an": membro di un'organizzazione o abitante di un Paese

Il suffisso -an corrisponde a vari suffissi italiani -ese, -ano, -ista... cioè indica appartenenza a Paese, religione, partito o qualsiasi altra organizzazione.

ano = aderente, associato

Eŭropo (Europa) → eŭro**pano** (europeo/a)

Kristo (Cristo) → krist**ano** (cristiano)

partio (partito) → part**iano** (membro di un partito)

"-ar": raccolta, insieme

Indica una raccolta o insieme della cosa indicata dalla radice. Ad esempio, un dizionario è una raccolta di parole.

aro = aggregato, insieme, gruppo

vorto (parola) → vort**aro** (dizionario)

ŝafo (pecora) → ŝaf**aro** (gregge)

haro (capello) → har**aro** (capigliatura)

"-ĉj": vezzeggiativo maschile

La radice, vista la particolarità di questo suffisso, può essere adattata per rendere la parola risultante più "dolce", secondo i gusti di chi parla.

patro (padre) → paĉ**jo** (papà)

"-ebl": che si può...

Corrispondente dell'italiano "-bile"

ebla = possibile

kompreni (capire) → komprene**bla** (comprensibile)

vidi (vedere) → vide**bla** (visibile)

manĝi (mangiare) → manĝe**bla** (commestibile)

"-ec": proprietà astratta

eco = caratteristica, proprietà

granda (grande) → grand**eco** (grandezza)

bela (bello/a) → bele**co** (bellezza)

sola (solo/a) → sole**co** (solitudine)

"-eg": massimo accrescitivo

ege = immensamente

bone (bene) → bone**ge** (egregiamente)

granda (grande) → grand**ega** (immenso/a)

premi (premere) → prem**egi** (schiacciare, premere tantissimo)

fajro (fuoco) → fajre**go** (incendio)

"-ej": luogo in cui si compie un'azione

ejo = luogo

lerni (imparare) → lerne**jo** (scuola, luogo dove si impara)

preĝi (pregare) → preĝe**jo** (chiesa, luogo dove si prega)

birdo (uccello) → birde**jo** (voliera)

fajro (fuoco) → fajre**jo** (focolare)

"-em": propensione

emo = propensione, tendenza
șercu (scherzo, burla) → șerc**ema** (scherzoso/a)
parolo (favella) → parol**ema** (loquace)
laboro (lavoro) → labore**ma** (laborioso/a)

"-end": da essere...

disfaligi (distruggere) → disfalig**enda** (da distruggere)
studi (studiare) → stud**enda** (da studiare)
eviti (evitare) → evit**enda** (da evitare)

"-er": granello, particella di composto omogeneo

ero = piccola parte, granello, frammento, frazione
grenu (grano) → grener**o** (chicco di grano)
monu (denaro) → moner**o** (moneta)
sablu (sabbia) → sabler**o** (granello di sabbia)
fajru (fuoco) → fajrer**o** (scintilla)

"-estr": a capo di...

estro = capo
urbo (città) → urbest**ro** (sindaco, "capo" della città)
ștatu (stato) → ștate**stro** (capo di Stato)
familiu (famiglia) → famili**estro** (capofamiglia)

"-et": diminutivo

eta = piccino/a
birdu (uccello) → birdet**o** (uccellino)
floru (fiore) → floret**o** (fiorellino)
kantu (cantare) → kantet**i** (canticchiare)

"-id": discendenza

ido = discendente, cucciolo
koku (pollo), șafu (pecora) → kok**ido** (pulcino), șaf**ido** (agnello)
similmente: kat**ido**, hund**ido**, urs**ido** (cucciolo di gatto, cucciolo di cane, cucciolo d'orso)

"-ig": rendere, far fare

igi = rendere/far ... (causativo: causare un cambiamento in qualcuno o qualcos'altro, o far fare un'azione a qualcun altro)
koloru (colore) → kolor**igi** (**rendere** colorato, colorare)
manșu (mangiare) → manș**igi** (**far** mangiare, rifocillare)
libera (libero/a) → liber**igi** (**rendere** libero, liberare)
bona (buono) → rebon**igi** (**rifar diventare** buono, riparare)

"-iș": diventare, portarsi ad uno stato

iș = diventare
konsumu (consumare) → konsum**iș** (consumarsi, diventare consumato/a)
rușu (rosso/a) → ruș**iș** (arrossire, diventar rosso/a)
genui (stare in ginocchio) → genu**iș** (inginocchiarsi)

"-il": strumento, attrezzo per...

ilo = strumento, attrezzo

muziko (musica) → muzik**ilo** (strumento musicale per fare musica)

traduki (tradurre) → traduk**ilo** (traduttore automatico per computer)

ventoli (ventilare) → ventol**ilo** (ventilatore)

"-in": genere femminile

ina = femminile

kato (gatto) → kat**ino** (gatta)

amiko (amico) → amik**ino** (amica)

princo (principe) → princ**ino** (principessa)

"-ind": degno di...

In italiano in genere corrisponde al suffisso *-evole*

inda = meritevole, degno/a

laŭdo (lode) → laŭd**inda** (lodevole)

admira (ammirazione) → admir**inda** (ammirevole)

fido (fiducia) → fid**inda** (fidato, degno di fiducia)

"-ing": fodero, contenitore non totale

ingo = fodero

glavo (spada) → glav**ingo** (fodero della spada)

plumo (penna) → plum**ingo** (astuccio per penna)

"-ism": teoria o movimento (politico, religioso...)

ismo = ismo, movimento (culturale, di pensiero, religioso...)

Kristo (Cristo) → kristan**ismo** (cristianesimo)

Budho (Budda) → budh**ismo** (buddismo)

determina (specificato/a) → nedetermin**ismo** (non determinismo)

"-ist": chi fa il mestiere di...

instruo (insegnamento) → instr**uisto** (insegnante)

masoni (murare) → mason**isto** (muratore)

ŝteli (rubare) → ŝtel**isto** (ladro)

"-nj": vezzeggiativo femminile

La radice, vista la particolarità di questo suffisso, può essere adattata per rendere la parola risultante più "dolce", secondo i gusti di chi parla.

patrino (madre) → patrino → pan**jo** (mamma, mamma)

fratino (sorella) → fratino → fran**jo** (sorellina, il sesso si capisce dal suffisso).

"-obl": moltiplicazione

du (due) → duob**lo** (doppio)

tri (tre) → triob**lo** (triplo)

cent (cento) → centob**lo** (cento volte tanto)

"-on": frazionamento

ono = parte

du (due) → duono (metà)

tri (tre) → triono (un terzo)

cent (cento) → centono (un centesimo)

"-op": insieme di N oggetti (con numerali)

opa = collettivo/a (fatto/a insieme)

du (due) → duopo (duo)

tri (tre) → triopo (trio, terzetto)

cent (cento) → centopo (gruppo di cento componenti)

cent unu (centouno) → La centunuopa kuratako (La carica dei centouno)

"-uj": contenitore di ...

ujo = contenitore

juvelo (gioiello) → juvelujo (portagioie)

plumo (penna) → plumujo (portapenne)

salu (sale) → salujo (saliera)

floro (fiore) → florujo (vaso da fiori)

"-ul": dotato della caratteristica ...

ulo = soggetto, individuo

ruza (abile) → ruzulo (furbo, dotato di furbizia)

blonda (biondo/a) → blondulo (individuo coi capelli biondi)

avara (avaro/a) → avarulo (avaro, dotato di avarizia)

"-um": rapporto di ...

Questo suffisso è molto generale, usato quando si vuole indicare che la parola è derivata dalla radice, ma il tipo di derivazione non è esprimibile con gli altri suffissi particolari.

ruza (abile) → ruzulo (furbo, dotato di furbizia)

blonda (biondo/a) → blondulo (individuo coi capelli biondi)

avara (avaro/a) → avarulo (avaro, dotato di avarizia)

Combinazione di più suffissi

È possibile apporre anche più di un suffisso. Ecco qualche esempio:

- *blonda* (biondo/a) → *blondulo* (un biondo) → *blondulino* (una bionda)
- *nutri* (nutrire, alimentare) → *nutrado* (alimentazione) → *nutradisto* (nutrizionista)
- *danki* (ringraziare) → *dankema* (grato, riconoscente) → *dankemeco* (riconoscenza)
- *ligno* (legno) → *lignaĵo* (oggetto di legno) → *lignaĵisto* (falegname)
- *flamo* (fiamma) → *flamiĝi* (infiammarsi) → *flamiĝema* (infiammabile)
- *labori* (lavorare) → *laboristo* (lavoratore, operaio) → *laboristaro* (classe operaia)
- *bela* (bello/a) → *beligi* (abbellire) → *beligaĵo* (cosmetico)
- *eksplodi* (esplodere) → *eksplodigi* (far esplodere) → *eksplodigilo* (detonatore, innesco)
- *blinda* (cieco/a) → *blindulo* (un cieco) → *blindulejo* (istituto per ciechi)
- *ridi* (ridere) → *ridinda* (ridicolo/a) → *ridindigi* (ridicolizzare)
- *lerni* (imparare) → *lernejo* (scuola) → *lernejestro* (direttore) → *lernejestrino* (direttrice)

APPENDICE III: dizionario di base

Questo insieme di parole non può certo sostituire un dizionario, ma aiuta chi inizia.

Stagioni dell'anno, mesi e giorni

La kvar sezonoj = le quattro stagioni

1. *printempo* = primavera
2. *somero* = estate
3. *aŭtuno* = autunno
4. *vinthro* = inverno

Monato = mese

Januaro = Gennaio

Februaro = Febbraio

Marto = Marzo

Aprilo = Aprile

Majo = Maggio

Junio = Giugno

Julio = Luglio

Aŭgusto = Agosto

Septembro = Settembre

Oktobro = Ottobre

Novembro = Novembre

Decembro = Dicembre

Tago = giorno, **semajno** = settimana

Lundo = lunedì

Mardo = martedì

Merkredo = mercoledì

Ĵaŭdo = giovedì

Vendredo = venerdì

Sabato = sabato

Dimanĉo = domenica

Parti del giorno

aŭroro = aurora

sunleviĝo = alba

mateno = mattino

tagmezo = mezzogiorno

posttagmezo = pomeriggio

sunsubiro = tramonto

krepusko = crepuscolo

vespero = sera

nokto = notte

Saluti e auguri

saluton! = ciao!

ĝis revido! = arrivederci!

bonan tagon = buon giorno

bonan vesperon = buona sera

bonan nokton = buona notte

adiaŭ = addio

Auguri per ricorrenze varie

Feliĉan Kristnaskon! = Felice Natale!

Feliĉan novan jaron! = Felice anno nuovo!

Feliĉan Paskon! = Felice Pasqua!

Ringraziamenti e altre espressioni cortesi

Dankon = Grazie

Bonan apetiton! = Buon appetito!

Pardonu min. = Mi scusi

Luoghi geografici e loro abitanti

In esperanto si possono avere due casi per ricavare i nomi dei luoghi geografici e dei rispettivi abitanti (nome del luogo o degli abitanti) funge da nome derivato e quale da primitivo. Nel primo caso i nomi delle nazioni sono derivati dal nome dai loro abitanti, quindi per ottenere il nome di un Paese, è stato preso il nome dato agli individui che lo abitano, e ad esso si aggiunge il suffisso "-uj-" seguito dalla desinenza "-o" tipica dei nomi. Ad esempio, *italo* è un individuo che vive in Italia, quindi il nome della nazione dove abita è *Italujo*, che significa appunto Italia. Più recentemente è entrato in uso un altro suffisso equivalente ad "-uj-", cioè "-i-", per cui sia *Italio* che *Italujo* sono sinonimi, e si può scegliere quello più gradevole (la tendenza più recente è comunque quella di scegliere -i-). Nel secondo caso sono i Paesi a dare il nome ai propri abitanti. Il nome del Paese viene privato eventualmente del suffisso "-uj-" o "-i-" e quindi fatto seguire dal suffisso "-an-". Ad esempio l'Egitto si chiama in esperanto *Egiptio*, mentre un abitante dell'Egitto si chiama *egiptano*.

Paese (in italiano)	Abitante maschio	Abitante femmina	Paese
Italia	<i>italo</i>	<i>italino</i>	<i>Italujo, Italio</i>
Francia	<i>franco</i>	<i>francino</i>	<i>Francujo, Francio</i>
Cina	<i>ĉino</i>	<i>ĉinino</i>	<i>Ĉinujo, Ĉinio</i>
Germania	<i>germano</i>	<i>germanino</i>	<i>Germanujo, Germanio</i>
Giappone	<i>japano</i>	<i>japanino</i>	<i>Japanujo, Japanio</i>
Egitto	<i>egiptano</i>	<i>egiptanino</i>	<i>Egiptio</i>
India	<i>hindano</i>	<i>hindanino</i>	<i>Hindio</i>
Brasile	<i>brazilano</i>	<i>brazilanino</i>	<i>Brazilo</i>
Australia	<i>aŭstraliano</i>	<i>aŭstralianino</i>	<i>Aŭstralio</i>

Le stesse regole valgono anche per altre regioni geografiche e le città. Ad esempio, Europa si traduce *Eŭropo*, europeo si traduce *eŭropano*. Da *Kalabrio* (Calabria) deriva *kalabriano*, e così via.

Kontinentoj = Continenti

Afriko = Africa

Ameriko = America

1. *Nord-Ameriko* = Nordamerica
2. *Mez-Ameriko* = Centroamerica
3. *Sud-Ameriko* = Sudamerica

Antarkto = Antartide

Azio = Asia

Eŭropo = Europa

Oceanio = Oceania

Componenti della famiglia

MASCHILE:

praavo = bisnonno
avo = nonno
edzo = marito
patro = padre
filo = figlio
nepo = nipote (rispetto ai nonni)
frato = fratello
onklo = zio
nevo = nipote (rispetto agli zii)
kuzo = cugino
bopatro = suocero
bofrato = cognato
bofilo = genero

FEMMINILE:

praavino = bisnonna
avino = nonna
edzino = moglie
patrino = madre
filino = figlia
nepino = nipote (rispetto ai nonni)
fratino = sorella
onklino = zia
nevino = nipote (rispetto agli zii)
kuzino = cugina
bopatrino = suocera
bofratino = cognata
bofilino = nuora

Cibi

<i>Fruktoj</i> = Frutta	<i>Dolĉaĵoj</i> = Dolci	<i>Legomoj</i> = Verdura	<i>Spicoj kaj kondimentoj</i> = Spezie e condimenti
<i>pomo</i> = mela	<i>sukero</i> = zucchero	<i>laktuko</i> = lattuga	<i>salo</i> = sale
<i>piro</i> = pera	<i>mielo</i> = miele	<i>karoto</i> = carota	<i>pipro</i> = pepe
<i>abrikoto</i> = albicocca	<i>kremaĵo</i> = crema, panna	<i>tomato</i> = pomodoro	<i>vinagro</i> = aceto
<i>ĉerizo</i> = ciliegia	<i>pudingo</i> = budino	<i>melongeno</i> = melanzana	<i>oleo</i> = olio
<i>oranĝo</i> = arancia	<i>torto</i> = torta	<i>kukumo</i> = cetriolo	<i>olivoleo</i> = olio d'oliva
<i>mandarino</i> = mandarino	<i>potorto</i> = torta di mele	<i>fazeolo</i> = fagiolo	<i>arakidoleo</i> = olio d'arachidi
<i>kivio</i> = kiwi	<i>kuko</i> = dolce, focaccia	<i>kikero</i> = cece	<i>keĉupo</i> = ketchup
<i>abrikoto</i> = albicocca	<i>fritkuko</i> = frittella	<i>lento</i> = lenticchia	<i>mustardo</i> = mostarda
<i>persiko</i> = pesca	<i>pufkuko</i> = bignè	<i>kukurbeto</i> = zucchina	<i>butero</i> = burro
<i>ananaso</i> = ananas	<i>ŝaŭmkuko</i> = meringa	<i>cepo</i> = cipolla	<i>fromaĝo</i> = formaggio
<i>banano</i> = banana	<i>kuketo</i> = pasticcino	<i>ajlo</i> = aglio	
<i>melono</i> = melone	<i>strudelo</i> = studel		
<i>akvomelono</i> = cocomero	<i>glaciaĵo</i> = gelato		
<i>frago</i> = fragola			
<i>frambo</i> = lampone			
<i>uvo</i> = uva			

<i>Viando</i> = Carne	<i>Trinkaĵoj</i> = Bevande	<i>Pastaĵoj</i> = Pasta
<i>bifstekoj</i> = bistecca	<i>akvo</i> = acqua	<i>spagetoj</i> = spaghetti
<i>kotletoj</i> = cotoletta	<i>fruktosuko</i> = succo di frutta	<i>polento</i> = polenta
<i>tripo</i> = trippa	<i>lakto</i> = latte	<i>pico</i> = pizza
<i>hamburgeroj</i> = hamburger	<i>kafo</i> = caffè	<i>torteloj</i> = tortelli
<i>kolbasoj</i> = salsiccia	<i>teo</i> = tè	<i>torteletoj</i> = tortellini
<i>rostaĵoj</i> = arrosto	<i>ĉokolado</i> = cioccolata	<i>ravioloj</i> = ravioli
<i>fileoj</i> = filetto	<i>kapuĉino</i> = cappuccino	<i>pastopoŝoj</i> = agnolotti
<i>kokaĵoj</i> = pollo	<i>vino</i> = vino	<i>pastobuletoj</i> = gnocchi
<i>meleagraĵoj</i> = tacchino	<i>biero</i> = birra	
<i>leporaĵoj</i> = lepre	<i>viskio</i> = whisky	
<i>kuniklaĵoj</i> = coniglio		
<i>bovaĵoj</i> = manzo		

Verbi

I verbi che necessitano delle preposizioni, sono seguiti da tali preposizioni per aiutare chi ancora non è arrivato a studiarle. Comunque si è cercato di evitare tali verbi, a meno che essi non siano fondamentali (ad esempio per presentarsi).

esti = essere
havi = avere
povi = potere
devi = dovere
voli = volere
vidi = vedere
manĝi = mangiare
trinki = bere
dormi = dormire
loĝi (en) = abitare (a/in)
vivi = vivere
plaĉi (al) = piacere (a) – come in italiano

lavare = lavare
gustumi = assaggiare, gustare
preni = prendere
skribi = scrivere
legi = leggere
ami = amare
studi = studiare
ludi = giocare
kuri = correre
pensi (pri) = pensare (a)
trovi = trovare

Aggettivi

alta = alto/a
bela = bello/a
bona = buono/a
granda = grande
larĝa = largo/a
rapida = veloce
dika = grasso/a
facila = facile
feliĉa = felice
forta = forte
juna = giovane
sufiĉa = sufficiente

Gli aggettivi che indicano la nazionalità o derivazione geografica di qualcosa sono ricavati dai nomi degli abitanti o dai nomi della località geografica in questione, a seconda di quale dei due sia il derivato e quale il primitivo (vedi la tabella delle nazionalità scritta in precedenza). Basta sostituire la desinenza “-o” con la “-a” al nome primitivo. Ad esempio: da *Eŭropo* (nome primitivo) deriva *Eŭropano* (derivato con l'aggiunta di “-an”), quindi l'aggettivo “europeo/a” sarà *eŭropa*.

Colori

koloro = colore

blanka bianco	flava giallo	griza grigio	grizflava nocciola chiaro
roza rosa	oranĝa arancione	ruĝa rosso	viola viola
verda verde	blua blu	bruna marrone	nigra nero

Alcuni avverbi

A parte l'insieme finito degli avverbi originari visti in precedenza, tutti gli avverbi terminano in "-e". Spesso, ma non sempre la desinenza "-e" corrisponde alla desinenza italiana "-mente".

- *bone* = bene
- *malbone* = male, malamente
- *facile* = facilmente
- *rapide* = rapidamente
- *klare* = chiaramente
- *gaje* = allegramente, gaiamente

Alcuni avverbi di luogo:

- *ĉi tie* = qui, qua
- *tie* = lì, là
- *supre* = sopra
- *malsupre* = sotto

In esperanto, la lingua può essere espressa con una parola sola usando un avverbio:

- *esperante* = in esperanto
- *itale* = in italiano
- *angle* = in inglese
- *france* = in francese
- *hinde* = in (lingua) hindi

Approfondimento: uso di preposizioni nella creazione di parole

Di seguito vi è un approfondimento sull'uso delle preposizioni come radici per formare altre parti del discorso, o prefissi per creare nuove parole.

Preposizioni come radici e prefissi

Anche le preposizioni in esperanto possono prendere le desinenze e cambiare di categoria grammaticale. Ne vediamo alcuni esempi di uso molto comune:

- da *antaŭ* si ricavano → *antaŭa* (anteriore); *antaŭe* (davanti, prima)
- da *post* → *posta* (posteriore); *poste* (dopo, poi)

Antaŭe pensu kaj poste parolu! = Prima pensa e poi parla!

- da *kontraŭ* → *kontraŭa* (contrario/a); *kontraŭe* (contrariamente)
- da *kun* → *kune* (insieme)

Kia ĝojo! Mi kaj Klara vojaĝos kune. = Che (Quale) gioia! Io e Clara viaggeremo insieme.

- da *en* → *ene* (internamente, dentro)

Marko portis skatolon kun ene kokideto. = Marco portò una scatola con dentro un pulcino.

- da *super* → *superi* (superare, essere superiori)

Klara superas la amikinojn per beleco. = Clara supera le amiche in bellezza.

- da *anstataŭ* → *anstataŭi* (essere al posto di, sostituire)

La pronomoj anstataŭas substantivojn kaj adjektivojn. = I pronomi sostituiscono sostantivi e aggettivi.

Preposizioni come prefissi:

Le preposizioni si possono anche unire con le radici in funzione di prefissi, per formare nuove parole:

- *antaŭ* + *historio* (storia) → *antaŭhistorio* (preistoria)
- *antaŭ* + *diri* (dire) → *antaŭdiri* (predire)
- *antaŭ* + *veni* (venire) → *antaŭveni* (precedere, precorrere)
- *de* + *veni* → *deveno* (provenienza, origine)
- *inter* + *veni* → *interveno* (intervento)
- *kun* + *veni* → *kunveno* (convegno, riunione)

Mi iros al la kunveno de la membroj. = Andrò alla riunione dei soci.

- *kontraŭ* + *diri* → *kontraŭdiri* (contraddire)
- *laŭ* + *plaĉi* (piacere) → *laŭplaĉe* (a piacere)
- *laŭ* + *vidi* → *laŭvide* (di vista)

Mi konas ŝin nur laŭvide. = La conosco soltanto di vista.

- *tra* + *vidi* → *travida* (trasparente)

Licenza e cronologie

GNU Free Documentation License Version 1.2, November 2002 Copyright (C) 2000,2001,2002 Free Software Foundation, Inc. 51 Franklin St, Fifth Floor, Boston, MA 02110-1301 USA

Everyone is permitted to copy and distribute verbatim copies of this license document, but changing it is not allowed.

0. PREAMBLE

The purpose of this License is to make a manual, textbook, or other functional and useful document "free" in the sense of freedom: to assure everyone the effective freedom to copy and redistribute it, with or without modifying it, either commercially or noncommercially. Secondly, this License preserves for the author and publisher a way to get credit for their work, while not being considered responsible for modifications made by others.

This License is a kind of "copyleft", which means that derivative works of the document must themselves be free in the same sense. It complements the GNU General Public License, which is a copyleft license designed for free software.

We have designed this License in order to use it for manuals for free software, because free software needs free documentation: a free program should come with manuals providing the same freedoms that the software does. But this License is not limited to software manuals; it can be used for any textual work, regardless of subject matter or whether it is published as a printed book. We recommend this License principally for works whose purpose is instruction or reference.

1. APPLICABILITY AND DEFINITIONS : This License applies to any manual or other work, in any medium, that contains a notice placed by the copyright holder saying it can be distributed under the terms of this License. Such a notice grants a world-wide, royalty-free license, unlimited in duration, to use that work under the conditions stated herein. The "Document", below, refers to any such manual or work. Any member of the public is a licensee, and is addressed as "you". You accept the license if you copy, modify or distribute the work in a way requiring permission under copyright law.

A "Modified Version" of the Document means any work containing the Document or a portion of it, either copied verbatim, or with modifications and/or translated into another language.

A "Secondary Section" is a named appendix or a front-matter section of the Document that deals exclusively with the relationship of the publishers or authors of the Document to the Document's overall subject (or to related matters) and contains nothing that could fall directly within that overall subject. (Thus, if the Document is in part a textbook of mathematics, a Secondary Section may not explain any mathematics.) The relationship could be a matter of historical connection with the subject or with related matters, or of legal, commercial, philosophical, ethical or political position regarding them.

The "Invariant Sections" are certain Secondary Sections whose titles are designated, as being those of Invariant Sections, in the notice that says that the Document is released under this License. If a section does not fit the above definition of Secondary then it is not allowed to be designated as Invariant. The Document may contain zero Invariant Sections. If the Document does not identify any Invariant Sections then there are none.

The "Cover Texts" are certain short passages of text that are listed, as Front-Cover Texts or Back-Cover Texts, in the notice that says that the Document is released under this License. A Front-Cover Text may be at most 5 words, and a Back-Cover Text may be at most 25 words.

A "Transparent" copy of the Document means a machine-readable copy, represented in a format whose specification is available to the general public, that is suitable for revising the document straightforwardly with generic text editors or (for images composed of pixels) generic paint programs or (for drawings) some widely available drawing editor, and that is suitable for input to text formatters or for automatic translation to a variety of formats suitable for input to text formatters. A copy made in an otherwise Transparent file format whose markup, or absence of markup, has been arranged to thwart or discourage subsequent modification by readers is not Transparent. An image format is not Transparent if used for any substantial amount of text. A copy that is not "Transparent" is called "Opaque".

Examples of suitable formats for Transparent copies include plain ASCII without markup, Texinfo input format, LaTeX input format, SGML or XML using a publicly available DTD, and standard-conforming simple HTML, PostScript or PDF designed for human modification. Examples of transparent image formats include PNG, XCF and JPG. Opaque formats include proprietary formats that can be read and edited only by proprietary word processors, SGML or XML for which the DTD and/or processing tools are not generally available, and the machine-generated HTML, PostScript or PDF produced by some word processors for output purposes only.

The "Title Page" means, for a printed book, the title page itself, plus such following pages as are needed to hold, legibly, the material this License requires to appear in the title page. For works in formats which do not have any title page as such, "Title Page" means the text near the most prominent appearance of the work's title, preceding the beginning of the body of the text.

A section "Entitled XYZ" means a named subunit of the Document whose title either is precisely XYZ or contains XYZ in parentheses following text that translates XYZ in another language. (Here XYZ stands for a specific section name mentioned below, such as "Acknowledgements", "Dedications", "Endorsements", or "History".) To "Preserve the Title" of such a section when you modify the Document means that it remains a section "Entitled XYZ" according to this definition.

The Document may include Warranty Disclaimers next to the notice which states that this License applies to the Document. These Warranty Disclaimers are considered to be included by reference in this License, but only as regards disclaiming warranties: any other implication that these Warranty Disclaimers may have is void and has no effect on the meaning of this License.

2. VERBATIM COPYING : You may copy and distribute the Document in any medium, either commercially or noncommercially, provided that this License, the copyright notices, and the license notice saying this License applies to the Document are reproduced in all copies, and that you add no other conditions whatsoever to those of this License. You may not use technical measures to obstruct or control the reading or further copying of the copies you make or distribute. However, you may accept compensation in exchange for copies. If you distribute a large enough number of copies you must also follow the conditions in section 3.

You may also lend copies, under the same conditions stated above, and you may publicly display copies.

3. COPYING IN QUANTITY: If you publish printed copies (or copies in media that commonly have printed covers) of the Document, numbering more than 100, and the Document's license notice requires Cover Texts, you must enclose the copies in covers that carry, clearly and legibly, all these Cover Texts: Front-Cover Texts on the front cover, and Back-Cover Texts on the back cover. Both covers must also clearly and legibly identify you as the publisher of these copies. The front cover must present the full title with all words of the title equally prominent and visible. You may add other material on the covers in addition. Copying with changes limited to the covers, as long as they preserve the title of the Document and satisfy these conditions, can be treated as verbatim copying in other respects.

If the required texts for either cover are too voluminous to fit legibly, you should put the first ones listed (as many as fit reasonably) on the actual cover, and continue the rest onto adjacent pages.

If you publish or distribute Opaque copies of the Document numbering more than 100, you must either include a machine-readable Transparent copy along with each Opaque copy, or state in or with each Opaque copy a computer-network location from which the general network-using public has access to download using public-standard network protocols a complete Transparent copy of the Document, free of added material. If you use the latter option, you must take reasonably prudent steps, when you begin distribution of Opaque copies in quantity, to ensure that this Transparent copy will remain thus accessible at the stated location until at least one year after the last time you distribute an Opaque copy (directly or through your agents or retailers) of that edition to the public.

It is requested, but not required, that you contact the authors of the Document well before redistributing any large number of copies, to give them a chance to provide you with an updated version of the Document.

4. MODIFICATIONS : You may copy and distribute a Modified Version of the Document under the conditions of sections 2 and 3 above, provided that you release the Modified Version under precisely this License, with the Modified Version filling the role of the Document, thus licensing distribution and modification of the Modified Version to whoever possesses a copy of it. In addition, you must do these things in the Modified Version:

A. Use in the Title Page (and on the covers, if any) a title distinct from that of the Document, and from those of previous versions (which should, if there were any, be listed in the History section of the Document). You may use the same title as a previous version if the original publisher of that version gives permission.

B. List on the Title Page, as authors, one or more persons or entities responsible for authorship of the modifications in the Modified Version, together with at least five of the principal authors of the Document (all of its principal authors, if it has fewer than five), unless they release you from this requirement.

C. State on the Title page the name of the publisher of the Modified Version, as the publisher.

D. Preserve all the copyright notices of the Document.

E. Add an appropriate copyright notice for your modifications adjacent to the other copyright notices.

F. Include, immediately after the copyright notices, a license notice giving the public permission to use the Modified Version under the terms of this License, in the form shown in the Addendum below.

G. Preserve in that license notice the full lists of Invariant Sections and required Cover Texts given in the Document's license notice.

H. Include an unaltered copy of this License.

I. Preserve the section Entitled "History", Preserve its Title, and add to it an item stating at least the title, year, new authors, and publisher of the Modified Version as given on the Title Page. If there is no section Entitled "History" in the Document, create one stating the title, year, authors, and publisher of the Document as given on its Title Page, then add an item describing the Modified Version as stated in the previous sentence.

J. Preserve the network location, if any, given in the Document for public access to a Transparent copy of the Document, and likewise the network locations given in the Document for previous versions it was based on. These may be placed in the "History" section. You may omit a network location for a work that was published at least four years before the Document itself, or if the original publisher of the version it refers to gives permission.

K. For any section Entitled "Acknowledgements" or "Dedications", Preserve the Title of the section, and preserve in the section all the substance and tone of each of the contributor acknowledgements and/or dedications given therein.

L. Preserve all the Invariant Sections of the Document, unaltered in their text and in their titles. Section numbers or the equivalent are not considered part of the section titles.

M. Delete any section Entitled "Endorsements". Such a section may not be included in the Modified Version.

N. Do not retile any existing section to be Entitled "Endorsements" or to conflict in title with any Invariant Section.

O. Preserve any Warranty Disclaimers.

If the Modified Version includes new front-matter sections or appendices that qualify as Secondary Sections and contain no material copied from the Document, you may at your option designate some or all of these sections as invariant. To do this, add their titles to the list of Invariant Sections in the Modified Version's license notice. These titles must be distinct from any other section titles.

You may add a section Entitled "Endorsements", provided it contains nothing but endorsements of your Modified Version by various parties--for example, statements of peer review or that the text has been approved by an organization as the authoritative definition of a standard.

You may add a passage of up to five words as a Front-Cover Text, and a passage of up to 25 words as a Back-Cover Text, to the end of the list of Cover Texts in the Modified Version. Only one passage of Front-Cover Text and one of Back-Cover Text may be added by (or through arrangements made by) any one entity. If the Document already includes a cover text for the same cover, previously added by you or by arrangement made by the same entity you are acting on behalf of, you may not add another; but you may replace the old one, on explicit permission from the previous publisher that added the old one.

The author(s) and publisher(s) of the Document do not by this License give permission to use their names for publicity for or to assert or imply endorsement of any Modified Version.

5. COMBINING DOCUMENTS: You may combine the Document with other documents released under this License, under the terms defined in section 4 above for modified versions, provided that you include in the combination all of the Invariant Sections of all of the original documents, unmodified, and list them all as Invariant Sections of your combined work in its license notice, and that you preserve all their Warranty Disclaimers.

The combined work need only contain one copy of this License, and multiple identical Invariant Sections may be replaced with a single copy. If there are multiple Invariant Sections with the same name but different contents, make the title of each such section unique by adding at the end of it, in parentheses, the name of the original author or publisher of that section if known, or else a unique number. Make the same adjustment to the section titles in the list of Invariant Sections in the license notice of the combined work.

In the combination, you must combine any sections Entitled "History" in the various original documents, forming one section Entitled "History"; likewise combine any sections Entitled "Acknowledgements", and any sections Entitled "Dedications". You must delete all sections Entitled "Endorsements."

6. COLLECTIONS OF DOCUMENTS: You may make a collection consisting of the Document and other documents released under this License, and replace the individual copies of this License in the various documents with a single copy that is included in the collection, provided that you follow the rules of this License for verbatim copying of each of the documents in all other respects.

You may extract a single document from such a collection, and distribute it individually under this License, provided you insert a copy of this License into the extracted document, and follow this License in all other respects regarding verbatim copying of that document.

7. AGGREGATION WITH INDEPENDENT WORKS: A compilation of the Document or its derivatives with other separate and independent documents or works, in or on a volume of a storage or distribution medium, is called an "aggregate" if the copyright resulting from the compilation is not used to limit the legal rights of the compilation's users beyond what the individual works permit. When the Document is included in an aggregate, this License does not apply to the other works in the aggregate which are not themselves derivative works of the Document. If the Cover Text requirement of section 3 is applicable to these copies of the Document, then if the Document is less than one half of the entire aggregate, the Document's Cover Texts may be placed on covers that bracket the Document within the aggregate, or the electronic equivalent of covers if the Document is in electronic form. Otherwise they must appear on printed covers that bracket the whole aggregate.

8. TRANSLATION : Translation is considered a kind of modification, so you may distribute translations of the Document under the terms of section 4. Replacing Invariant Sections with translations requires special permission from their copyright holders, but you may include translations of some or all Invariant Sections in addition to the original versions of these Invariant Sections. You may include a translation of this License, and all the license notices in the Document, and any Warranty Disclaimers, provided that you also include the original English version of this License and the original versions of those notices and disclaimers. In case of a disagreement between the translation and the original version of this License or a notice or disclaimer, the original version will prevail.

If a section in the Document is Entitled "Acknowledgements", "Dedications", or "History", the requirement (section 4) to Preserve its Title (section 1) will typically require changing the actual title.

9. TERMINATION : You may not copy, modify, sublicense, or distribute the Document except as expressly provided for under this License. Any other attempt to copy, modify, sublicense or distribute the Document is void, and will automatically terminate your rights under this License.

However, parties who have received copies, or rights, from you under this License will not have their licenses terminated so long as such parties remain in full compliance.

10. FUTURE REVISIONS OF THIS LICENSE :The Free Software Foundation may publish new, revised versions of the GNU Free Documentation License from time to time. Such new versions will be similar in spirit to the present version, but may differ in detail to address new problems or concerns. See <http://www.gnu.org/copyleft/>. Each version of the License is given a distinguishing version number. If the Document specifies that a particular numbered version of this License "or any later version" applies to it, you have the option of following the terms and conditions either of that specified version or of any later version that has been published (not as a draft) by the Free Software Foundation. If the Document does not specify a version number of this License, you may choose any version ever published (not as a draft) by the Free Software Foundation.

Cronologie delle pagine

Questo libro è stato scritto principalmente dall'utente già indicato, ma diversi altri hanno collaborato alla sua stesura con aggiunte, correzioni ortografiche, ecc. Per avere i nomi-utente o gli indirizzi IP di chiunque abbia contribuito e conoscere quali modifiche sono state apportate, si può accedere alle cronologie delle pagine dall'indirizzo:

<http://it.wikibooks.org/wiki/Esperanto>

L'ultima versione di questo documento è scaricabile su:

<http://upload.wikimedia.org/wikibooks/it/3/33/Esperanto.pdf>